QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 10 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 8
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-609, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 70 la riga - Echi spettacoli L. 200 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riunione notturna al Viminale tra Segni ed i rappresentanti sindacali

Il Presidente del Consiglio ha preparato un piano di compromesso con l'aggiunta di 27 miliardi ai 221 già stanziati per gli statali - I sindacalisti convocati verso mezzanotte ed invitati ad approvare tutta la legge-delega senza emendamenti - La seduta chiusa alle 2 e mezza - Stamattina alle 11 i dipendenti dello Stato daranno la risposta definitiva

Il limite

Roma, 9 gennaio.

Siamo stati vicini ad una crisi di governo, in questi giorni. Almeno stando a quanto si diceva in margine ai dibattiti che si svolgevano in palazzo Vidoni, ed alle tanto frequentemente ripetute riunioni del Consiglio dei Ministri, era parso, difatti, che divergenze serie fossero venute a turbare i rapporti tra alcuni membri del governo: tra Gonella, ad esempio, ed i suoi colleghi Gava e Vanoni. Superfluo quindi aggiungere che alcuni facevano conto o speravano che tali divergenze si mostrassero insanabili tanto da provocare le dimissioni di qualche ministro o dell'intero Gabinetto.

Non si è arrivati a questo punto, per fortuna. Le divergenze esistevano, ma si è riusciti a comporle in una formula di compromesso che ha trovato solidali i ministri e, con loro, i dirigenti responsabili dei partiti della maggioranza. Si è deciso di compiere un nuovo sforzo per andare ulteriormente incontro alle richieste degli statali; lo sforzo è significativamente indicato dalla ragguardevole cifra di altri 27 miliardi da impegnare nella spesa; e si è d'accordo tra governo e partiti della maggioranza che questo impegno sia ormai da considerare un limite non superabile.

Tornato il sereno nella compagine governativa (e molto merito ne va attribuito alla paziente energia di Segni) rimane adesso da vedere il comportamento dei rappresentanti sindacali. Non sembra il caso di accusarli alla leggera di cecità nelle pretese: non si può dire, infatti, che siano incontentabili coloro che reclamano, a nome dei loro organizzati, quel trattamento economico altamente dignitoso che corrisponda alle funzioni di alta responsabilità che gli statali sono chiamati a svolgere al servizio del Paese. Siccome non ci sentiamo di parlare di incomprensione governativa, eviteremo dunque anche l'accusa di demagogia nei confronti della controparte.

Ciascuno, infatti, può capire che non si tratta di una semplice controversia da mercato tra chi spinge a rialzare e chi si sforza a contenere i prezzi. Al punto in cui noi siamo si prospetta, piuttosto, il problema di una vera scelta politica, poichè le decisioni che si devono prendere implicheranno conseguenze di portata decisiva. Si deve scegliere tra una politica di consumi ed una politica di sviluppo economico; si sta per decidere se indirizzarci all'incremento della produttività o nuovamente contrarre gli investimenti produttivi.

Gli stanziamenti destinati a questo genere di spesa si sono progressivamente ridotti nel corso degli ultimi esercizi. Nel bilancio del 1951-52 essi rappresentavano il 17,05% del totale; sono scesi al 16,76% nel 1952-53, e al 15,66% nel 1953-54. Lievemente risaliti nel 1954-55 al 19,9%, nell'esercizio in corso sono stati contratti al livello più basso conosciuto nel quinquennio: precisamente al 14,6%.

La spesa per il cosiddetto conglobamento salirà nel prossimo esercizio a poco meno di 250 miliardi, secondo gli oneri sino ad ora approvati dal governo, ed è abbastanza facile capire che ogni ulteriore erogazione inciderebbe in modo intollerabile sui capitoli degli investimenti produttivi, oggi ridotti a poco meno di 400 miliardi.

Occorre dunque che gli oneri rigidi, ed in particolare le spese per il personale, non vengano ad avere una schiacciante preponderanza. Se una espansione dei consumi costituisce l'obiettivo finale e naturale di ogni politica produttivistica, è evidente che un eccessivo rallentamento dell'azione statale nel settore degli investimenti sarebbe proprio causa del maggior ritardo al raggiungimento della meta.

Inutile enumerare le necessità che dobbiamo fronteggiare in ordine al problema della disoccupazione, delle zone depresse, dell'incremento del risparmio e della produzione; sono di tale grandezza che si impongono da soli all'attenzione, e certamente non sono ignoti ai rappresentanti sindacali.

Essi per primi, anzi, li conoscono, e proprio dalla loro parte sono sempre venuti i maggiori incitamenti ad ogni governo per l'attuazione di una politica di investimenti produttivi.

Spezzare l'equilibrio tra investimenti e consumi o disconoscerne la necessità varrebbe come distruggere ogni possibilità di stabili risultati per l'avvenire economico del Paese: ed appunto è questo il problema di responsabilità che è aperto nel dibattito di oggi tra il governo ed i sindacati.

Vittorio Gorresio

Una convulsa giornata di colloqui e trattative

ROMA, 9 gennaio.

Si è sperato per tutto il giorno di poter vedere la conclusione del contrasto che i provvedimenti per la sistemazione degli impiegati statali hanno acceso tra il governo ed i sindacati. Si è lavorato a questo scopo dal primo mattino fino alle 2.30 della notte, ma alla fine ci si è visti costretti a rinviare ancora una volta la parola definitiva a domani. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si incontreranno nuovamente con Segni, il Consiglio dei Ministri terrà un'altra riunione, la quarta, in quattro giorni.

Le parti non sono lontane dal compromesso, ma ci si è scontrati sulla portata che esso dovrà avere. Per il governo l'ulteriore sforzo finanziario imposto al bilancio dovrebbe servire per chiudere definitivamente tutti i problemi riguardanti il trattamento economico dei dipendenti: i sindacati — o per essi la commissione parlamentare consultiva — dovrebbero perciò approvare senz'altre riserve tutti e 28 i decreti delegati attraverso i quali si articola la riforma burocratica; e, quanto meno, aderire ad una «tregua» (che il Presidente del Consiglio ha proposto di due anni) che consentirebbe di discutere con molta calma i problemi lasciati in sospeso.

Le organizzazioni sindacali di contro vorrebbero conservarsi il diritto, attraverso la proroga dei lavori della commissione o in altro modo, di continuare a discutere e modificare i provvedimenti minori, che non era presa in considerazione. E' evidente che, se i loro dirigenti insisteranno su questa linea di intransigenza, al governo non rimarrà che constatare come, nonostante le sue indubbie prove di buona volontà, non si sia riusciti ad evitare la rottura. Ma è difficile credere che i sindacati vorranno tirare la corda fino a questo punto. Ed è per questo che, senza nascondersi la difficoltà della situazione, si è ancora chiusa la giornata con una nota di cauto ottimismo.

E' stata una giornata di attività massacrante per Segni e per tutti gli altri uomini politici più direttamente interessati alla vertenza. Il Presidente del Consiglio l'ha iniziata mettendo a punto il «piano di compromesso» che avrebbe poi fornito la base a tutti i colloqui che si sarebbero ininterrottamente seguiti fino alla tarda serata, fino alla nuova riunione del Consiglio dei Ministri e all'incontro dello stesso Segni con i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali.

Nella riunione di ieri sera egli aveva ottenuto dai colleghi il consenso ad un ulteriore sforzo finanziario per venire parzialmente incontro alle richieste dei Sindacati. La cifra complessiva era stata calcolata sui 26-27 miliardi che aggiunti ai 221 già preventivati, avrebbero portato l'onere di bilancio per gli aumenti a 247-248 miliardi. Vanoni, Gava, Andreotti e Campilli avevano accolto con perplessità e quasi con spavento la nuova richiesta. Ma poi si erano piegati alle ragioni politiche con le quali era stata motivata. Si dice che anche il Capo dello Stato abbia fatto sapere che occorreva fare tutti i sacrifici necessari pur di evitare che tutta la materia attinente alla riforma burocratica fosse rinviata all'esame del Parlamento.

Nel quadro generale dei 26-27 miliardi Segni ha cercato di soddisfare le esigenze che apparivano più giuste e necessarie. Così nel suo «piano» è previsto che la misura dello scatto biennale venga portata dal 2 al 2,50 per cento (le ultime richieste dei Sindacati erano del 3,50 per cento), mentre le tabelle del trattamento retributivo verrebbero ritoccate ai gradi iniziali ed intermedi in modo da elevare il minimo dell'indennità di presenza a 1500 lire il mese (in luogo delle 1000 lire a ieri previste).

Il trattamento di quiescenza, fermo restando il principio che non si avrà alcuna decurtazione sulle pensioni in atto, verrebbe rivisto in modo da elevare l'aliquota dello stipendio pensionabile al 75,5 per cento dal 1° luglio 1957 ed all'80 per cento dal 1° luglio 1958 (fino al 1° luglio 1957 rimarrebbe al livello già fissato del 72 per cento).

Particolari provvidenze sono previste per la categoria dei professori, che è una delle protagoniste dell'agitazione. Il «piano Segni» prevede la riduzione a due anni del periodo di servizio straordinario all'inizio della carriera e altri accorgimenti per accelerare la progressione delle carriere. Verrebbero apportati inoltre alcuni ritocchi al trattamento economico con una ulteriore previsione di spesa di circa 5 miliardi.

Con in mano queste proposte concilianti, il Presidente del Consiglio ha ripreso i suoi contatti con le varie delegazioni sindacali. A cominciare da quella della C.I.S.L., le ha incontrate tutte e più volte fino a riassumere i vari elementi raccolti nella riunione collegiale della serata. E' stato un lavoro paziente e snervante. Come sempre accade in questi casi, i sindacalisti, pur mostrando comprensione per la buona volontà che il Governo dimostrava nella vicenda, cercavano di ottenere qualcosa di più, di avanzare obiezioni e riserve che poi si sarebbero inevitabilmente risolte in un aumento della spesa.

Di contro Segni, ben conscio di aver già fatto accettare ai Ministri economici il possibile e l'impossibile, tendeva a chiudere definitivamente tutti i problemi in sospeso. Il diverso stato d'animo con cui le parti affrontavano l'ultima fase delle trattative si è ben presto consolidato attorno ad un punto preciso, che è poi quello che — come abbiamo accennato all'inizio — ha impedito di concludere la partita in giornata.

Negli ultimi giorni, con l'attenzione tutta rivolta ai tre decreti-delega fondamentali riguardanti lo stato giuridico, il riordinamento delle carriere, il trattamento economico, ci si era dimenticati che ve n'erano altri ventisette che attendono il giudizio della Commissione consultiva. Sono provvedimenti «minori», dal punto di vista dell'interesse generale, ma per gl'interessati contano quanto e più degli altri. Cosa se ne deve fare? Dovranno essere emanati assieme ai fondamentali — sempre che su questi si raggiunga l'accordo — dopo un'approvazione pro-forma della Commissione, o si dovrà per essi concedere una breve proroga, o dovranno essere trasformati in disegni di legge che il Parlamento potrebbe esaminare con comodo?

Il Presidente Segni ha accompagnato la presentazione del suo piano ai sindacalisti con un ammonimento che ad un dipresso diceva: con la soluzione dei problemi principali dovete impegnarvi anche a non tenere in sospeso quella dei minori. Mettiamoci d'accordo una volta per tutte e non se ne parli più. Nè proroga quindi nè rinvio al Parlamento per gli altri ventisette decreti che devono essere ancora esaminati dalla Commissione.

La CISL in un primo momento avrebbe accettato il ragionamento, ma quando la CGIL si è irrigidita ed ha fatto sapere a Segni che non poteva acconsentire all'approvazione *pro forma* dei decreti minori, anch'essa si è posta sulla difensiva ed ha smentito di avere aderito alla richiesta di Segni. Il problema è stato portato alla commissione parlamentare — che intanto aveva continuato ad esaminare rapidamente il decreto sul riordinamento delle carriere — la quale, com'era logico, si è mostrata piuttosto restia a rinunciare alla sua «sovranità» sui provvedimenti minori. Neppure qui, tuttavia, si sono prese posizioni rigide e si è ritenuto opportuno inviare il presidente Zotta a sondare gli umori del governo.

Segni ha ripetuto al parlamentare d. c. le considerazioni che aveva già illustrate ai sindacalisti, e, ad ogni modo, poichè intanto si era arrivati all'ora fissata della nuova riunione del Consiglio dei Ministri, ha invitato ad attendere gli orientamenti che sarebbero emersi in questa sede. Il Consiglio — secondo le parole del comunicato ufficiale diramato alle 22,40, subito dopo il termine della riunione — «ha proseguito l'esame dei problemi relativi all'attuazione della legge-delega nei suoi diversi aspetti di ordine giuridico e finanziario. Il Consiglio si riunirà nuovamente nella giornata di domani».

Si erano fatte in questo momento le undici di sera. Ma la giornata non era ancora finita: stava per cominciare anzi la «stretta finale». Le delegazioni sindacali erano state già avvertite di trovarsi per quell'ora al Viminale, dove si sarebbe tenuta una riunione collegiale al fine di dirimere le questioni rimaste in sospeso. A mezzanotte passata una trentina di sindacalisti, il presidente della commissione consultiva, Zotta, ed un altro membro della commissione, on. Scarascia, sono entrati nella sala dove li attendeva Segni.

Lo stesso Presidente del Consiglio ha aperto la discussione illustrando la portata della sua «pregiudiziale» relativa all'impegno di concludere con l'approvazione del suo compromesso tutta la materia accennando all'idea di una «tregua» con relativo ritiro dei decreti delegati di secondaria importanza ed invitando infine i sindacalisti a presentare, se lo desideravano, nuove proposte per la distribuzione dei 27 miliardi, tenendo, però, presente che il governo «non potrà spendere una lira di più».

Come si prevedeva i sindacalisti si sono impuntati proprio sulla «pregiudiziale» e non se la sono sentita di assumere l'impegno che gli chiedeva Segni. Inoltre si sono mostrati scettici sulla possibilità che le proposte governative riescano a soddisfare gli insegnanti, ed anche questo è stato un elemento che ha reso più complessa la situazione. Tutti si sono mostrati desiderosi tuttavia di trovare una via di uscita alla complessa vicenda ed hanno accettato di buon grado l'invito «a pensarci bene durante la notte» che ha rivolto loro il Presidente prima di chiudere la riunione. I loro «leaders», come si è accennato, daranno a Segni una risposta definitiva domattina alle 11 prima della riunione del Consiglio dei Ministri.

Enzo Forcella

Gronchi all'apertura del nuovo anno giudiziario

L'andamento dei reati nel '55 nella relazione del P. G. della Cassazione

In forte aumento i falsi in cambiale, gli assegni a vuoto, gli omicidi colposi - In nove mesi protesti cambiari per 300 miliardi
Proposta la revisione periodica delle patenti di guida e un controllo dei giornali a fumetti - Troppe cause e pochi magistrati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

«Soltanto le più gravi forme di delinquenza associata che hanno ancora le punte maggiori in Puglia, in Campania ed in Calabria sono in lieve diminuzione. Sono, invece, purtroppo in sensibile aumento i reati di falso in cambiali, le emissioni di assegni a vuoto, le varie forme contravvenzionali e gli omicidi colposi dovuti, per la maggior parte, alle sciagure stradali. Due appaiono le ragioni che determinano l'incremento di questo ultimo genere di delitti: la deficienza delle strade, che non sono adeguate alla circolazione automobilistica, e l'avventatezza di non pochi guidatori, per cui occorre una maggiore severità nel rilascio delle patenti, ed una revisione periodica delle patenti stesse oltre ad un maggiore controllo sui motoveicoli in genere».

Questo ha affermato, stamane, il Procuratore generale della Cassazione, dott. Antonio Manca, pronunciando la sua relazione sull'amministrazione della Giustizia nel corso della cerimonia con cui, fastosamente e solennemente come è nella tradizione, si è inaugurato l'anno giudiziario della Corte Suprema alla presenza del Capo dello Stato.

Il Presidente della Repubblica è giunto al Palazzo di Giustizia alle 11 e 15 precise. Era con lui il guardasigilli on. Moro; ai piedi dello scalone d'onore lo attendevano il presidente di sezione della Cassazione, dott. Brunelli, e l'avvocato generale, dott. Guidi, i quali lo hanno accompagnato nell'Aula Magna.

Alla cerimonia erano presenti anche il presidente della Camera on. Leone, il vice-presidente del Senato on. Bo, il presidente del Consiglio onorevole Segni, i ministri, i sottosegretari, il cardinale vicario Micara, il cardinale Ciccognani, prefetto del Tribunale Supremo della Segreteria apostolica, i giudici costituzionali.

Il Primo Presidente della Corte Suprema ha subito dato la parola al procuratore generale dott. Antonio Manca, il quale, dopo aver rivolto il suo saluto al Presidente della Repubblica e alle altre autorità, ha svolto la sua relazione sul lavoro della Magistratura durante lo scorso anno.

Suo primo argomento è stato quello relativo al contributo dato dalla Cassazione per risolvere, sino al momento in cui non è entrata in vigore la Corte Costituzionale, il problema connesso al sindacato sulla legittimità delle leggi. «Numerose sono state le critiche mosse — ha osservato il Procuratore Generale — ma non vi è dubbio che la Corte Suprema anche in queste delicate contingenze ha dato prova della sua antica saggezza che le è stata sempre riconosciuta dopo placate le passioni del momento e che, proprio nella applicazione delle leggi fondamentali e nella soluzione delle più delicate questioni interessanti la pubblica amministrazione, le ha consentito di segnare la linea direttiva di principi ormai generalmente accolti».

Il Procuratore Generale ha poi accennato all'aumento sempre crescente degli affari penali e civili («dal 1° gennaio al 4 settembre 1955 — egli ha detto — i protesti cambiari ascendono a 300 miliardi») per cui, senza un congruo aumento del numero dei magistrati, o una migliore utilizzazione del personale, vi è da temere che le pratiche in corso difficilmente per ora possano essere risolte, ed ha affrontato la questione relativa alla delinquenza minorile.

«Vi è, per fortuna — ha spiegato — un miglioramento in questo campo. Ma è necessario che siano fatti ancora molti sforzi per prevenire ed eliminare le cause che determinano il traviamento dei giovani. Ad esse apportano particolare contributo gli spettacoli e le pubblicazioni ove traggono largo posto gli elementi maggiormente atti a suggestionare le menti giovanili ed a deviarne le coscienze: gli episodi di violenza e le oscenità. Purtroppo, a mio avviso, non vi è una adeguata reazione da parte delle magistrature di merito soprattutto contro i cosiddetti giornali «a fumetti». Io ho richiamato gli uffici del Pubblico Ministero ad essere particolarmente severi contro le sentenze relative ai reati di oscenità in modo che sia applicata quella che ormai è la giurisprudenza costante della Corte Suprema».

Il dott. Antonio Manca ha passato poi in rassegna le massime pronunciate dalla Cassazione nell'anno scorso ed infine si è occupato dei problemi che, a suo avviso, sarà necessario subito affrontare dopo l'approvazione del Consiglio Superiore della Magistratura. «Bisogna — ha detto il Procuratore Generale — disciplinare l'organizzazione funzionale degli uffici giudiziari, provvedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e regolare lo svolgimento della carriera dei magistrati. Io mi auguro che per le promozioni in Corte d'appello si adotti il sistema dello scrutinio opportunamente congegnato in modo da facilitare ai migliori un più rapido avanzamento, pur assicurando un giusto contemperamento con l'anzianità. Voglio sperare che, invece, per il passaggio dei magistrati alla Corte Suprema venga adottato il sistema del concorso, in modo da consentire una scelta necessariamente rigorosa fondata esclusivamente sul merito».

Dopo aver accennato ai mezzi con i quali vincere l'attuale riluttanza dei magistrati ad assumere e conservare funzioni requirenti e inquirenti, dopo aver suggerito di assicurare agli uffici penali magistrati non solo capaci, ma anche idoneamente preparati in un campo così difficile come è quello delle discipline penali e della personalità umana, il Procuratore Generale ha concluso dicendo: «Mi auguro che il contributo della ricostituzione dei valori della nazione e il consolidamento del regime democratico dato da tutti i magistrati italiani, ed in particolare da quelli della Cassazione, ponga in evidenza la necessità di rafforzare sempre più il prestigio dell'ordine giudiziario, fondamentale per la vita stessa dello Stato».

Il Primo Presidente della Corte Suprema dott. Eula ha poi dichiarato aperto l'anno giudiziario. Pochi minuti dopo il Presidente della Repubblica ha lasciato il Palazzo di Giustizia.

E. S.

Il Capo dello Stato tra il primo presidente della Corte di Cassazione, Eula (a destra) ed il procuratore generale, Manca, all'inaugurazione dell'anno giudiziario (Telefoto)

I poujadisti iniziano l'offensiva con temi della propaganda fascista

La moglie di Poujade dichiara: «Sarò l'Evita Perón francese, la mia fotografia apparirà su tutti i muri» - I socialisti accetteranno, ma non solleciteranno i voti comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 gennaio.

Nelle riunioni delle Federazioni provinciali socialiste, si sta manifestando in questi giorni una netta maggioranza a favore d'un Governo di Fronte repubblicano, senza accordi nè a destra nè a sinistra. Frazioni minoritarie hanno sostenuto l'opportunità di un Governo di Fronte popolare con la partecipazione comunista, altre invece hanno affermato la preferenza per un Governo di unione nazionale con la esclusione dei comunisti, ma la grande maggioranza del Partito accetta il programma preparato da Guy Mollet d'accordo con Mendès-France.

Qualche militante di base avrebbe voluto che fosse posta come condizione la presidenza di un parlamentare socialista per la costituzione del Governo di Fronte repubblicano, ma la proposta è stata respinta e gli iscritti hanno preferito lasciare a Guy Mollet e a Mendès-France ogni decisione in proposito. Molti hanno anzi sostenuto che la personalità di Mendès-France, il prestigio personale che ha nel Paese, la rapidità delle sue decisioni politiche, faciliterebbero i compiti di un Governo che dovrà risolvere problemi estremamente urgenti e complicati.

In ogni caso, la maggioranza delle Federazioni provinciali si sono dichiarate contrarie ad affidare la presidenza del Consiglio a vecchi parlamentari socialisti, come Paul Ramadier e Vincent Auriol, che, pur avendo un passato politico indiscutibile, non avrebbero l'energia necessaria ad affrontare una situazione di emergenza. Si vuole insomma evitare che, sotto l'etichetta socialista, si possa ricadere nel vecchio immobilismo. Queste tendenze appariranno più chiare nel congresso nazionale straordinario che la S.F.I.O. terrà a Parigi il 14 e il 15, ma già da questo momento si può prevedere la pronta adesione al piano d'azione che il segretario del Partito ha concordato con Mendès-France.

In quanto alla possibilità che il Fronte repubblicano finisca per trasformarsi in Fronte popolare, Guy Mollet ha preso nettamente posizione in una intervista pubblicata stamane su Combat. «Ripetiamo — ha detto — che, fino a quando il Partito comunista rimarrà quello che è, ogni forma di azione comune ci è interdetta».

Gli è stato chiesto allora che cosa farebbero i socialisti, se i comunisti votassero per loro all'Assemblea Nazionale, e Guy Mollet ha risposto: «Possono farlo, se vogliono. Non sollecitiamo nè rifiutiamo i loro voti: accadrà per il gruppo comunista come per gli altri gruppi parlamentari, nel voto d'investitura come nei voti successivi. Non cercheremo di essere rovesciati, ma non cederemo a nessun compromesso per diminuire i rischi di esserlo».

Negli altri settori del Parlamento si nota un aggravarsi della crisi, di cui i cosiddetti indipendenti risentono dopo le elezioni del 2 gennaio. Avendo perduto un quarto dei deputati che avevano nella precedente legislatura, i loro dirigenti cercano ora di riunire tutti gli eletti di destra in un solo gruppo parlamentare. Però gli ex-gollisti del gruppo A.R.S. hanno già respinto l'invito del Centro nazionale degli indipendenti e agrari, e si riuniranno domani per costituire un gruppo parlamentare autonomo. Gli stessi agrari finiranno probabilmente per fare altrettanto, cosicchè la destra del nuovo Parlamento verrà a trovarsi estremamente sparpagliata.

In maggiori difficoltà si trova il R.G.R., il nuovo Partito fondato da Edgar Faure alla vigilia delle elezioni. Fallito il tentativo di attirare qualche deputato di Partiti affini, e non raggiungendo con i suoi eletti il numero di quattordici, prescritto per la costituzione di un gruppo parlamentare, i deputati, amici del Presidente del Consiglio, dovranno probabilmente rassegnarsi alla iscrizione nel gruppo misto.

Contemporaneamente al Partito socialista, anche Pierre Poujade ha convocato per il 14 il congresso del suo Partito a Parigi. In questa occasione egli ha fatto dichiarazioni piuttosto moderate: «Io non proibisco ai miei deputati di votare per un certo Governo, e neppure di diventare ministri», ha detto fra l'altro. Però questa moderazione viene smentita da Fraternité Française, il settimanale ufficiale del poujadismo, che è stato messo in vendita oggi per la prima volta. Tutti i vecchi temi della propaganda fascista e nazista vi sono ripetuti, dal razzismo a un nazionalismo esasperato, senza tuttavia l'enunciazione di un programma preciso.

Pierre Schneiter, il parlamentare d. c. che presiedette la disciolta Assemblea Nazionale, vi è attaccato violentemente con insinuazioni a carattere personale, che il Tribunale ha già riconosciuto false perchè ha condannato il poujadista che le aveva pronunciate per primo durante la campagna elettorale. Il 14 un altro processo metterà di fronte Poujade e Schneiter, e non ci sono dubbi sulla sentenza, perchè l'ex-presidente dell'Assemblea è una personalità sotto ogni aspetto irreprensibile che respingerà facilmente le calunnie, ma, scavalcando il giudizio dei magistrati, l'organo di Poujade vi ha dedicato un'intera pagina sotto il titolo: «L'affare Schneiter comincia».

Di Mendès-France e del Fronte repubblicano è detto che «si rallegrano sadicamente delle disgrazie della patria», e su questo tono vengono espressi i punti di vista del poujadismo sui diversi aspetti della politica francese. Particolarmente pittoresco in questo scatenarsi di ingiurie e di propositi dissennati è quanto Yvette Poujade, la moglie del cartolaio, ha detto agli amici a commento della vittoria elettorale del marito: «Ve ne accorgerete presto: sarò la Evita Perón francese, la mia fotografia verrà affissa su tutti i muri di Francia».

Queste intemperanze hanno indotto François Mauriac a rivolgere un accorato appello ai cattolici francesi, nel quale, superando le vecchie polemiche, invita la Democrazia Cristiana a unirsi al Fronte repubblicano. «La Repubblica è in pericolo, non bisogna sorridere — ha affermato l'illustre scrittore. — I francesi che non prendono sul serio Poujade sono degli imbecilli, oppure hanno già incominciato a tradire».

Sandro Volta

Colloquio Segni-Bogomolov sui rapporti italo-sovietici

Roma, 9 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto questa mattina al Viminale S. E. Alessandro Efremovic Bogomolov, ambasciatore dell'URSS presso il Governo della Repubblica italiana. Il colloquio era stato richiesto dal rappresentante diplomatico dell'Unione Sovietica, il quale, dietro istruzioni del suo Governo, ha espresso al Presidente del Consiglio il desiderio del Governo di Mosca di intensificare i rapporti culturali, sindacali, informativi, sportivi, turistici ecc. tra l'Italia e l'URSS.

Il Presidente del Consiglio avrebbe sottolineato all'ambasciatore russo il presente stato di fatto in base al quale scambio di delegazioni già avviene tra i due Paesi, senza che siano opposti ostacoli. Perchè la situazione di fatto possa concretizzarsi in accordi intergovernativi, sarebbe necessario superare alcune difficoltà che ancora intralciano un pieno sviluppo dei rapporti tra l'Italia e la Russia.

Particolarmente per quanto riguarda il trattato di pace è da far presente che esso è ormai considerato decaduto o almeno superato da tutte le potenze ed i Paesi dell'occidente. Inoltre, anche prescindendo dagli aspetti giuridici della questione, sussistono ancora delle diverse valutazioni tra l'Italia e la Russia, nonchè tra l'Italia e i Paesi del blocco orientale, come, ad esempio, quelle relative ai beni italiani nell'Oriente europeo incamerati a titolo di riparazione.

La relazione del dott. Sigurani distribuita al Senato

Le irregolarità riscontrate nell'amministrazione del Poligrafico

Cessioni di carta a privati ed a ditte a prezzi eccezionali - Come si è giunti alle accuse contro il sen. Restagno

Roma, 9 gennaio.

E' stato distribuito al Senato il testo della richiesta di autorizzazione a procedere contro il sen. Pier Carlo Restagno, trasmessa, per mezzo del Ministro di Grazia e Giustizia, dal Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Angelo Sigurani.

Nella relazione con la quale il magistrato ha accompagnato la richiesta sin dal 22 novembre scorso si spiega come in data 1 agosto 1952 il Ministro del Tesoro nominò il signor Claudio Fratta di Cavalcabò, che già aveva ricoperto tale incarico dal 1946 all'agosto 1952, commissario straordinario dell'Istituto Poligrafico dello Stato affiancandogli due vice-commissari nelle persone del dott. Giuseppe Marchesi e del dott. Lauro Laurenti. «Tra i suoi dipendenti — ha aggiunto il magistrato — il più eminente, ed in realtà il vero dirigente, era Luigi Francia, che nel 1946 era stato nominato direttore generale dell'Istituto».

Scaduta con il 31 gennaio 1953 la gestione commissariale affidata al Fratta di Cavalcabò, l'incarico fu affidato al dottor Giuseppe Marchesi. «Costui — è spiegato poi nella relazione — sia nella qualità di vice-commissario che in quella di commissario, riferì al Sottosegretario al Tesoro varie gravi irregolarità da lui riscontrate nell'amministrazione del Poligrafico riflettenti le passate gestioni. Fu nominata una commissione d'inchiesta presieduta dal consigliere della Corte dei Conti Francesco Carbone. Ma nel frattempo il dott. Marchesi informò la Procura della Repubblica di quanto era risultato dall'inchiesta amministrativa.

Dopo aver ricordato rapidamente che uno degli addebiti mossi dal dott. Marchesi alla gestione Fratta di Cavalcabò-Francia riguardava cessioni di carta a privati, in pregiudizio degli interessi dell'Istituto in quanto effettuate a prezzi inferiori a quelli di mercato e spesso a credito anzichè a contanti, nonostante la disastrosa situazione di tesoreria dell'Istituto, il Procuratore della Repubblica è passato ad illustrare la posizione del sen. Restagno in questa vicenda.

«Le indagini istruttorie — egli spiega — hanno accertato, tra l'altro, che in alcune cessioni si è inserita l'attività dell'on. Pier Carlo Restagno». E così ha rammentato che le ditte Vespucci, Mala, Frair e Policommerciale avanzarono al Poligrafico richieste di carta agendo quali prestanome dell'on. Restagno che, a sua volta, fece gli acquisti per le necessità del partito democratico cristiano, di cui a quell'epoca era segretario amministrativo. «Lo espediente — commenta il magistrato — di per sè non avrebbe rilevanza agli effetti penali se non fossero emerse circostanze tali da far ritenere che esso stesso servì a nascondere condizioni di favore fatte all'acquirente».

Dopo aver ricordato quali sono state le cessioni di carta che hanno finito per essere oggetto d'esame da parte della Magistratura e dopo aver posto in rilievo che il prezzo della carta fu notevolmente inferiore a quello del mercato, il Procuratore della Repubblica ha posto in rilievo come da parte dell'ex-direttore generale del Poligrafico, Luigi Francia, si sia affermato che le cessioni stesse riguardavano le piccole giacenze di vario tipo e quindi di difficile realizzo. «Ma l'asserto — aggiunge il magistrato — è smentito dal dott. Marchesi e da altre testimonianze assunte e da rilievi obiettivi dell'entità delle singole forniture, dalle difficoltà di produzione in cui versava l'Istituto e dalla constatazione che forniture similari ad altre ditte — come alla ditta Abete — per varie e piccole giacenze di magazzino, vennero effettuate a prezzo superiore da lire 155 a lire 195».

Infine il magistrato nella sua relazione ha fatto cenno ai rapporti avuti con il Poligrafico dalla ditta Vallecchi, la quale fu appoggiata dall'on. Restagno per ottenere la fornitura di carta dall'Istituto stesso per stampare il volume «Elenco dei correntisti» commissionato dal ministero delle Poste, stampa che le fu affidata avendo ridotto la richiesta a 745 lire per ogni copia del volume, inferiore cioè a quella dell'Istituto grafico Bertello, che non venne interpellato su una sua eventuale intenzione di ridurre il prezzo proposto a suo tempo.

«Ritiene questo ufficio — conclude il Procuratore della Repubblica — che nei fatti esposti sia configurabile il reato di peculato in quanto la vendita da parte dei dirigenti dell'Istituto di carta a prezzo non congruo a privati, con il proposito e la coscienza di favorirli, costituisce non altro che una distrazione di beni dell'Istituto stesso, come sostanzialmente una forma di distrazione è da ravvisarsi nella cessione di notevoli partite a credito tale da rappresentare un vero e proprio finanziamento a privato».

Per tali motivi il magistrato ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il senatore Pier Carlo Restagno. L'assemblea di Palazzo Madama potrà essere in grado di prendere in esame la richiesta soltanto tra un paio di mesi. Il parlamentare piemontese una settimana fa fece sapere, attraverso una dichiarazione ai giornali, che avrebbe sollecitato il Senato a concedere al più presto l'autorizzazione a procedere per essere posto così in condizione di potersi difendere dinanzi al magistrato.

CRONACA CITTADINA

Aumentano in media di 2500 al mese

Gli abbonati al telefono saliti a 5 volte l'anteguerra

In città sono 157.508 - Da giovedì 7000 cambieranno numero - Nello stesso giorno sarà completata l'automatizzazione in quasi tutta la provincia - La nuova guida

Con dopodomani, giovedì 12 gennaio, è in distribuzione l'elenco telefonico 1956 per gli abbonati alla rete di Torino, in regola con il pagamento dell'ultima bolletta attualmente in via di consegna, e dietro la restituzione del vecchio elenco.

La distribuzione del nuovo elenco è stata ritardata al 12 gennaio perchè sotto questa data circa settemila abbonati torinesi vedranno mutato il numero del loro apparecchio: il cambiamento riguarda soltanto il primo gruppo di due cifre, che salirà a tre. Il provvedimento si è reso necessario per ampliare la capacità delle centrali urbane di Vanchiglia, San Paolo, Centro, Francia e Po in modo da poter corrispondere alle richieste di nuovi allacciamenti. Nell'elenco 1956 sono già riportati i nuovi numeri modificati.

Un'importante innovazione è registrata dall'elenco 1956. L'automatizzazione del «distretto telefonico» di Torino (da non confondersi con la provincia intera) si perfezionerà infatti, tra la metà e la fine del mese in corso, attraverso la chiamata diretta dai seguenti settori e relativi Comuni periferici: Alpignano, Avigliana, Brusasco, Caluso, Carignano, Carmagnola, Caselle, Castelnuovo Don Bosco, Chieri, Chivasso, Ciriè, Druento, Gassino, None, Orbassano, Rivoli, San Benigno Canavese e Vinovo. Mentre finora per chiamare da Torino un abbonato di queste località era necessario formare un prefisso e poi comporre il numero cercato, fra breve basterà formare il numero risultante dal nuovo elenco. Maggiori vantaggi avranno gli abbonati dei settori che abbiamo sopra elencato: essi potranno parlare con tutti gli abbonati della rete di Torino, formando, senza alcun prefisso, il numero richiesto, inoltre potranno con analoga chiamata diretta corrispondere fra loro, anche fra un settore e l'altro, mentre questo non era possibile con il sistema della teleselezione.

Agli abbonati della rete di Torino spetta di diritto, come parte del canone, il volume comprendente gli abbonati di Torino e della Provincia, elenco alfabetico, stradale e di categoria, peso kg. 1,775 contro kg. 1,115 del volume dello scorso anno. Per avere anche il «Piemonte» (rispettivamente kg. 0,664 contro 1,035) bisogna essersi prenotati al prezzo di lire 250, come già avvertiti, oppure comperarlo ad un prezzo non ancora fissato. Ciò è stato reso necessario dal continuo aumento della quantità di carta necessaria a stampare l'elenco, dato l'incremento costante degli abbonati.

Complessivamente in tutta Italia gli abbonati al telefono sono 1.820.000 e il loro elenco generale, che si stampa a Torino (S.E.A.T.) comporta un consumo di 55 mila quintali di carta, cioè 550 vagoni completi. Prezzo totale, compresi i 200 impiegati e 130 agenti di affari, oltre i 2 miliardi di lire.

Per farsi un'idea di quanto incida Torino in tale spesa, basti pensare che gli abbonati della città e Comuni periferici sono attualmente 157 mila 508 e per il resto della Provincia 14 mila 904. La fine della guerra dava rispettivamente le cifre di 36 mila 900 e 2 mila 700. L'incremento è continuo. Esso oscilla tra i 2 mila 500 e i 3 mila abbonati mensili, con l'abbandono di soli circa 400: e ciò non soltanto perchè Torino, come densità telefonica, viene dopo Milano (che supera Parigi ed uguaglia Londra) e Roma, ma perchè il costo dei servizi telefonici in Italia è relativamente basso.

Al Consiglio Comunale

Una strada dedicata a Pier Giorgio Frassati

Un vivace incidente provocato da un consigliere missino

Ieri sera nella seduta del Consiglio comunale è sorto un vivace incidente durante l'approvazione del provvedimento che dedica una strada al nome di Pier Giorgio Frassati, nel trentennio della morte. La delibera del Consiglio portava questa motivazione: «*Apostolo della carità e dell'amore verso le classi più umili, delle quali conosceva l'anima e interpretava le ansie e le aspirazioni verso una superiore concezione sociale*».

La frase è parsa monca al consigliere Castagno (p.s.i.) che ha ricordato come il giovane Frassati proprio per il suo amore per gli umili abbia subito persecuzioni e violenze da parte dei fascisti. L'on. Castagno ha chiesto che la motivazione fosse completata in tal senso. A questo punto è scoppiato l'incidente: il consigliere neofascista Casalena ha voluto negare le persecuzioni di cui fu vittima Pier Giorgio Frassati. Il dibattito si è fatto presto vivace. L'on. Chiaramello (p.s.d.i.) ha rievocato l'episodio in cui Pier Giorgio Frassati fu aggredito e bastonato dai fascisti lungo le scale della sua abitazione in corso Galileo Ferraris. L'avv. Guglielminetti e l'on. Quarello (d.c.) hanno manifestato il desiderio che non si accendesse intorno ad un nome come quello di Pier Giorgio Frassati una polemica incresciosa e l'avv. Sini Lamberti (radicale) ha respinto con nobili parole l'apologia di fascismo tentata dal consigliere missino, che per la verità era stato subito interrotto da indignati clamori dell'assemblea. Alla fine la delibera è stata completata nel senso voluto dal Consiglio. Il voto è stato unanime. Astenuto, naturalmente, il consigliere neofascista.

Subito dopo è venuta in discussione la vendita alla RAI-tv del terreno municipale compreso tra le vie Cernaia, Guicciardini, Ruffini e piazza XVIII Dicembre (Porta Susa) per 227 milioni, la metà del suo valore reale.

Il Sindaco, rendendo ragione al Consiglio dei motivi che hanno indotto l'Amministrazione civica a cedere il terreno a prezzo di favore, ha rifatto la storia delle trattative con l'ing. Guala, amministratore delegato della società. «Il futuro palazzo, ha detto il Sindaco, servirà anche alla tv e garantirà a Torino la permanenza della RAI. E che la tv intenda sempre più legarsi a Torino — ha aggiunto accennando all'utilizzazione del Teatro Nuovo — è dimostrato dalle trattative ora in corso per adibire altri locali a studi televisivi». La deliberazione è stata approvata a maggioranza con sei astenuti. Tra gli altri provvedimenti il Consiglio ha approvato ieri sera un nuovo stanziamento di 74 milioni da aggiungere ai 120 già fissati per sopraelevare la scuola Pacchiotti.

La seduta si era aperta con un'interrogazione dei consiglieri Chiesa, Doisa e Paulasso (dc) sui «Mercurìali» di via Garibaldi. Secondo i consiglieri la manifestazione, svoltasi nel periodo delle vendite natalizie e di fine anno ha gravemente danneggiato i commercianti di altre vie. L'assessore Chignoli ha risposto che nessuna ragione plausibile si opponeva all'iniziativa di via Garibaldi, tanto più che essa è ormai entrata nelle tradizioni di Torino. Nessuno vieta agli altri negozianti di organizzare manifestazioni analoghe.

La signora Artom Celli (dc) ha sollecitato il trasferimento delle famiglie capiti delle «case basse» di via Tripoli nelle Casermette di Borgo S. Paolo. Questo, ha detto il Sindaco, avverrà fra non molto, dopo che saranno stati sistemati gli abitanti delle baracche di corso Polonia.

Strade impraticabili a causa della nevicata

Pochi centimetri di neve sono bastati a rendere difficile la circolazione per le vie della città e sulle strade della provincia. Il nevischio è cominciato a cadere dalle prime ore di ieri mattina; ha avuto varie pause durante la giornata, ma di sera è ripreso più fitto e insistente. Alla mezzanotte aveva raggiunto 7 centimetri in città e circa 15 in collina. Secondo i meteorologi le precipitazioni hanno avuto origine dall'afflusso di aria umida e relativamente calda che proveniva ad alta quota dall'Atlantico, mentre negli strati più bassi l'aria era resa gelida da correnti nord-orientali. C'è da aspettarsi altre numerose e copiose nevicate.

Le strade della città sono apparse ricoperte da uno strato di fanghiglia scivolosa: solo verso le 18 sono usciti i mezzi anti-neve, un centinaio di veicoli con lame raschianti, che hanno ripulito alla meglio le vie del centro. I tecnici sostengono che è più facile sgomberare le strade dopo un'abbondante nevicata, che non combattere la fanghiglia, alimentata dal susseguirsi delle precipitazioni.

Il servizio del filobus della Torino-Rivoli ha subito gravi intralci; i pesanti automezzi non muniti di catene hanno trovato difficoltà a superare le brevi salite tra Cascine Vica e Rivoli e sono stati rimorchiati da trattori. Le corse dei pullman hanno registrato notevoli ritardi, in conseguenza dell'affollamento e delle condizioni della strada che ne hanno rallentato la marcia.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 2
MASSIMA	— 0,2

Il Bollettino meteorologico di Caselle segnala inoltre: temp. media — 1,2, umidità 94 %, pressione 728. Neve: cm. 7. — Previsioni: temporaneo miglioramento del tempo in mattinata; probabili nevicate o pioggia mista a neve nel pomeriggio; temp. media stazionaria.

Due giovani e una ragazza ventenne alla Becca Costazza

Una difficile ascensione invernale compiuta a 18 gradi sotto lo zero

Quattro ore di dura scalata su un costone roccioso in Val Champorcher - L'alpinista, una dattilografa, ha subito un principio di congelamento alle dita di una mano

Una coraggiosa impresa alpinistica è stata compiuta sabato scorso da due giovani torinesi — Franco Testa ed Eslo Capello — insieme alla signorina Liliana Nigra la quale, sebbene sia soltanto ventenne, ha dato prova ormai di essere una provetta scalatrice. La impresa ha avuto per obbiettivo la Becca Costazza di Val Champorcher: una cima non altissima (metri 3406), ma eccezionalmente difficile in questa stagione. Sia durante la marcia di avvicinamento, come nel corso della scalata vera e propria, i protagonisti di questa avventura sportiva hanno affrontato rischi non comuni. Per superare un crestone è stato necessario aggrapparsi alla roccia con le mani nude non ostante una temperatura polare. Ed in conseguenza di ciò la signorina Nigra è tornata con due dita parzialmente irrigidite da un principio di congelamento: il che non le ha impedito, ieri mattina, di presentarsi regolarmente in ufficio per il consueto lavoro.

Ed ecco il racconto di Eslo Capello, ventunenne, impiegato (come Liliana Nigra) presso la ditta Aurora, iscritto al terzo anno della Facoltà di Economia e Commercio, domiciliato in via Susa 11.

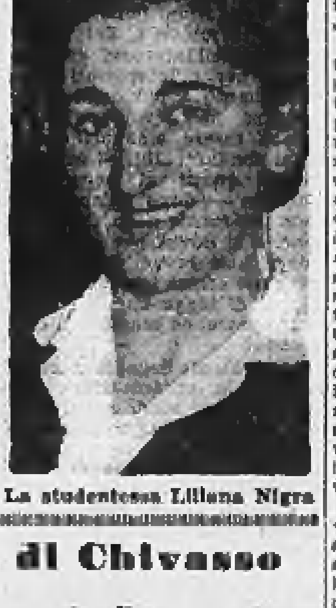
«Siamo partiti da Torino venerdì mattina approfittando della giornata di vacanza per l'Epifania. Eravamo in sei: la mia collega Liliana; Franco Testa di 22 anni, studente di medicina e domiciliato in corso Peschiera 29; sua sorella Manuela, che ha soltanto quindici anni, ed altri due amici. Era una giornata così favorevole, e per il clima e per la qualità della neve, che alla sera stessa di venerdì già giungevamo con gli sci al lago Miserin, posto a quota 2300 nella vallata Champorcher. Naturalmente ci eravamo preoccupati del pernottamento, facendoci prestare le chiavi d'una chiesetta con relativa abitazione, attigua al lago. Il freddo era tanto pungente che durante la notte, e non ostante avessimo lungamente tenuto la stufa accesa, l'acqua gelò nei secchi. Soltanto verso le 10 di sabato mattina, essendosi la temperatura sensibilmente rialzata sino a raggiungere i 18 gradi sottozero, Franco Testa, Liliana Nigra ed io potemmo iniziare l'attacco vero e proprio alla Becca di Costazza, mentre i nostri amici restavano nel rifugio. La marcia fu molto dura sino alla base del crestone nord-est dove abbandonammo gli sci per procedere in cordata. La difficoltà più notevole è stata presentata da una fenditura per superare la quale dovemmo calarci a corda doppia.

«La ragazza non aveva mai praticato simile tecnica, ma anche lei si è portata benissimo. Nell'ultimo tratto dovemmo sfilarci i guanti per meglio restare aggrappati alla roccia e finalmente alle 14 eravamo in vetta. Un tempo magnifico, un panorama indimenticabile. Ma era così stretta la cima ed il freddo così acuto che, dopo una decina di minuti, iniziammo la discesa. Al termine del costone andammo a finire in un nevaio fresco dove sprofondammo sino al collo. E non fu fatica da nulla trarsi da quel trabocchetto. Confesso di avere avuto non poca apprensione, perchè spesso i pericoli più gravi si incontrano proprio sulla via del ritorno. Del resto domenica pomeriggio mentre scendevamo a fondo valle sono banalmente caduta tanto da produrmi questi graffi sul viso». Ed Eslo Capello sorride.

La signorina Liliana Nigra, che abbiamo trovato ieri sera nella sua abitazione di via Bari 14 intenta a riporre sci, piccozza e zaino, non ha aggiunto molti particolari a questo racconto.

«Ma con una mano semirrigidita da un principio di congelamento, come ha potuto oggi lavorare?».

«Mi sono aggiustata battendo sulla macchina con le due dita sane. Un sacrificio da nulla. Del resto la mia passione per la montagna è tale che questo è un piccolo inconveniente e lo sopporto volentieri, pur di essere in grado, nelle giornate festive, di ritornare in montagna».



La studentessa Liliana Nigra

Altre battute a Giaveno alla ricerca del Dosio

Anche ieri nessuna traccia di Renato Dosio, il presunto assassino di Rivoli. Numerose pattuglie di carabinieri delle stazioni di Giaveno, Avigliana, Almese, Condove, Viù, Pianezza, Collegno e Rivoli, hanno compiuto dalla mattina alla sera ricerche in una vasta zona che comprende la Val Sangone, parte della Val di Susa e delle Valli di Lanzo: a piedi o in «jeep» i militi hanno perlustrato decine e decine di strade, visitato case e osterie, interrogato centinaia di persone, purtroppo con esito negativo. Il Dosio s'è dileguato misteriosamente e la sua ultima apparizione accertata è quella di venerdì sera, giorno dell'Epifania, nella sala da ballo dell'albergo «Edelweiss» di Giaveno. E' giunta tuttavia ai carabinieri un'altra segnalazione: una donna che abita alla cascina Gunsi nella zona di Alpignano ha riferito di aver sorpreso nel pagliaio, la sera di sabato verso le 18, un giovane i cui connotati sembravano corrispondere a quelli del Dosio. La donna aveva gettato un grido di spavento ma subito l'intruso si era allontanato per la campagna.

Ieri mattina alle 10 giungeva una segnalazione urgente alla stazione dei carabinieri di Giaveno: un montanaro aveva incontrato sopra la borgata Tortorello nei pressi di Valfiore un giovane, i cui connotati sembravano corrispondere a quelli del Dosio, che camminava lentamente, a testa bassa, con il pastrano alquanto sporco e gualcito: lo sconosciuto pareva stanco, marciava con difficoltà tra la neve e scendeva verso il fondo della valle. «Son quasi certo che fosse il Dosio» dichiarava il montanaro. Immediatamente partiva una «jeep» e nonostante il maltempo i carabinieri eseguivano una minuziosa battuta, ma senza esito. Si tende comunque ad escludere che il sospetto omicida sia riuscito ad allontanarsi dai luoghi controllati dalla polizia e si suppone che egli viva rifugiato in qualche baita sperduta: il freddo e la fame, prima o poi, lo staneranno. E' infatti ben difficile che il Dosio — come taluni pensano — sia emigrato in Francia.

La troupe attesa all'Alfieri bloccata a Ceva dalle nevicate

Il primo spettacolo del «Festival del Mambo e del cha cha cha», che doveva aver luogo ieri sera all'Alfieri, è stato rinviato di un giorno. La compagnia di danzatori e orchestrali afro-cubani partita da Sanremo nel pomeriggio a bordo di un pullman ha incontrato gravi difficoltà lungo le strade coperte di neve.

Verso le 16,30, giunto alla salita di Montezemolo dopo Ceva, il pullman dovette arrestarsi: il fondo ghiacciato e la scarsa visibilità rendevano il proseguimento del viaggio assai pericoloso. Il pullman anzi, slittando sulla crosta scivolosa che copriva la massicciata, minacciava di avvicinarsi troppo al ciglio della strada, oltre il quale si apre un burrone.

La sosta forzata durò circa una ora, finchè da Ceva non giunsero in soccorso due trattori, che rimorchiarono il veicolo fino al culmine della salita. Finalmente alle 22 il pullman giunse a Torino, quando già si temeva che la «troupe» fosse rimasta vittima di una sciagura. Al pubblico che affollava il teatro fu comunicato che la rappresentazione era sospesa e rinviata a stasera.

Tragica fine di un negoziante nei pressi di Chivasso

Sconvolto da un lieve incidente si getta fra le ruote del treno

Senza accorgersene urtò un motociclista fermo lungo la strada - Alla notizia, terrorizzato, si fa stritolare da un convoglio e muore dopo straziante agonia - L'investito è quasi illeso

Un investimento stradale è stato causa di un più drammatico episodio. Un commerciante, dopo avere travolto con il proprio camioncino un uomo, credendo di averlo ucciso è stato colto da terrore e si è gettato sotto a un treno decedendo dopo qualche ora.

Erano le 21 circa di domenica sera: sulla strada Brusasco-Chivasso procedeva un camioncino targato AL. 43092, guidato dal commerciante Marino Gamarino di 32 anni abitante a Chivasso in via Cairoli 31. Al suo fianco sedeva il cognato ed entrambi erano di ritorno da Murisengo dove avevano fatto visita ad alcuni parenti. In località Colombaro di San Sebastiano Po il camioncino andava ad investire un giovane, tale Franco Shok di 24 anni, falegname, abitante in quella stessa frazione, il quale era fermo sulla strada intento a riparare la Vespa.

Non è stato ancora accertato se il conducente del camioncino e il suo compagno si accorsero dell'investimento; fatto sta che lo scooterista fu proiettato assieme alla Vespa fuori strada e il camioncino non si arrestò. Fortunatamente però il falegname non aveva riportato che lievi escoriazioni e contusioni e qualche minuto dopo, pur dolorante e sanguinante, stava già rimettendo in strada la motoleggera. Il conducente di una 1100 sopraggiungente, si avvedeva del giovane e si fermava per chiedergli se avesse bisogno di aiuto. Apprendeva così che poco prima era stato investito da un camioncino.

L'automobilista, senza perdere tempo, si metteva alla caccia dell'autoveicolo e lo raggiungeva quasi sulla provinciale: lo superava e si fermava in mezzo alla strada in modo che il veicolo non potesse passare. «Ma lo sa che ha investito un uomo?» chiese poi al conducente. Il Gamarino disse con un filo di voce che non sapeva niente perchè non aveva notato nulla di anormale nella sua corsa. Però le mani gli tremavano, non riusciva a tenerle ferme sul volante. Il suo compagno di viaggio confermò la versione dimostrandosi più calmo. Scese e si offerse di tornare indietro per rendersi conto dell'accaduto e soccorrere il ferito. E così fece, salendo sulla 1100.

Il Gamarino rimase solo sul suo veicolo investitore, fermo sul lato della strada. Fu qui che lo colse la disperazione. Immaginando che la sua vittima fosse deceduta o stesse per morire, capì di avere una gravissima responsabilità perchè non avrebbe mai potuto far credere di non essersi accorto dell'investimento.

Mentre così stava pensando e tormentandosi nell'angoscia, udì il fischio di un treno. Era l'automotrice A 7 527 che proveniva da Torino: di lì a qualche minuto sarebbe transitata per la vicina stazione di Lauriano Po. Fulminea, quasi come una salvezza improvvisa, deve essergli venuta l'idea di suicidarsi per togliersi da quel terribile frangente. Il Gamarino avviò il motore e si diresse a tutta velocità verso Lauriano. Se avesse dovuto percorrere maggior strada e quindi pensare qualche minuto di più nel pensiero folle del suicidio, forse si sarebbe ravveduto e avrebbe affrontato le proprie responsabilità. Invece tutto accadde con estrema rapidità. Prima ancora che l'automotrice raggiungesse la stazione il Gamarino era già steso sui binari. Il conducente s'accorse di lui troppo tardi, e le ruote gli passarono sul corpo amputandogli le gambe.

Mezz'ora dopo lo ricoveravano all'ospedale di Chivasso, proprio mentre stavano portando al «pronto soccorso» il giovane che era rimasto investito dal suo camioncino. Ma lo Shok aveva solo bisogno di qualche medicazione, mentre lui, invece, era in condizioni disperate.

Marino Gamarino, di 32 anni

Licenziamenti alla Stratta

La ditta Stratta ha comunicato ieri ai sindacati l'intenzione di procedere al licenziamento di 42 dipendenti della fabbrica di via Santa Chiara per fine gestione e trasformazione degli impianti.

— Si è costituito presso la Camera del Lavoro il sindacato delle indossatrici di moda torinese.

Sono incominciate le lezioni all'Istituto di Studi Europei

Il prof. Jacques Moreau, preside della facoltà di lettere dell'Università della Saar ha tenuto ieri alle 9 la prima lezione all'Istituto Universitario di Studi Europei in via Conte Rosso 3. Dopo di lui ha parlato il prof. René David dell'Università di Parigi. L'uno ha intrattenuto l'uditorio sulle forze unitarie e particolaristiche dell'Europa del Medio Evo, l'altro sul diritto europeo. Le lezioni si susseguiranno per cinque mesi, e saranno frequentate dagli allievi d'eccezione che ieri mattina erano convenuti nell'aula: laureati in scienze politiche, in diritto ed economia, appartenenti a 14 nazioni.

L'anno giudiziario si inaugura stamane

Nell'Aula Magna della Corte d'Appello sarà inaugurato, stamane alle ore 10, il nuovo anno giudiziario. La cerimonia si svolgerà, come è nella tradizione, in forma solenne: i magistrati, in tocco e toga, muoveranno dall'ufficio della Presidenza verso l'Aula Magna in un corteo preceduto da due mazzieri in toga rossa. Il Primo Presidente della Corte di Appello, prof. Luigi De Litala, dichiarerà aperta la seduta e, dopo la lettura da parte del cancelliere capo dell'organico degli uffici giudiziari, darà la parola al Procuratore Generale dott. Gabriele Nigro il quale terrà il discorso ufficiale.

Alla solenne cerimonia sarà presente il nuovo Procuratore della Repubblica dott. Luigi Tuttolomondo il quale è stato insediato ieri nell'alta carica in sostituzione del dott. Mario Vecchina, promosso Procuratore Generale e trasferito a Potenza. Il dott. Tuttolomondo è nato nel 1900 ad Agrigento. Entrato giovanissimo in magistratura, ha percorso gran parte della carriera in Piemonte: sette anni ad Alessandria Presidente del Tribunale e due anni a Torino consigliere di Corte d'Appello. Dalla nostra città passò trasferito a Roma perchè promosso, per concorso, consigliere di Corte di Cassazione.

Specchio dei tempi

Un tranviere che ha troppa fretta - La sicurezza e i furti nelle case

Un lettore ci scrive:

«I rapporti fra tranvieri e pubblico talvolta non sono cordiali. Difficile stabilire in ogni caso da che parte stiano torto e ragione.

«Tuttavia vi sono taluni episodi che non possono passare sotto silenzio. Sere fa (ho segnalato all'Azienda il numero della vettura e l'ora esatta dell'incidente) un tram della linea 13 si arresta alla fermata di piazza Adriano. Dalla piattaforma posteriore scendono parecchi passeggeri. Altri attendono di poter scendere a loro volta. All'improvviso, mentre una signora è ancora sul predellino e si accinge a mettere piede a terra, il manovratore richiude la porta e rimette in moto la vettura. La signora, aggrappandosi al mancorrente, riesce a conservare l'equilibrio; ma lo spavento per poco non la fa svenire. I passeggeri che dovevano scendere protestano, scampanellano insistentemente. La vettura accelera la corsa. Il guidatore salta la fermata successiva e si decide a mettere mano ai freni solo dopo qualche centinaio di metri.

«A quel tranviere tutte le attenuanti: la ressa, la stanchezza, la tensione nervosa, la fretta. Ma perchè esasperare i passeggeri, che desideravano semplicemente fruire di un diritto: quello di scendere alla fermata più prossima alla loro abitazione?».

Un abbonato dell'ATM.

Una lettrice ci scrive:

«Nei giorni scorsi siamo rimasti vittime di un furto. I soliti ignoti, approfittando di una nostra breve assenza, si sono introdotti in casa scassinando la serratura ed hanno letteralmente svuotato il guardaroba di mio marito.

«Episodi del genere non rappresentano certo una novità, e riconosco che ad altri càpitano disavventure assai peggiori: di essere non solo derubati, ma feriti o addirittura uccisi da rapinatori o da ladri colti in flagrante. Quello che preoccupa è appunto il ripetersi di simili reati. Nello stabile in cui abito, in piazza Rivoli — una zona che non può attualmente definirsi periferica —, in un anno si sono già verificati quattro furti. Qualche mio coinquilino è giunto al punto di far blindare la porta d'ingresso, come si trattasse di una cassaforte.

«La polizia conosce le generalità e i connotati dei ladri di professione, e riesce quasi sempre ad acciuffarli. Ma numerosi furti sono opera di malviventi occasionali, giunti a Torino da altre regioni e che, non riuscendo a trovare un'occupazione onesta, si "arrangiano" come possono. Tenerli d'occhio è difficile, ma non dovrebbe essere impossibile».

Dott.ssa Franca G.

L'inchiesta sulle condizioni di lavoro svolte in diciotto aziende torinesi

Stamane la commissione dei parlamentari inizia l'indagine

Inizia oggi a Torino come in altre città d'Italia, fra cui Milano, l'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori. L'indagine, in ogni zona, è stata affidata ad una apposita commissione di deputati e senatori. Quella di Torino è composta dagli onorevoli Rapelli (d.c.), Buttè (d.c.) e Riccardo Lombardi (p.s.i.) e dai senatori Negarville (p.c.i.) e Perrier (gruppo misto); l'on. Rapelli ha il compito di coordinatore.

L'indagine a Torino — secondo quanto si prevede — durerà una decina di giorni. La delegazione avrà sede presso l'Ufficio regionale del lavoro in via Arcivescovado 14 e visiterà dieci aziende del settore meccanico, cinque del settore tessile e tre del settore chimico. Le aziende saranno scelte con un determinato criterio in modo che siano rappresentati gli stabilimenti grandi medi e piccoli. Le «diciotto» aziende prescelte rappresenteranno il «campione» che dovrà dare il polso delle condizioni del lavoro torinese. Prima di iniziare le visite la delegazione avrà colloqui con le organizzazioni sindacali di categoria dei tre settori; meccanico, tessile e chimico (datori di lavoro, dirigenti, lavoratori).

Nel corso delle visite alle imprese dovranno i parlamentari si incontreranno con i dirigenti e le commissioni interne per informarsi sul funzionamento degli organismi sindacali di fabbrica, sullo svolgimento del rapporto di lavoro, sull'osservanza delle leggi e dei contratti collettivi, sulle provvidenze integrative e sussidiarie in atto nelle aziende e sui rapporti umani tra dirigenti e lavoratori.

Altri colloqui dello stesso tipo verranno compiuti dalla delegazione con i singoli lavoratori appartenenti alle diverse categorie (dirigenti, impiegati tecnici ed amministrativi, intermedi, operai, apprendisti, donne ecc.). Le domande sono già state preparate in precedenza e saranno uguali per tutte le città in cui si svolge l'inchiesta. Per i membri di commissione interna ad esempio le domande sono 31 e quelle per i singoli lavoratori 43. I parlamentari nella loro visita alle imprese saranno accompagnati da un ispettore medico, un ispettore tecnico del lavoro nonchè da tecnici dell'Ente nazionale prevenzione infortuni per accertamenti in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

Il programma torinese della commissione comprende anche colloqui con il Presidente della Camera di Commercio, col Direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro e con il Capo circolo dell'Ispettorato del Lavoro. I parlamentari infine eseguiranno visite presso le sedi degli Istituti previdenziali per rendersi conto del modo come sono svolte le pratiche necessarie al godimento delle prestazioni.

Circa i compiti ed i poteri della Commissione parlamentare dalla sede centrale di Roma è stato emesso ieri il seguente comunicato: «La Commissione parlamentare nella imminenza dell'inizio delle visite alle aziende da parte di proprie delegazioni, ricorda che in base all'art. 82 della costituzione della Repubblica, essa procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria».

«Nessuna preoccupazione — prosegue il comunicato — deve sussistere nei riguardi dei colloqui e delle visite che saranno effettuate, tenuto conto del fatto che le risposte singole saranno mantenute riservate, che la delegazione della Commissione non anticiperà giudizi sulle singole situazioni aziendali, che il materiale raccolto sarà elaborato per una relazione di carattere generale. Ma essa considererà grave attentato a questa iniziativa presa dal Parlamento italiano, ogni eventuale rappresaglia praticata a carico di dipendenti di una azienda in relazione alle loro dichiarazioni».

Con la sostituzione del sangue salvato da morte un bambino

Una terribile forma morbosa che distrugge i globuli rossi
Un generoso donatore ha dato da solo mezzo litro di sangue

Nel reparto ginecologico della clinica Pinna Pintor un neonato venuto alla luce nella mattinata di venerdì è stato salvato da sicura morte grazie ad un pronto e difficile intervento che gli ha praticamente sostituito il sangue. Capita talvolta che in bimbi nati da genitori con sangue disaffine si produca una incompatibilità la quale impoverisce nel giro di brevissimo tempo il loro sangue con conseguenze letali. Questo è appunto quanto si è verificato nel piccino nato il mattino dell'Epifania.

Il prof. Giovanni Garrone, della clinica ginecologica che assisteva la puerpera, si avvedeva di questa malattia del bimbo e prendeva pronte misure per salvarlo. Riuscito a trovare un donatore di sangue appartenente ad un gruppo idoneo, iniziava una salasso-trasfusione che durava quattro ore e che permetteva di sostituire quasi completamente il sangue del neonato. Il piccino gode ora buona salute e danni può considerarsi fuori pericolo.

La sua malattia, denominata emolitica-congenita, non è frequente: si manifesta all'incirca una volta su 200 parti. Il meccanismo di insorgenza e la sua cura sono stati scoperti di recente, nel 1946, ad opera di due medici americani. La madre che possiede un tipo di sangue diverso da quello del feto può trovarsi nella condizione di produrre sostanze dannose per i globuli rossi feto-neonatali le quali filtrando nel sangue del nascituro glieli distruggono. Il neonato quasi sempre va incontro a morte per anemia nel volgere di pochi giorni, se non si interviene prontamente con la salasso-trasfusione.

La diversità di sangue fra marito e moglie e fra madre e figlio non conduce necessariamente alla incompatibilità materno-fetale e, in altre parole, alla malattia del neonato. Questo fatto va sottolineato perchè è frequente per il medico la consultazione da parte di sposi preoccupati per il semplice fatto di appartenere a gruppi sanguigni differenti. Tuttavia è utile un esame prenatale del sangue dei genitori al fine di constatare se e quando alla diversità dei gruppi sanguigni coniugali sia conseguita la temuta incompatibilità; anche perchè è possibile, in una certa misura, profilatizzare le eventuali conseguenze di tale incompatibilità.

La cura fondamentale e più efficiente è costituita, come si è detto, dalla salasso-trasfusione, che può essere eseguita con una certa facilità qualora venga attuata immediatamente dopo il parto; ventiquattro ore di ritardo possono essere fatali. La cura consiste in alternative di piccole donazioni di sangue (dieci centimetri cubici) e di piccoli salassi, utilizzando un tipo di sangue compatibile con quello del neonato, fino alla pressochè completa sostituzione del sangue del piccolo malato. In questo modo il bimbo si trova a vivere con un patrimonio sanguigno avuto a prestito dal donatore, che gli servirà per dar tempo ai propri tessuti di disintossicarsi dalle sostanze dannose scaturite dalla distruzione dei propri globuli rossi e all'apparato generatore del sangue di immettere nel circolo purificato cellule sanguigne nuove che, in virtù del generoso lavaggio, trovano l'ambiente sgombro dalle sostanze tossiche acquisite dalla madre.

Il recupero alla vita del neonato venuto alla luce il giorno dell'Epifania ha, fra l'altro, la finalità pratica di evitare che l'ignoranza di questo problema, oltrechè promuovere patemi sproporzionati, conduca ancora oggi alla morte neonati che in ambiente adatto possono essere salvati. E inoltre ci ricorda che se un'altra vita è stata salvata, ciò è dovuto al gesto generoso e commovente di un umile donatore che, accorso al richiamo dei medici, ha fornito complessivamente mezzo litro del suo sangue per rendere possibile l'apparente prodigio.

Peripezie d'un ragazzo dalla Sardegna a Torino

Ieri mattina un agente di P. S. scorgeva nei pressi di Porta Nuova, un ragazzo poveramente vestito che s'appoggiava ad una colonna dei portici, pallidissimo e stralunato, come se stesse per svenire da un momento all'altro. L'agente lo interrogava, non riusciva a saper nulla e lo accompagnava in questura dove finalmente il ragazzo — Sebastiano Nureddu di 15 anni — si decideva a parlare: in cerca di lavoro era fuggito da casa, nei pressi di Alghero, s'era imbarcato e aveva raggiunto Civitavecchia: di qui, con mezzi di fortuna, ma senza un soldo in tasca, era arrivato a Torino.

ECHI DI CRONACA

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete le più lussuose camere da letto, sale pranzo; dalla più modesta camera da L. 106.000 in più. Tinelli da L. 58.000 in più. Sale, salotti maggiolini, armadi con o senza sopralzo da mt. 1,20; 1,60; 2,10; 2,60 ai prezzo di L. 30-45-55-65.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. *Via San Domenico 4 angolo via Milano.*

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento c. Garibaldi 9 (cort.).

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Barocero via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43, via Nizza n. 34.* Facilitazioni.

EL TROCADERO
Al the del martedì le Dame riceveranno come omaggio un rosetto. Ore 21 gran serata ricchi premi.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 the caratteristico
Ore 21 «Gettoni d'oro»

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Elegante serata premi. *Fred Buscaglione-Fatima Robin's.*

STATO CIVILE

6 gennaio 1956

Vallusso Maddalena in Ferrero, a. 81, c. Emilia 26; **Benfenati** Giorgio, a. 72, v. Pralungo 1; **Cendretto** Giovanni, a. 72, str. Settimo 122; **Gambone** Venere ved. Cotto, a. 58, p. Sofia 1; **Rigat** Paola ved. Rigat, a. 83, v. Fossata 82; **Divena** Mariano, a. 72, v. Rivarolo 7; **Morana** Guido, a. 50, v. Monte Pietà 15; **Rossone** Rodolfo, a. 51, v. Massena 85; **Boccardo** Giacomo, a. 72, c. Palermo 102; **Tarabiono** Costanzo, a. 86, v. Giov. Verazzano 42; **Cattalano** Michele, a. 73, v. Gottardo 120; **Deambrogio** Giovanni, a. 68, v. S. Domenico 34; **Bertoglio** Giovanni, a. 79, strada Superga.

Deceduti in ospedale: **Garrone** Giorgio, a. 55; **Dematicis Baveri** Maria, a. 76; **Gallinato** Elisabetta ved. Corbara, a. 82; **Cerlone** Ada, a. 64; **Panier Suffat** Carlo, a. 72; **Agnese** Pietro, a. 52; **Prunesso** Giovanna ved. Corbellino, a. 61; **Gobetto** Anna, a. 57; **Miglietta** Eugenio, a. 72; **Rosetta** Giuseppe, a. 80.

7 gennaio 1956

Tomassone Albertina in Valperga, a. 77, str. delle Campagne 348; **Perego** Roberto, a. 55, v. B. Gramegna 1; **Barberis** Candida ved. Solaro, a. 88, v. Della Rocca 33; **Piccinelli** Pancrazio, a. 80, v. Ascoli 21; **Campagna** Giuseppe, a. 86, v. Misericordia 2; **Culasso** Teresa in Sandri, a. 53, v. Muriaglio 1; **Assandri** Anna v. Maccagno, a. 67, v. Ferrero 14; **Perona** Teresa v. Garrone, a. 74, v. Porporati 12; **Casetta** Giovanni, a. 60, v. Aosta 21; **Serra** Adelaide in Sodano, a. 49, v. Susa 23; **Forno** Maria in Viglio, a. 33, c. Francia 281; **Bussone** Francesca ved. Tarabla, a. 79, v. Cigna 41.

Deceduti in ospedale: **Sona** Michele, a. 71; **Brusco** Margherita, a. 47; **Anselmo** Eufrosina ved. Lanza, a. 82; **Bellavedova** Giuseppe, a. 73; **Moretti** Candida, a. 86; **Ceccarelli** Maddalena in Salvadore, a. 56.

8 gennaio 1956

Gindro Domenico, a. 42, p. Savoia 4; **Giaretto** Pietro, a. 83, v. Bussoleno 10; **Benetti** Marina ved. Prina, a. 65, v. Vigone 37; **Martinengo** Michele, a. 73, v. Monginevro 72; **Barbano** Teresa, a. 60, v. Monginevro 69; **Bertoria** Ines in Musal, a. 63, v. C. Alberto 41; **Brugnago** Guido, a. 61, c. G. Ferraris 31; **Ragazzi** Maria in Belelgnore, a. 63, v. Nizza 93; **Bussone** Celestino, a. 75, v. S. Maurizio 63; **Ghisolfo** Lucia in Ghisolfi, a. 68, v. Muriaglio 13; **Balla** Maria ved. Fontana, a. 86, v. Avigliana 33.

Deceduti in ospedale; **Bosonin** Antonietta in Formaziero, a. 37; **Mattioli** Palmira v. Scopo, a. 72; **Barisio** Lodovica ved. Giraudo, a. 74; **Zenesi** Pietro, a. 71; **Cioccale** Maria, a. 75; **Cravero** Orsola in Ravasso, a. 79; **Berta** Giulia in Carezzana, a. 45; **Ferraris** Giovanni, a. 76; **Iorio** Anna Maria, a. 1; **Mannavella** Giuseppe, a. 54; **Marchesi** Franco, a. 1; **Marioni** Domenico, a. 79; **Vaj** Angela ved. Bargetta, a. 68; **Macchio** Maria ved. Bestelli, a. 82; **Icardi** Pierino, a. 61.

9 gennaio 1956

Ricaldone Carlo, a. 77, c. Racconigi 13; **Curcso** Alessandro, a. 77, v. N. Fabrizi 39; **Bossotto** Emma ved. Patrito, a. 80, v. Stradella 200; **Maffei** Anna in Falaguerra, a. 66, v. G. Collegno 47; **Mondosso** Luigi, a. 61, v. Cavour 42; **Moray** Carolina ved. Crivello, a. 80, v. Volpiano 36; **Boggero** Caterina ved. Carignano, a. 77, v. Sospello 163; **Lovera** Antonietta ved. Autino, a. 74, v. Monterosa 5; **Sasso** Angela in Martinetti, a. 45, v. Magenta 43; **Alberti** C. Battista, a. 85, v. F. Carlo 30; **Siviero** Benvenuto, a. 86, v. Millefonti 11; **Rossi** Emilia in Bertuzzi, a. 74, v. Cenischia 50; **Bertinetti** Maria, a. 87, v. M. Pollo 7; **Beggio** Ida ved. Poma, a. 60, v. Donati 12; **Gioitti** Carlo, a. 67, c. Peschiera 65; **Carmine** Anna ved. Bellardo, a. 88.

Deceduti in ospedale: **Toja** Emma ved. Toja, a. 81; **Giordanengo** Maria in Ferrero, a. 86; **De Nigro** Michele, a. 65; **De Simone** Giovanni, a. 82; **Peretti** Rosa, a. 80; **Salza** Rosa ved. Buccirosso, a. 67; **Meinesi** Maria in Chianiore, a. 77; **Marucco** Maria ved. Torretta, a. 63; **Gragila** Anna in Caronna, a. 78; **Villa** Giacomo, a. 65; **Brandalise** Ester in Lorenzato, a. 46.

Morti 94 - Nati 79 - Matrimoni 23

1ª ESTRAZIONE CONCORSO A PREMI
della Soc. Piemonte Centrale di Elettricità
(alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza e di un Notaio)

Questi sono i nomi dei vincitori ai quali viene assegnato un premio in apparecchi elettrodomestici del valore di lire 100.000:

ACQUI	- Botto Giovanni, via Goito 2 - Rivenditore: Ditta Viotti Aldo, via Garibaldi 3 rosso
ASTI	- Levi Michele Dario, piazza Statuto 1 - Rivenditore: Ditta Bonfante Eolo, via Cavour 12
ASTI	- Salvi Gennaro, via Rosmini 19 - Rivenditore: Ditta Spinoler Ettore, corso Alfieri 46 c
BRA	- Marengo Tommaso, via Bonino 8 - Rivenditore: Ditta Milanini Andrea, via Vittorio Emanuele 152
CUNEO	- Bellino Maria, piazza Libertà 3 - Rivenditore: Ditta F.lli Giuliano, via S. Maria 2
CUNEO	- Giraudo Giacomo, via XX Settembre 17 - Rivenditore: Ditta Pisani & C. Comm. Fiat, via Statuto 9
CUNEO	- Bollano Michele, via Angeli 11 - Rivenditore: Ditta Rossi Marco, corso Nizza 6
FOSSANO	- Antoniotti Egidio, via E. Filiberto 15 - Rivenditore: La Radiotecnica, via Cavour 36
MONDOVI'	- Astegiano Merizio, via Porta di Vasco - Rivenditore: Ditta Denina Placido, corso Statuto 31
PINEROLO	- Talone Guglielmo, via Cravero - Rivenditore: SCAP, Commissionario FIAT, corso Torino 33

Per le città di Alba, Carmagnola, Saluzzo, Savigliano, non essendosi raggiunto il numero previsto dal Concorso, l'estrazione avrà luogo successivamente. 2ª Estrazione 20 gennaio '56

A VENDITORI
25/35 anni offresi possibilità di buona sistemazione economica. Retribuzione giornaliera fissa e provvigione. Non indispensabile competenza specifica nel ramo profumeria. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere dettagliando incarichi precedentemente svolti ed attuale occupazione a:
L'OREAL - VIA GARIBALDI, n. 42 - TORINO

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
cerca rappresentante introdotto Piemonte ramo calzature gomma. Chiedonsi referenze.
Scrivere Cassetta 93 - S.P.I. PADOVA

MALATTIE NERVOSE
Villa BARUZZIANA
BOLOGNA
Dott. Prof. V. NERI
Clinica specializzata per le sofferenze NEURO-PSICHICHE e per cure di DISINTOSSICAZIONE con metodo indolore.

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA **PROCTIVAR**
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autoriz. ACIS 996/1954

La Musica e l'Indice

La lunga enciclica *Musicae sacrae disciplina*, emessa nel giorno di Natale, riassunta in poche righe dai giornali, e recata intiera, in latino e in italiano, dall'*Osservatore Romano*, sarà discussa con foga meno polemica di quella tre anni or sono accesa in Italia e in Francia dalle «Istruzioni del santo Ufficio ai vescovi sull'architettura e la pittura moderne» convenienti al culto, ma, certo, verrà accolta con perplessità dai tutori delle regole liturgico-musicali, e con curiosità dai creatori e dai commentatori dell'arte musicale.

La *querelle de l'art sacré* non avrà stavolta i vivaci e contrari contributi oratorii o libreschi d'un padre Regamey, dell'abate Morel, di padre Couturier, di Yves Florenne, di monsignor Celso Costantini. Ai musicisti affini nelle tendenze novatrici a Matisse, a Chagall, a Picasso, a Rouault, non deriverà celebrità o danno commerciale, essendo l'editoria musicale esigua nel confronto con la mercatura delle «belle arti», e la musica stessa fuggevole e, per i più, edonistica. Ma è probabile che taluni sacerdoti minori e qualcuno altissimo, zelanti nella cura delle anime, attendano dalla Chiesa di Roma lo schiarimento di precetti enunciati o ribaditi in quella lettera, per meglio spiegarli ai fedeli, e che gli studiosi della sociologia dell'arte volgano, nel presente [illegible] storico, una speciale attenzione alle teoriche e pratiche relazioni della scienza e dell'arte musicale con lo spirito e col culto cristiani.

Che è nell'animo e nella bocca del credente la preghiera musicalmente intonata? e come la considera e determina la Chiesa? Che è poi un'opera d'arte musicale ispirata da sentimenti religiosi, e comunque stesa? e come è considerata dalla Chiesa?

In queste domande è un secolare contrasto. La Chiesa ha con insistenza affermato essere e dover essere il fatto musicale utile al culto, e ne ha perciò circoscritto i modi. Le menti non teologizzanti hanno costantemente opposto a tale finalità ed ai mezzi prescritti i principi dell'estetica, che sostiene l'arte di per se stante, e trascura le generiche classifiche di «musica sacra» o «religiosa» e «chiesastica», e via dicendo.

Il Pontefice stima «dono di natura» la musica, e medievalmente la ricolloca fra le «arti liberali», nel Quadrivio, quindi, scienza più che arte; ma essa, aggiunge, concorre «al gaudio spirituale e al diletto dell'animo»; distingue poi il «sacro canto», cioè quello consacrato, il liturgico, il gregoriano, «ancella della liturgia», dall'«arte musicale», asserendo peraltro che entrambi furono e sono «ornamento e decoro delle cerimonie religiose». Distinzioni e incertezza: il contributo al gaudio spirituale sarebbe soltanto un ornamento, una decorazione. Ecco un punto da chiarire: quale funzione spirituale abbia la musica nel «sacro canto», unisona ufficiale preghiera corale. Ha forse una parte meramente sonora, null'altro che l'intonar orazioni su d'una scala di suoni? E' questa intonazione un che d'ornamentale, oppure, combaciando con l'espressione delle parole, accresce la commozione intima di colui che fa sua e rinnova la formola della preghiera ufficiale? Si vorrebbe, insomma, sapere se la «musica sacra» è intesa anch'essa una formola, come la verbale, o il lirico canto dell'anima commossa e fervida. Qui gli studiosi di psicologia e di sociologia vorranno considerare la preghiera e il canto, sia nella collettività, cattolica, sia nell'individuo orante, del quale la Chiesa non può disinteressarsi.

L'Enciclica rammenta poi che il comporre in polifonia, asceso a mirabile perfezione nei secoli XV e XVI, fu onorato dalla Chiesa ed ammesso «a maggior decoro dei sacri riti». Ancora: decoro. Neppure in questo caso si scevera, non diciamo il bello dal brutto, ma l'utile al culto dall'inutile. Come nelle migliaia dei monodici «canti sacri» ce n'è di esaltanti e di inerti, così nell'innumerevole repertorio delle composizioni polifoniche si sentono le fervide o le scolastiche, da parte quelle che, costruite su motivi di canzoni oscene, furono già biasimate nel Cinquecento dal Concilio a Trento. Il «decoro» uguaglia purtroppo Palestrina, Orlando di Lasso, Carissimi, Schütz, Bach..., ed i più o meno esperti facitori di contrappunti su testi religiosi. In questo tema, l'ispirazione e la creazione dell'artista, la Chiesa è perentoria, ed anche il nuovo documento dice dogmaticamente: «La questione, non risolvibile con argomenti tratti dall'arte e dall'estetica, va esaminata alla luce del supremo principio del fine ultimo, che è Dio».

Insieme con le teoriche vengono le questioni pratiche. Più d'un pastore vorrà guide specifiche ad accertamenti dubbii: quelli, per esempio, biografici. L'Enciclica impone: «L'artista senza fede, lontano da Dio, in nessuna maniera deve occuparsi di arte religiosa... L'artista che ha fede profonda, sotto l'impulso dell'amore di Dio, e mettendo le sue doti a servizio della religione, per mezzo dei colori, delle linee e dell'armonia dei suoni, (...) stimolerà il popolo a coltivare la pietà». Sembra invero difficile documentare quanta e quale fede consenti all'uno o all'altro fra i grandi artisti di compiere le più mirabili e commoventi opere, quali polifonie del Quattro, del Cinque, del Seicento, stimolarono gli ascoltatori alla pietà, e quali invece ebbero poca o nessuna o contraria efficacia. E perché i fedelissimi, i più esemplari, i santi, gli ardenti, d'ogni tempo, non lasciarono splendide, indimenticabili cantiche? Infine, per esemplificazione, come s'hanno da stimare dal punto di vista ortodosso Pergolesi col suo *Stabat Mater*, Marcello con i *Salmi*, Mozart col *Requiem*, Schubert con l'*Ave Maria*, le *Messe* di Beethoven, di Rossini, di Verdi, ed i mille e mille magistrali, ieri ed oggi, compilatori di «musiche religiose» o chiesastiche», e Perosi, e Refice, dei quali più d'uno fu accusato di profanità?

L'Indice non li ha condannati. Non ci è dato rispondere con i dogmi. Ma pensare, sì, che i requisiti estetici dei singoli «canti sacri» vanno ricercati, se mai, per esercizio di critica e cultura musicale, non in quanto gregoriani e ufficiali e liturgici. I colori d'una bandiera o le note d'una «marcia reale» valgono non per l'arte, ma pel simbolo, e, quali si siano, servono utilmente nelle cerimonie. Nel campo dell'arte invece la cernita è implicita, e la riuscita è nella drammatica potenza dell'ispirazione, qualunque ne sia il soggetto. Avviene perfino che la sublimità di alcune pagine strumentali o vocali, neppur alludenti alla fede, al culto, e rievochi il cattolico, l'universale Beethoven, ci suonino religiose, e con la più pura trascendenza ci elevino, sembra, a Dio. Tornare allora sulla terra è grave...

Ma [illegible] idee non forse peccaminose, e non so se ne accorgiamo.

A. Della Corte

UNA GIORNATA AL GRAND MONDE DI SCIANGAI

I cinesi al teatro non delirano ci vivono con lieta naturalezza

V'è chi dorme, chi chiacchiera sottovoce col vicino - Una donna, canticchiando, addormenta il suo bimbo - Un inserviente porta una tazza di tè ad un cantante in scena, che con calma se la beve - Tra attori e spettatori v'è perfetta intesa, si svolge un'altra commedia piena di vita, che è la vita stessa, quotidiana e immaginosa, ben fusa tra fantasia e realtà, tra palcoscenico e platea

(Dal nostro inviato speciale)

Sciangai, gennaio.

Aspettammo in coda il nostro turno per comprare i biglietti. Davanti e dietro di noi c'era una folla vivace come soltanto a Sciangai è possibile vedere. Quasi tutte le donne avevano bambini per mano, moltissimi uomini mangiavano canna da zucchero e semi di girasole. Dissi a chi mi accompagnava: «Sembra d'essere alla stazione, non nel vestibolo d'un teatro».

Sulle pareti grandi cartelli ricordavano che bisognava impegnarsi al buon esito del piano quinquennale e che era necessario liberare Formosa scacciando Ciang Kai Scek. Tornavano in mente le vecchie storie e cercai di immaginarmi che cosa doveva essere stato questo locale durante l'ultimo periodo del Kuomintang. Tutto allora andava in rovina (non è una vicenda vecchia, ma di sei anni fa). Il salario riscosso il mattino, la sera stessa era dimezzato di valore. L'inflazione suggeriva contratti assurdi: una ragazza fu barattata con trenta bottiglie di cognac. Allora avventurieri che non sapevano più quali avventure giocare, prostitute che impazzivano alla ricerca di loschi affari, spie senza più niente da spiare, traditori che non trovavano più nessuno da tradire si riunivano in questo locale per attendere una nuova alba.

Il mio compagno cinese mi toccò il braccio dicendomi: «Che brava gente vede adesso qua dentro». Un po' seccato, perché l'osservazione era inutile e poi detta col tono del propagandista soddisfatto, gli risposi: «Lo sapevo già». Scosse la testa sorpreso e volle che gli spiegassi come e perché «lo sapevo già». La mia spiegazione fu semplice. Una volta questo locale, celebre in tutto l'Oriente e fantastico, si chiamava Grand Monde e tra i frequentatori c'erano ladri, assassini, prosseneti, viaggiatori in cerca di emozioni; ma adesso, che da privato si è fatto statale, si chiama Casa di divertimento per il popolo. Bastava simile nuova denominazione per farmi capire molte cose e per farmi rispondere che «lo sapevo già», anche se mai ci avevo messo piede.

Il mio compagno sorrise di malavoglia: «Ma è ancora un luogo unico al mondo», disse. Non lo si può mettere in dubbio. Si tratta d'un palazzone di stile floreale che sorge davanti ad una piazza di grande traffico. Alto tre piani è ingombro di sale, di corridoi, di archi, di passaggi che nemmeno lo scrupolo igienico dei cinesi d'oggi riesce a tenere puliti per l'eccezionale via vai di gente. Al piano terreno ci sono un cinema e numerose sale con bigliardini ed altri giuochi; nei tre piani superiori ci sono sei teatri senza porte, senza maschere di controllo: pagando su per giù cinquanta lire si entra all'ex-Grand Monde e si ha diritto di starci un minuto o dieci ore (è aperto dalle due a mezzanotte) e di passare dal cinema e dalle sale dei giuochi ai diversi teatri; e infine di andare in un ristorante, che domina tutto un lato di quella mostruosa costruzione.

Enciclopedia dello spettacolo

Non è soltanto una fiera permanente dello spettacolo, ma è anche una enciclopedia dell'arte teatrale cinese. In sei teatri, uno vicino all'altro, uno sopra l'altro, si recitano contemporaneamente opere diverse, oppure si dànno spettacoli di varietà con giovani canzonettiste e con acrobati eccezionali. La gente entra senza forse nemmeno sapere a quale spettacolo andrà. Si siede dove meglio capita, con un colpo d'occhio capisce subito di che si tratta e giudica se rimanere o andarsene in cerca d'un altro spettacolo. Le scale di quel che io chiamo ancora Grand Monde sono sempre piene di movimento: colonne di spettatori cercano così, su e giù, di qua e di là, quel che più loro piace.

Capitammo in un primo teatro. Era uno stanzone abbastanza disadorno, che poteva contenere forse cinquecento spettatori. Sul palcoscenico tre personaggi, due uomini e una donna, in meravigliosi costumi di sete dorate, con copricapi monumentali, cantavano, recitavano e, di quando in quando, si tramutavano in mimi silenziosi. L'orchestra suonava una musica stridula al primo momento, ed anche d'apparenza monotona. Pochi erano gli istrumenti e vi predominava il violino cinese, di sole due corde, un piccolo tamburo e parecchi cimbali, cioè due piatti concavi: «Teatro di Canton», mi disse il mio compagno.

Di fianco recitava un'altra compagnia con lo stile di Pechino; al piano superiore una terza compagnia recitava con lo stile di Sciascing; e più sopra ancora si poteva assistere ad una recita di stile meridionale, che viene dalla regione di Fukien. «E tutta questa gente — domandai — si rende conto di quel che vede e della differenza tra una recitazione e l'altra?». Mi rispose disinvolto: «Ma certo; qua tutti sanno certe cose, vecchie di secoli, quasi per istinto. Quel che per un occhio straniero è tutto uguale, per noi è pieno di chiarissime sfumature».

La diversità dei gusti

Pare che il teatro d'opera cinese sia da lasciare agli specialisti, anche se dicono baggianate. E glielo lascio, contento soltanto di sapere che una faccia dipinta di rosso vuol dire subito che il personaggio è onesto, che la faccia nera significa che è cattivo o crudele e se è bianca in certi casi indica tradimento ed in altri virtù segrete; e se vedo il protagonista con in mano uno staffile so che in quel momento cavalca e quando mette lo staffile a terra capisco che è disceso da cavallo. Ma gli specialisti, per parlare ancora di loro, dicono che la messa in scena d'un'opera cinese non esiste perché un telo azzurro e nero fa da fondale e la fantasia dello spettatore vede montagne, castelli, saloni meravigliosi, boschi e fiumi. Ma ad Harbin, a Pechino, ad Hankow ho visto rappresentazioni dove la messa in scena ha gran parte ed è realizzata con gusto perfetto e con realismo puntiglioso. E poi nessuno di questi specialisti può oggi sapere come tutte le opere del repertorio classico siano state tagliate per levare quanto suonava offesa al popolo e manipolate per rendere più evidente il castigo che tocca ai governatori, ai ministri, ai generali, insomma alle figure che angariavano la vita del tempo passato.

Mi rivolgerò, con più profitto, ad un altro discorso riguardante questo pubblico spicciolo che vedo al Grand Monde, gente modesta contenta d'ascoltare storie vecchie di secoli, recitate da attori che li tramandano sempre gli stessi sgargianti, complicati costumi, gli stessi rigidi artifici, gli stessi gesti: il dito mignolo alzato delle attrici, che spesso sono uomini travestiti, per concludere una frase musicale si ripete mille volte durante una recita.

Parlo dunque del pubblico. Il nostro spettatore italiano, davanti al patrio teatro lirico, è travolto dall'ammirazione trepidante, soggiogato da un amore insieme geloso e timido. Egli davanti allo spettacolo, alla musica, alla prima donna, al tenore è in uno stato di perenne allarme: o delira o condanna in modo spietato, fa pazzie o si ribella. Tutte queste cose sono ignorate dal grande, multiforme pubblico che ogni giorno, e ad ogni ora, riempie i sei teatri del Grand Monde. Questa folla, che si accalca ora in un teatro ora in un altro, cambiando semplicemente di piano, scendendo e salendo pochi scalini, mi ha fatto capire che cosa sia il vero amore per lo spettacolo teatrale, considerato come un prolungamento della vita reale e quotidiana.

C'è chi vuole una recitazione garbata, soffusa di toni patetici, languida e vaporosa? Si sceglie, al Grand Monde, una compagnia del Sud, di Canton o di Fukien. Vuole, invece, una recitazione forte, scandita, di tono eroico? Si sceglie, al Grand Monde, una compagnia che viene da Pechino e dalle regioni settentrionali. Il panorama teatrale che ha sotto mano risponde alle diversità del carattere cinese, riflette sensibilità diverse, come è naturale che sia in un Paese vasto come la Cina. Dal Sud al Nord c'è la stessa distanza che passa tra Siracusa ed Helsinki ed è comprensibile che i siracusani si esprimano in maniera differente dai finlandesi.

Il carattere di questo famoso teatro classico, codificato da secoli nei gesti, nei simboli, nei costumi, fermo come un enorme monumento parlante, e che l'attuale governo protegge, diffonde e sorveglia, potrebbe anche non trascinarmi all'entusiasmo. Tocca la mia curiosità più che la mia sensibilità; seduce la fantasia più che il cuore. Ma c'è questo pubblico cinese che mi affascina: guardandolo e giudicandolo vuol dire entrare un poco nel segreto del suo animo. Eppure è un pubblico, a prima vista, strano. Non delira, non esplode mai in manifestazioni di entusiasmo o di ribellione per la bravura o per l'incapacità degli attori. Questo pubblico ha saputo trasformare la sala del teatro in una qualunque stanza della propria casa: un pubblico naturale.

Un giuoco antichissimo

Mi guardo intorno. Qualcuno si alza, va al ristorante, mangia e ritorna. Qualcuno dorme, o fuma tranquillo, o chiacchiera sottovoce col vicino. Una donna canticchia per addormentare il bambino che ha in grembo, un giovanotto si è messo di sbieco per leggere il giornale. Capitò anche questo: sul più bello d'una tirata commovente (una ragazza, sul palcoscenico, supplicava un generale d'essere meno crudele e di liberare il suo amato), un tale scaracchiando si alzò e attraversando mezza sala raggiunse una sputacchiera messa proprio ai piedi degli attori e vi sputò solennemente, rumorosamente più volte senza che nessuno facesse il più piccolo gesto di disappunto. E capitò anche quest'altro: al mezzo d'una scena, vidi un inserviente uscire dalle quinte, portare una tazza di tè ad un cantante, che se la bevve con calma mentre i musicanti aspettavano un segno convenzionale per ricominciare (ed il segnale consiste nel rimboccarsi in un certo modo l'ampia manica del bel costume di seta azzurra e rossa).

Nei famosi teatri di Pechino, di Hankow, di Harbin, di Canton non è così; ma al Grand Monde di Sciangai tutte queste cose sono vere e plausibili. Il suo fascino non consiste nell'essere una giostra teatrale od un simultaneo riflesso di tanta varietà nei modi recitativi e, quindi, dell'animo cinese; ma, per conto mio, consiste nella perfetta intesa, da pari a pari, tra attori e pubblico, sul piano d'una commedia piena di vita, che è la vita stessa, ben fusa tra palcoscenico e platea. Gli attori che vedo al Grand Monde non sono quelli celebri ed il pubblico che si accalca nei suoi vari teatri non è quello raffinato delle grandi occasioni. Eppure attori e pubblico esprimono un vero amore per il teatro perché i primi non sono permalosi e gli altri non sono succubi: se l'intendono come se entrambi partecipassero ad un giuoco che dura, attraverso le generazioni, da secoli, affiatati e vicendevolmente liberi.

Si ha presto la sensazione d'essere di fronte ad una elaborata civiltà oramai quasi per istinto sciolta nel sangue di tutti. Ma tale sensazione non è proprio il teatro cinese a darla. Più completa, più viva la si sente mescolandosi e guardando questo pubblico popolare, che ho cercato di descrivere.

Enrico Emanuelli

SORRISI CHE RITORNANO

La principessa Margaret ad uno spettacolo del balletto Sadler, gran serata di gala. Margaret sta chiacchierando con Lord Plunket, alla sua sinistra il reverendo Simon Phipps

---

TRASFORMAZIONE DI UN ARISTOCRATICO SPORT INGLESE

Crociere a vela e altri lussi messi ormai alla portata di tutti

Un'esposizione di barche dei più vari tipi, a prezzi ridottissimi - Si vendono anche "pacchi di componenti" per imbarcazioni da tre a dieci metri; ognuno poi se le fabbrica da sè

(Dal nostro corrispondente)

Londra, gennaio.

Si lascia l'atmosfera grigioscura di nebbia nel primo buio delle tre del pomeriggio, la lunga coda di gente nera che aspetta l'autobus, si varca la soglia del Palazzo di Olympia e ci si trova inondati di luce, nell'interno del grande palazzo da esposizioni, con una serie infinita di altoparlanti che diffondono il rumore delle onde, il grido dei gabbiani e alcune delle canzonette che l'estate scorsa rallegravano le spiagge della Manica, del Mare del Nord, e del Canale d'Irlanda.

In queste cupe giornate invernali, Londra si sta godendo la sua seconda «esposizione delle barche». Il momento è stato scelto apposta per un popolo di pianificatori. Questa è, in Inghilterra, la stagione in cui i giornali e le riviste pubblicano i loro supplementi turistici, in cui l'Italia, la Spagna, la Jugoslavia, la Costa Azzurra e Israele fanno maggior sfoggio delle più assolate fotografie pubblicitarie di tutto il repertorio estivo. Per le loro vacanze gli inglesi fanno progetti con alcuni mesi di anticipo, qualche volta con alcuni anni.

Questo è dunque anche il miglior momento dell'anno per decidere se l'estate prossima si vorrà passare le vacanze a bordo di uno *yacht* a vela oppure a bordo di un *cruiser* a motore, se si vorrà partecipare alle regate per le barche da tre, quattro, cinque, sei, otto, dodici metri — o degli *yachts* oceanici —; se si vorrà semplicemente remare su uno scafo di legno o di metallo o di materia plastica; se si vorrà fare uso di un motore — interno o fuoribordo — per girellare dinanzi alla spiaggia o circumnavigare queste isole, o il mondo intero.

Questo è il momento per riservarsi in affitto una qualsiasi delle mille barche a remi, a vela, o a motore, disponibili per le vacanze estive nei corsi d'acqua interni di Gran Bretagna. Ma soprattutto questo è il momento in cui chi ha deciso di costruirsi una barca, un motoscafo, uno *yacht* o un *cruiser* per l'estate prossima, deve cominciare a lavorare ogni sera e ogni fine di settimana. Perchè l'aspetto più singolare di questa «esposizione degli scafi» è che essa rappresenta con la vivacità bianca delle vele e degli scafi, la rivoluzione sociale che la Gran Bretagna ha vissuto negli ultimi cinquant'anni. Il fenomeno era già stato avvertito nel luglio scorso alle regate di Cowes, nell'isola di Wight. Cowes, al principio del secolo, era il convegno annuale della più splendida società edoardiana. Gli aristocratici, i ricchissimi e gli stranieri snob si riunivano intorno alla Corte in quel bel porticciolo dell'isola della Manica — poco al largo di Southampton —, e assieme alle regate veliche tradizionali vi si svolgeva una parata di eleganza e di gran mondo, paragonabile soltanto alle più splendide prime dei teatri dell'opera e ai recinti più riservati delle corse di cavalli più celebri.

L'aristocrazia del sangue e del denaro vi esibiva i suoi splendidi scafi — che costavano dalle venti alle venticinquemila sterline l'uno ed erano accuditi, in media, da sedici o venti marinai ciascuno. Vi erano, allora, in Gran Bretagna, undici o dodicimila marinai impiegati esclusivamente a manovrare gli *yachts* più belli del mondo. Quel che è avvenuto da allora ad oggi è stato spiegato la scorsa estate dal *Times* in un articolo dedicato appunto alle regate di Cowes, con una semplice frase: «Per ogni grande barca a vela di una volta con venti uomini di equipaggio, ci sono oggi venti barche a vela di venti proprietari diversi».

Il giornale continuava: «La economia del nostro tempo ha trasformato le nostre regate, i tipi e le dimensioni delle barche che possediamo». Le imbarcazioni che gli inglesi posseggono e adoperano in questi tempi sono perciò allineate in questi giorni nei saloni dell'Olympia e confermano, dal punto di vista artigiano e industriale, questa trasformazione sociale. Non si vedono meraviglie di manifatture, pazienti combinazioni di legni, raffinatezze di forme, finiture lussuose che normalmente si associano al pensiero di questo sport. Anzi, a parte le attenzioni speciali per gli scafi da corsa, in ogni *stand* l'accento è chiaramente sull'economia. Questa è una mostra di barche a remi, a vela, a motore «alla portata di tutti».

Si vedono perciò numerosi scafi che sono stati studiati apposta — e la pubblicità lo proclamano — per poter essere portati sul tetto della più economica delle automobili per famiglia, cabine e cuccette che sono state studiate apposta per accomodare i bambini che gli appassionati della navigazione debbono portare con sè; cucinette organizzate in modo da soddisfare le necessità della massaia popolare. Ciò è dovuto — ancora nelle parole del *Times* — alla «recente scoperta da parte della gente qualunque, comprese quelle che venivano chiamate le classi artigiane, che il possedere una barca a vela è una delle attività più piacevoli e deliziose che si possano immaginare».

I fabbricanti inglesi che espongono in questa mostra, per la verità, non sembrano voler rincorrere i pochissimi che dispongono di denaro quasi illimitato, ma piuttosto coloro che non riescono, con i risparmi, a toccare neppure il prezzo minimo di una imbarcazione fatta e finita. Costoro — con la pazienza dell'inglese che persegue il suo *hobby* nelle molte ore e giornate libere dal lavoro — possono costruirsi la propria imbarcazione. Sono offerti in vendita molti «pacchi di componenti» per imbarcazioni che vanno dai tre ai dieci metri, e comprendono quasi ogni tipo di scafo utile o desiderabile: da quello leggero per le corse in fuoribordo fino al *cruisers* a cabina in cui può prendere alloggio l'intera famiglia.

Con due scellini e sei pence si compra un manuale che insegna a mettere insieme la propria imbarcazione, e da questo manuale si apprende che, «unica condizione fondamentale», non bisogna «mettere assieme» il proprio scafo in un locale umido, altrimenti la colla non si irrobustisce sufficientemente.

In questo campo la gamma dei prezzi va dalle quindici sterline — per una canoa a due posti lunga circa sei metri — fino a circa duecento sterline per una imbarcazione con cabina a due posti. Per il motore, a parte i fuoribordo, si comincia da poche diecine di sterline e si può salire fino ai limiti della potenza desiderabile, [illegible] naturalmente su numerose versioni marine di motori d'automobile economica per famiglia.

La folla che gira per questa esposizione è tipica di questa rivoluzione economica e sociale. Soprattutto comprende, in maggioranza, appunto quei tipi che cinquant'anni fa non avrebbero certamente osato aspirare a possedere una imbarcazione per trascorrervi le vacanze annuali pagate.

Del resto, proprio al principio del secolo, accanto alla splendida sede del Royal Yacht Squadron di Cowes, il circolo aristocratico nel quale i pochissimi ammessi hanno il privilegio di pagare cento ghinee (circa 180 mila lire) di tassa di entrata e venticinque ghinee d'iscrizione all'anno, un ammiraglio, un generale, un fabbricante di vele, un ingegnere, un prete, un tipografo, un sarto e un attore sentirono il bisogno di fondare l'Island Sailing Club che aveva esattamente lo scopo di «democratizzare lo sport della vela e delle regate». Questo circolo ha oggi più di duemila iscritti, e ve ne sono parecchie altre centinaia in tutto il paese.

Nel luglio scorso, intorno all'isola di Wight, le imbarcazioni di ogni classe non si contavano, e per il luglio prossimo gli inglesi cominciano a prenotare fin d'ora. Prenotano anche quelli che non hanno ancora neppure cominciato ad incollare i pezzi delle barche che hanno comprato in queste nebbiose giornate di gennaio.

Riccardo Aragno

Si allevano formiche per proteggere i boschi

Appartengono alla specie che gli entomologi chiamano "Formica rufa„ e divorano i voracissimi bruchi che, a loro volta, divorerebbero foreste intere di conifere

Pavia, gennaio.

Qualche anno fa capitò ad alcuni doganieri italiani di insospettirsi di certe grosse scatole rotonde che viaggiatori, assai rispettabili all'apparenza, volevano portare entro i confini. Queste persone asserivano che le scatole (che sembravano fatte apposta per delle forme di Emmental) contenevano invece delle formiche. Era difficile credere a una tale dichiarazione: forse ci stavano orologi o chi sa cosa. I viaggiatori si opponevano a che fossero aperte dicendo che le formiche sarebbero scappate. Il sospetto di una qualche illecita furberia diventò quasi una certezza: le scatole furono aperte; e poichè per davvero cominciarono a uscirne le formiche, furono richiuse in tutta fretta.

Appartenevano quegli insetti alla specie predatrice che gli entomologi chiamano *Formica Rufa* e venivano portate dalla Germania in Italia a scopo di studio e di esperimento: soprattutto con l'intenzione di farne degli alleati delle guardie forestali, per la difesa dei boschi di pini, abeti, larici, contro l'opera distruggitrice di altri insetti, appartenenti questi alla specie *Processionaria del pino*, un bruco che — prima di diventare farfalla — si divora le foreste di conifere. Promotore di questa singolare immigrazione era stato il prof. Pavan, studioso di entomologia agraria e insegnante presso l'Università di Pavia. Questi si era a sua volta ispirato a un naturalista tedesco, il professor Gösswald dell'Università di Würzburg, che da venti anni studia queste formiche e ha fondato cinque stazioni per il loro allevamento, dedicando a ciascuna stazione una decina di ettari di bosco cosparsi di nidi. Questi studi si conducono ora anche in Italia, appunto per promuovere un mezzo dimostratosi efficacissimo per la protezione del nostro già troppo smagrito patrimonio forestale.

Tutti noi abbiamo sentito dei danni immensi che certi insetti producono alle coltivazioni, e in generale alla vegetazione, danni che si cerca di ridurre con l'aiuto dei potenti insetticidi moderni. Alla protezione giova altresì, e certo in maggior misura, l'azione degli uccelli insettivori, come le rondini, i picchi, i rondoni; e di un altro volatile che uccello non è: il pipistrello; ma non va dimenticata l'azione degli insetti insettivori. Anzi è proprio a questa alleanza con gli insetti distruggitori di altri insetti che si è ricorso sovente per proteggere le coltivazioni. Con questo accorgimento fu debellata una cocciniglia che, nella seconda metà del secolo scorso, aveva portato bene avanti l'opera di distruzione dei prosperi agrumeti della California (Alberto Koebele diffuse tra gli agrumeti un coleottero di origine australiana, il *Novius Cardinalis*, nemico di quella cocciniglia). Analoga difesa fu usata in Italia dal Berlese quando, a protezione dei gelsi attaccati dalla *Diaspis* portò da noi la *Prospaltella*; e riuscì così a salvare l'industria della seta, allora fiorente da noi. Allo stesso modo la *Formica Rufa*, attivissima predatrice di insetti e disdegnosa del cibo vegetale, si presenta come protettrice dei boschi, soprattutto di conifere, dove essa dimora; e vi costruisce a terra quei nidi a cupola, formati [illegible] chiando aghetti di pino o abete, rametti, minuzzoli di corteccia, sassolini, grani di resine, per riparare il sottostante nido; molti di noi ricorderanno di averne incontrati, passeggiando nei boschi di montagna.

La Processionaria deve il suo nome al fatto che, quando è allo stato di bruco villoso, dai peli urticanti, e si muove la notte in cerca di cibo, avanza in processione o — se si vuole — in schiera come fanno i soldati (è detto perciò in inglese anche *Army Worm*). Ciascun insetto toccando con la testa quello che precede; talvolta in fila indiana, talvolta a colonne serrate di due o tre individui accostati. E' un insetto che ha un robusto appetito, nutrendosi esso delle foglie aghiformi delle conifere (una specie affine attacca le querce); e, spogliata una pianta, discende (sempre in ordine militare) il tronco per risalirne subito un altro e ricominciare il pasto. Nella stagione fredda fa il nido tra i rami in matasse lanose entro cui si avvolge. E' facile vedere anche da noi, in montagna, vaste porzioni di foreste dai rami avvizziti, coperti di una sorta di lanuggine cascante, veri scheletri: quel che resta dopo il soggiorno della Processionarie. Queste hanno un nemico nella *Formica Rufa*. Benchè ciascun bruco sia molto più grande di una formica, quando uno di essi è sorpreso da un gruppo delle sue minuscole nemiche; è finito: preso da più parti, tirato, attanagliato, spruzzato di acido formico, finisce sacrificato all'appetito vorace della carnivora. Perciò i luoghi dove la formica rufa alligna diventano immuni dai misfatti delle Processionarie. Una buona colonia di queste formiche può aggredire e distruggere fino a centomila insetti (Processionarie e altre specie, più o meno dannose), in un giorno.

In un corso di lezioni tenuto presso l'Università di Pavia (del quale ci aiutiamo per ricavare queste notizie), il professor Pavan nota che i benefizi di questa formica sono sovente mal ricambiati. Molti nidi vengono distrutti per fare, con gli accumulati aghi di conifere, lettiere per il bestiame: mentre i bozzoli in cui maturano le larve sono cercati per nutrirne fagiani o pesci in acquario. In Germania essa invece è protetta da severe disposizioni di legge e viene distribuita nei boschi dove già naturalmente non si trovi. Da noi però sono in corso esperimenti assai promettenti su questi insetti. Il bosco di pini del monte Penice, sull'Appennino Pavese, era invaso da una gravissima infestazione di Processionarie che aveva ridotto le piante alla sola parte legnosa. Vi furono trapiantati nidi interi di formiche, raccolti sulle Alpi nelle provincie di Bergamo e di Brescia, le quali tosto debellarono le Processionarie nel luogo del nuovo insediamento, e cominciarono a spandersi attorno. L'operazione non è dovunque riuscita a pennello, perchè ciascuna razza di questa specie ha certe sue preferenze climatiche e tende ad emigrare verso i luoghi dove si trova meglio. Ma appunto sono in corso studi per fare un censimento delle località italiane dove la formica abitualmente alligna e per trapiantarla poi in sedi similari, dove prenda volentieri stabile dimora. Sarà assicurato così alla nostra economia un alleato perpetuo (e non transitorio e a volte pericoloso come gli insetticidi chimici) della conservazione del nostro prezioso patrimonio boschivo.

Didimo

IL LIBRO DEL GIORNO

Il Canzoniere di Nino Costa

Dopo il bel florilegio che più di sei anni fa ne diè Italo Mario Angeloni, si acuì il desiderio d'una raccolta completa delle liriche di Nino Costa, il primo della moderna schiera dei poeti dialettali piemontesi. Nel decennale della scomparsa di lui, tale voto è esaudito: e l'intero *corpus* poetico del Costa compare in un bel volume (*Poesie piemontesi* - Cenacolo, Torino) che dall'amico Giacomo Negri ha ricevuto le ultime cure. Qui il lettore troverà i lontani componimenti onde il poeta esordì nel glorioso periodico *'L Birichin*, da lui poi raccolti sotto il titolo «Mamina», che fu anche il suo pseudonimo di quegli anni; quelli delle successive raccolte «Sal e Pèiver» (1924), «Brassabosch» (1928), «Fruta Madura» (1931), «Roba nostra» (1938), alcune delle quali divenute introvabili, e finalmente i versi di «Tempesta», l'ultimo libretto del Nostro, pubblicato postumo del 1945. Non un lineamento dunque di questo gentile poeta, che dal suo angolo [illegible] cantò verità e sentimenti universali, va più perduto; e quello che comunemente si dice, il miglior monumento dello scrittore essere una buona edizione dell'opera sua, torna verissimo a questo volume, dove non solo i devoti del Costa, ma quelli che ancora non gli si fossero mai accostati, lo colgono intero, come artista e come uomo.

Giovandosi degli appunti lasciati dal poeta, il curatore ha disposto la materia in modo che ciascun libro ha un carattere particolare. Chi pertanto voglia cominciare dal Costa satirico, burlesco e favolista, lo legga in «Sal e Pèiver»; chi dal Costa memorialista e terragno, da «Brassabosch»; chi dal Costa paziente di due guerre, da «Tempesta». L'idioma piemontese, come si sa, è irto di questioni grafiche; e non avendo il poeta adottato sempre lo stesso criterio nel risolvere talune di esse, il Negri ha avuto anche qui molto da fare; ma anche qui, nella varietà delle lezioni, si è attenuto ai postumi taccuini dell'autore. E dal ginepraio della lettera u (scritta ora ou, alla francese, ora ó, col cappello alla cinese), della ë con la tilde, della j *mouillée* e di altre difficoltà, ha levato autorevolmente le gambe.

Il bel volume reca in fronte, a modo di prefazione, uno scritto di Luigi Einaudi («Incontro con Nino Costa»); ed è forse l'unico libro di poesia che sia stato presentato da un grande economista. Sono poche paginette che nella familiarità dell'intonazione, non volendo esprimere che simpatia di lettore e [illegible] di ricordi, colgono il vero e il vivo, epperò i limiti stessi, della poesia del Costa; compongono un affettuoso ma al tempo stesso critico ritratto di lui. «Poeta piemontese Nino Costa? Sì, se "poeta piemontese" vuol dire cantare quel che gli uomini, che non sono capaci di esprimersi col canto, sentono quando guardano con gli occhi intenti a quel che accade intorno ad essi e cercano di comprendere quel che veramente dicono le stelle, le piante, la terra, le bestie e gli uomini...». E più stringendo: «Il pensiero di Nino Costa era pensoso, familiare, melanconico, composto di brevi quadri, di problemi quotidiani, sempre gli stessi: l'amore, i figli, il padre, la mamma, i nonni, la terra, il podere, il dovere, la patria, la carità, le persone buone, i benefattori degli uomini, il coraggio, la virtù, il buon senso, don Bosco e il Cottolengo». Dove in iscorcio è, tutto il contenuto di questo delicato poeta (perchè il Costa fu di quei poeti, oggi sempre più rari, che vogliono un contenuto); il quale, nonché rifugiarsi nel dialetto per vanità municipale o lezio, ci era nato, aveva trovato in esso la sua propria, piena espressione. O poeta piemontese o nulla, chi cantava così: «Ji sento ch'a bato? / Dion... dion... / da 'n cioché sël canton. / Ji sento ch'arbato? / Dian... dian... / da 'n cioché pi lontan. / Son j'ore ch'a ven-o / son j'ore ch'a van...».

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

La battuta d'arresto della capolista nella 14ª giornata del campionato di calcio

L'inatteso pareggio della Fiorentina riaccende le speranze del Milan

Con la vittoria sulla Roma i rossoneri hanno raggiunto al secondo posto il Torino sconfitto a Padova - La ascesa della Juventus verso le prime posizioni - Rivincita del fattore campo con l'unica eccezione di Firenze

Quel famigerato coefficiente dei risultati delle partite di calcio, che va sotto il nome di «fattore campo», è per sempre uno dei padroni della situazione di campionato, che maggiormente abbia voce in capitolo. Basta dare uno sguardo a quel che succede, ogni volta che gli si è mancato di rispetto. Allora alza subito la voce, se la sentire e ristabilisce la situazione. Domenica l'altra per la «13ª» di campionato, avvenne che su nove incontri in calendario e in disputa, ben cinque videro la vittoria delle squadre ospiti: conclusi i diritti della maggioranza dei padroni di campo. La reazione del «fattore campo» è stata violenta ed immediata. La 14ª giornata non ha salutato il successo pieno di nemmeno una delle compagini in trasferta; ha dovuto inchinarsi di fronte al prevalere assoluto di ben otto dei contendenti che operavano sul proprio terreno. Una partita sola è sfuggita alla vendetta piena, combinazione proprio quella dove meno c'era da aspettarsi una sorpresa. Ma il coefficiente in parola, per far sentire il peso della sua autorità, ha rimediato con immediatezza. Ha combinato le cose in modo da far guadagnare un punto di classifica a chi aveva perso un punto sul suo campo.

Strano. Sorpresa grande. La Spal, squadra fuori forma, confinata ben in basso nella seconda metà della scala, è andata a Firenze, e vi ha costretta al pareggio bianco la capolista. Per infliggere un simile affronto alla Fiorentina i ferraresi hanno rispolverato l'arma di moda, quella del «catenaccio». L'arma dei deboli, l'arma dei pavidi, è stata denominata questa; certo essa è l'arma che maggiormente impensierisce i forti, perchè è quella che ingarbuglia il giuoco e non permette alla superiorità tecnica di sostanziarsi e di convertirsi in cifre. A Firenze la guardano con disprezzo e dispetto: anche, fra l'altro, perchè là sta di casa la miglior compagine del momento, quella che non ha bisogno di mezzucci e di imbrogli per imporsi sulle concorrenti. Il catenaccio autentico, quello a doppia mandata, ritrovato della disperazione, si può riprovare, deprecare, condannare — proibire agli effetti pratici però no.

Il disappunto nel campo dei viola durò comunque una decina di minuti soli: il tempo che si mette un colpo di telefono per giungere da Padova a Firenze. Il Torino, secondo isolato in classifica aveva perso. Calcolo fulmineo: due meno uno fa uno. La giornata ed il risultato tutt'altro che brillanti avevano fruttato alla Fiorentina un punto in più in classifica: sei di distacco sugli inseguitori invece di cinque. Cento di questi giorni! esclamerebbe un materialista.

I granata torinesi hanno perso per due reti a zero a Padova. La cosa non sorprende che in parte, quando si pensa che la squadra ospite è scesa in campo priva di Grosso e di Antoniotti, il perno della difesa e l'intelligenza organizzativa dell'attacco. Di armi tecniche, già è stato scritto e ripetuto più volte, non ha dovizia il Torino. Non ne possiede tante da potersi privare delle migliori, in un incontro di puntiglio. Battuti nel primo tempo per due volte nello spazio di pochi minuti, i torinesi non si sono ripresi più. Essi non sono più soli ormai ad occupare il secondo posto della classifica. Un gradino più in basso di prima, essi sono stati raggiunti dal concorrente che ha tutta l'aria di essere il più pericoloso del momento, il Milan. I milanesi hanno ripreso lena. Da tre settimane essi non perdono più, vincono e convincono anzi. Domenica hanno liquidato con semplicità e facilità la Roma, nella nebbia gelida di San Siro. Si sommano a farlo apparire, fra cinque giorni essi saranno a Torino, contrapposti ai granata, per risolvere subito questa questione del secondo posto che li vede affiancati.

A tutto vantaggio della Juventus, si può dire. La quale ha terminato la serie dei suoi incontri delle festività, costringendo alla resa una Internazionale incompleta ma combattiva. Le tre vittorie consecutive l'hanno portata al terzo posto, in condominio col Padova. Il quale ultimo, domenica prossima va a Ferrara, mentre un passo più avanti, come si è detto, si scontreranno fra di loro. Calendario favorevole per i bianconeri di turno a Busto Arsizio.

Stanno in ultima posizione, in triste isolazione, i bustocchi. E, cinque gradini sopra di essi, si svolgerà ora, con ulteriore animazione, la lunga baruffa per sfuggire alla grinfia del penultimo posto: fra due squadre, Triestina e Novara inizialmente, su più vasta scala più tardi.

Vittorio Pozzo

L'incontro Torino-Milan si giocherà forse allo Stadio

La riscossa della squadra campione, vittoriosa domenica scorsa con largo punteggio sulla Roma, ha avuto le sue immediate ripercussioni nell'ambiente dei tifosi milanesi i quali hanno visto riaccendersi le loro speranze che la gran marcia della Fiorentina aveva pressochè spenta. I sintomi di questo risveglio di interesse del campionato lo si è avuto già ieri con la richiesta, pervenuta al Torino dalla capitale lombarda, di un forte numero di biglietti per la partita di domenica prossima che, come è noto, opporrà il Milan alla squadra granata nella nostra città. Questa ondata di interesse ha in certo senso sorpreso i dirigenti del Torino i quali, nella previsione che il ritmo della richiesta di biglietti continui, stanno studiando la possibilità di far disputare la partita allo stadio. Di sicuro non vi è per ora niente, ma i propositi dei dirigenti granata si orientano ora in questa direzione.

Conferenza-stampa di Marmo per le squadre nazionali

Già prescelti quarantun giocatori che saranno poi ridotti a trenta

Sono inclusi anche Montuori, Ricagni e Vinicio - Per la A resterebbe il blocco della Fiorentina e per i cadetti il telaio sarebbe fornito dal Torino e dall'Atalanta - Sospeso il campionato il 12 febbraio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 gennaio.

Con oltre un mese di anticipo il direttore tecnico della nazionale di calcio, Luciano Marmo, d'accordo col presidente della Commissione, Giuseppe Pasquale, e coadiuvato dagli allenatori Foni e Bigogno, dal medico federale dottor Ferrando e dal segretario Biancone, ha gettato le basi del lavoro di cernita e di preparazione da svolgere per le partite Italia A-Francia A e Italia B-Francia B che saranno giuocate mercoledì 15 febbraio a Bologna e a Marsiglia.

Quarantuno giuocatori, diciannove per la A e ventidue per la B sono già stati selezionati per essere tenuti sotto osservazione durante i prossimi quattro turni di campionato; i nomi dei prescelti non sono stati comunicati; però Marmo, nel corso di una conferenza stampa tenuta verso mezzogiorno nella sede della Lega nazionale, ha precisato che nel primo gruppo risultano inclusi Montuori e Ricagni, e nel secondo Vinicio, che in base alle ultime delucidazioni fornite dalla segreteria federale si trova in perfetta regola come oriundo. Gli ultimi schieramenti adottati dai moschettieri e dai cadetti serviranno tuttavia di base e di orientamento, salvo qualche ritocco; perciò se i progetti fondamentali della Commissione potranno essere realizzati attraverso il buon esito degli accertamenti già predisposti, la nazionale A sarà ancora costituita dal blocco della Fiorentina più Montuori e Ricagni, mentre l'impianto della squadra B riceverà i suoi cardini dal Torino e dall'Atalanta, più Vinicio.

La discontinuità della forma e del rendimento che costituisce la caratteristica negativa di non pochi giuocatori, esigerà la dovuta sorveglianza da parte dei tecnici azzurri i quali dopo la disputa della prima giornata del girone di ritorno (5 febbraio) avranno agio di giudicare e di decidere collegialmente. Il campionato sospeso il 12 febbraio riprenderà regolarmente il 19 febbraio, cosicchè questa volta l'interruzione sarà d'una sola domenica.

Il programma tecnico e logistico in corso di perfezionamento prevede per il 7 febbraio il raduno generale che avrà luogo a Firenze in base alle convocazioni diramate da Roma il giorno precedente; l'8 febbraio la nazionale B giuocherà contro i ragazzi della Fiorentina mentre la nazionale A si allenerà senza avversari; poi, l'11 febbraio, alle ore 13, i cadetti scenderanno in campo allo Stadio fiorentino contro il Venezia, salvo possibili cambiamenti, e alle ore 15 sarà il turno dei moschettieri che giuocheranno contro una squadra di serie B ancora da designare. I cadetti partiranno in treno da Firenze il 13 mattina compiendo un unico viaggio fino a Marsiglia dove giungeranno poco prima di mezzanotte. E' però allo studio anche un pernottamento a Genova per rendere meno disagevole la trasferta; e in tal caso il tragitto verrebbe percorso in due tappe.

Nell'impossibilità di ingaggiare una compagine straniera perchè le richieste tempestivamente avanzate sono rimaste senza esito, la Commissione squadre nazionali ha ritenuto conveniente di non mettere più di fronte a singolar tenzone le due selezioni nazionali, nemmeno a titolo accademico e con tutte le raccomandazioni di rito.

Le presunte influenze del capitano Boniperti nelle formazioni azzurre sono state poi oggetto di una sdegnosa confutazione da parte di Marmo, Foni e Bigogno i quali hanno smentito in forma categorica e perentoria qualsiasi abbozzo d'ingerenza da parte del condottiero azzurro, superbo animatore della nostra rappresentativa nazionale. «Se fossero tutti come Boniperti — ha spiegato Marmo — il nostro lavoro sarebbe senz'altro più agevole e proficuo».

Tra due settimane la Commissione squadre nazionali tornerà a riunirsi, verosimilmente sotto la presidenza del dott. Pasquale, per ridurre a 30 (15 per la A e 15 per la B) i 41 giuocatori selezionati e per completare il programma della preparazione.

l. c.

Riunite le Società di Serie A

Discusse le questioni fiscale e professionistica

Genova, 9 gennaio.

(r. b.) Tutte le diciotto società della Serie A erano rappresentate oggi all'adunata delle società della massima divisione, che ha avuto luogo nella nostra città nella sede della Sampdoria.

Il Torino era rappresentato dal dott. Lievore, la Juventus dal comm. Combi, il Genoa dall'avv. Afferni, la Sampdoria dal comm. Corti, la Roma dal dott. Valentini, la Fiorentina dal dott. Gallo e dal Giacchella, la Lazio dall'avv. Moriari, il Napoli dal dott. Valentini, il Padova dal comm. Pollazzi, il Vicenza dal dott. Chiesa, la Triestina dal dott. Petrazzini, il Milan dal comm. Busini e dal dott. Spadaccini, l'Inter dall'avv. Vargas e dall'avv. Prisco, il Bologna dal comm. Dall'Ara e dall'avv. Canepele, l'Atalanta dal dott. Colombo, la Pro Patria dall'avv. Tosi, il Novara dall'avv. Barbè, la Spal dall'avv. Brignardi.

Il presidente della Sampdoria, comm. Ravano, ha pòrto il saluto agli ospiti, indi il dott. Spadaccini del Milan ha presieduto i lavori. La maggior parte della riunione ha tenuto occupato i delegati sulla questione fiscale. La discussione è stata assai lunga, ma nessun comunicato è stato emesso al riguardo, in quanto i rappresentanti delle società si sono accordati per evitare indiscrezioni e notizie che potrebbero danneggiare i lavori. Risulta tuttavia che alla discussione, animatissima, hanno partecipato Canepele, Spadaccini, Afferni, Corti, Barbè, Giacchella e Tosi. Risulta ancora che i convenuti hanno trattato a fondo le questioni economiche e fiscali esistenti per le società di serie A, pregando l'apposita commissione, composta dall'ing. Barassi, dal dott. Spadaccini e dal dott. Bertini, di risolverla nel modo migliore.

E' stata poi esaminata la situazione dei lavori che debbono portare alla costituzione della Lega professionale e si sono prese pure in esame le relazioni inviate dalle tre sottocommissioni a tal uopo nominate a suo tempo. La commissione presieduta da Giulini ha inviato la sua relazione sulla struttura di tutta l'organizzazione professionale; quella presieduta da Moriari ha trattato dello statuto dei giocatori e quella presieduta da Pasquale ha illustrato la figura giuridica della struttura della nuova società professionistica ed i suoi rapporti con la federazione. Sono state discusse tutte e tre le relazioni e sono stati sottolineati i punti nei quali esse devono essere modificate.

Tra 15 giorni le tre commissioni dovranno nuovamente riferire nell'adunata che avrà luogo a Milano.

Infine è stato chiesto telegraficamente al consiglio federale che si riunirà domani a Bologna di fare il possibile per concentrare il maggior numero d'incontri internazionali nel periodo che va dal 15 dicembre al 20 gennaio, al fine di consentire durante le settimane peggiori un adeguato riposo ai giocatori e di permettere alle società di fare migliori incassi nelle altre domeniche. Il rimanente delle attività internazionali dovrebbe infine essere svolto al termine del campionato.

Totocalcio: i «tredici» (197) vincono 1 milione e 39 mila lire, i «dodici» (4793) L. 42.600. Colonna vincente: X-Y-1-X; 1-1-1; 1-1-1; 1 X 1 X.

Totip, ai «dodici» (2) spettano 7 milioni 201 mila 899 lire; agli «undici» (38) L. 109.538; ai «dieci» (716) L. 5816. Colonna vincente: 1-2; X-2; 2-X; 1-2; X-2; 1-1.

"Vinicius è portoghese,, affermano i giornali brasiliani

Nemmeno facendo risalire le ricerche a parecchie generazioni indietro si potrebbero trovare le prove dell'italianità del giocatore

(Dal nostro corrispondente)
San Paulo, 9 gennaio.

La notizia pubblicata dai giornali italiani circa una inchiesta della Federcalcio per indagare sull'italianità di Vinicius non ha sorpreso per nulla gli ambienti calcistici paulisti che una cosa simile si attendevano da un pezzo. La notizia, com'è noto, è stata poi smentita, val tuttavia la pena di riferire le reazioni da essa a tutta prima suscitate in Brasile per far comprendere come qui si ha la sicurezza che il calciatore non è di origine italiana.

Il quotidiano italiano locale «Fanfulla» pubblica la notizia col titolo a quattro colonne «La Federcalcio scopre Vinicius oriundo portoghese» e aggiunge tra parentesi «ma non lo sapeva?». Il giornale scrive poi:

«La bomba degli oriundi doveva scoppiare da un momento all'altro. Da troppe parti si gridava che molti giocatori sudamericani ingaggiati da società italiane e tra essi Vinicius non discendevano neppure lontanamente da italiani. Si ricorderà che Vinicius, avvicinato in Europa da dirigenti del Torino e della Juventus con propositi di ingaggio, aveva dichiarato esplicitamente di non essere purtroppo discendente di italiani bensì di portoghesi. Alcune settimane dopo il calciatore veniva avvicinato dai dirigenti del Napoli i quali, pensando che non fosse troppo difficile trovargli un nonno italiano, gli proposero un contratto che Vinicius pur confermando le sue vere origini sottoscrisse. Le disposizioni della Federcalcio a proposito di stranieri parlano chiaro ed ora questa dovrebbe informare tutte le partite giocate fino ad oggi dal Napoli poichè il tesseramento è avvenuto sotto la responsabilità e salvo accertamento della sua origine. Sarà interessante vedere la soluzione che adotterà la Federcalcio e sarebbe interessantissimo sapere chi è e come si è riusciti a procurare a Vinicius i documenti comprovanti la sua discendenza italiana».

La *Gazeta Esportiva* pubblica la notizia relativa all'inchiesta della Federcalcio affermando che Vinicius è portoghese anche rimontando a molte generazioni. Lo stesso giornale in una corrispondenza da Roma smentisce la notizia dell'inchiesta richiamandosi alle dichiarazioni del ministro Tambroni.

Insomma anche se non si farà l'inchiesta qui si è fermamente convinti che Vinicius è d'origine portoghese.

g. fi.

Gli austriaci a Cortina

Esclusi dalla nazionale i quattro sciatori «amnistiati»

Vienna, 9 gennaio.

(L.) - Negli ambienti sportivi di Vienna si è oggi appreso, con non poca sorpresa, che dalla nazionale di sci «alpino» austriaca per le Olimpiadi sono stati esclusi Strolz, Hillbrand, Spiess e Otmar Schneider. Come si ricorderà, questi quattro discesisti alcune settimane or sono vennero squalificati dalla Federazione in seguito ai ben noti contrasti con l'allenatore Sosasner e poi improvvisamente «amnistiati», tanto che potevano prendere parte alle gare di Wengen. Si riteneva perciò che l'incresciosa faccenda fosse definitivamente archiviata. Il comitato olimpico di selezione invece, escludendo dalla nazionale i quattro «ribelli», ha messo nuovamente sul tappeto l'antico problema.

Diversi giornali già stasera criticano la decisione dei selezionatori, rimproverando loro di aver indebolito le capacità del «Wunderteam» bianco e precisano che il fatto che Otmar Schneider e Strolz siano previsti come riserve non rappresenta che una magra consolazione per essi.

La squadra austriaca alpina maschile è stata formata con i sei seguenti discesisti: Molterer, Hinterseer, Rieder, Oberaigner, Sailer e Schuster. Della compagine alpina femminile fanno parte: Hochleitner, Schoepf, Hofherr, Frandl e Klecher.

I rugbisti sudafricani sabato di scena a Torino

La rappresentativa universitaria di rugby del Sud Africa, composta da studenti degli Atenei di Stellenbosch e di Capetown, giocherà sabato prossimo allo Stadio comunale contro il «quindici» del CUS Torino. I rugbisti sud-africani, attualmente in «tournée» in Italia, hanno disputato numerose partite contro le migliori squadre partecipanti al massimo campionato nazionale e contro selezioni universitarie ed hanno ovunque entusiasmato per il loro gioco travolgente e brillantissimo, riportando una sola sconfitta di fronte agli ex-campioni d'Italia del Rovigo.

Il confronto che si svolgerà sabato alle 14,15 sul terreno dello Stadio comunale si presenta quindi di quanto mai interessante. I rugbisti del CUS Torino, pur non avendo speranza di evitare la sconfitta di fronte ai forti avversari, sapranno impegnare i sudafricani e far loro da «spalla» per dar vita ad un avvincente spettacolo sportivo.

SPETTACOLI

«Il diluvio» al Carignano

Questa sera alle 21,15, al Carignano, la compagnia «Teatro-Cronaca» diretta da Franco Parenti, presenterà un'interessante commedia, nuova per Torino: «Il diluvio», farsa in tre atti di Ugo Betti. La commedia sarà replicata mercoledì e giovedì, ultime recite della compagnia.

TEATRO ALFIERI. — Ieri sera, causa un ritardo della compagnia Perez Prado dovuto al maltempo, lo spettacolo «Festival del mambo e del cha-cha» è stato rinviato a questa sera. I biglietti di ieri sono validi per oggi e quelli di oggi per domani, mercoledì.

Un sentimentale alla Bussola

Lo confessa lui stesso, Achille Martelli, che in questi suoi quadri esposti alla «Bussola» — qualche paesaggio, parecchie nature morte, alcuni interni ed un autoritratto — ciò che cerca anzitutto di mettere è «un sentimento». Del «sentimento» in un'aringa posata su un piatto? Precisamente: si tratta di trovare quella nota, quel timbro, quell'intimità pittorica che va al di là dei puri valori formali, e rivela una vibrazione psichica dell'artista nell'atto del creare e la trasfonde poi nell'osservatore; e Martelli quasi sempre, in tre fichi su una tavola come in un mazzolino di violette estenuate, sa trovare nota, timbro, intimità. E' la gentilezza, la castità, ed anche la timidezza della sua meditata e pudicamente appassionata pittura. Ch'egli vuole non improvvisata ma compiuta a fondo (altra sua confessione) senza ridipinture lezione, graficamente illusorie, insomma, intensamente, eloquentemente espressiva d'uno stato di animo che qui, in genere, tende ad una dolce e talvolta rassegnata malinconia. A questi «contenuti» oggi assai trascurati, e che ai più sembrano avvenevolese inutili rieccheggianti tempi defunti, la sua «forma» chiaramente postimpressionistica — con screziature romantiche lombarde ereditate forse dall'alunnato a Brera — risponde assai bene. E ne nasce un discorso pacato e sommesso, di parole sottile con cautela, che si ascolta volentieri, e, nei momenti del suo più felice fluire (cioè nei rapporti cromatici meglio serrati, e nelle tenerezze tonali più sorvegliate), con commozione scevra d'ogni retorica.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 54.113
Alfieri: ore 21,15: «Festival del mambo e del cha cha».
Carignano: ore 21,15, Compagnia Teatro-Cronaca di Franco Parenti: «Il diluvio» di Ugo Betti.
Piccolo Teatro, v. Rossini 8: Comp. Stabile (abb. turno B), ore 21,15: «La zitella» di C. Bertolazzi.

Galleria Mastaroso, Stampatori 4: Mostra pittore Felice Andreasi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rinaciot.
Eden Danze: 21 Orch. Labardi.
Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood 21 Turi, c. Castello.
La Perla Danze: 21 Orch. Rosca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Serenella Ferrarese-Martorana.
Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.
Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17-21 Danil's Boys.

Taverna Elia (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-4 Orc. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Pattinaggio Pellerina** tel. 772-125. **Tennis Coperto Torino-Esp.:** 8-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» tech. Vistavision, F. Mc Murray, C. Heston, Donna Reed, B. Hale, Pl. 400
Astor: «Sono un sentimentale» E. Constantine, B. Darvi, Chiari. Pomeriggio L. 400. Sera L. 500.
Corso: «Piccola posta» Alberto Sordi, Franca Valeri, Pl. L. 400.
Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney. Pomeriggio L. 400, Sera L. 500.
Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col., Vittorio De Sica, Sophia Loren, Ingresso L. 400.
Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde.
Metro-Cristallo: «Oltre il destino» Glenn Ford, Eleanor Parker, CinemaScope techn. Mattinata 10,30. Orario: 14,15, 16, 18, 20 e 22.
Reposi: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, G. M. Canale, Galter. L. 400.
Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Cary Grant, Grace Kelly, Ingresso L. 400.

Ariston: «Lord Brummell» techn. MetroScope, Elizabeth Taylor e Stewart Granger. Ultimi giorni.
Augustus: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. Bogart, Tierney.
Nazionale: «Racconti romani» CineSc. tec. De Sica, Totò, Cifariello.
Torino: «Gli amanti dei 5 mari» techn. CineSc., L. Turner. Ap. 10.

Alexandra: «La casa di bambù» CineSc. tech. Robert Ryan, Stack.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc., Gable.
Capitol: «La casa di bambù» CineSc. tech. Robert Ryan, R. Stack.
Faro: «La casa di bambù» techn. CineSc., Robert Ryan, R. Stack.
Gianduja: «Divertiamoci stanotte» Danny Kaye, Gene Tierney, colori.
Hollywood: «La corda d'acciaio» Brigitte Fossey e Fausto Tozzi.
Ideal: «Ragazze audaci» Shelley Winters e Compagnia Riviste Fratelli Martana ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «French cancan» techn. con Jean Gabin e Maria Felix.
Principe: «La grande illusione» con Jean Gabin e Pierre Fresnay.
Statuto: «French cancan» techn. con Jean Gabin e Maria Felix.

Adriano (Sacchi 65): «Avventura meravigliosa» col., Mitzi Gaynor.
Alcione: «Donne senza volto» e Rivista Pistoni-Rizzo 16,15 e 21,15.
Alpi: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman.
La Perla: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e G. Cervi. Ultimo giorno.
Regina: «Sabato tragico» techn. CinemaScope con Victor Mature.

Asti: «Guastatori delle dighe» R. Todd, M. Redgrave. Apert. 10.
Milano: «Mostro della via Morgue» e «Trader Horn». Apert. ore 10.
Olimpia: Cavalcata romantica, col.
Po: «Assalto alla Terra».
P. Nuova: «Vacanze a Parigi».
Romano: Non è vero ma ci credo.
Riv. Bixio d'Argenteuil 16,15-21,15
S. Pelico: Isola sconosciuta, tech.

Esperia: «Città dei fuorilegge» a col., Dale Robertson, Jeanne Crain
Giardino: «Inferno» technic. con Robert Ryan e Rhonda Fleming.
Italiano: «Giorni d'amore» techn. con Marina Vlady, M. Mastroianni.
Mirafiori: «Gangsters in agguato».
Vinzaglio: «La lunga notte» con Anthony Quinn, Charles Coburn.

Eliseo: «Hellgate il grande inferno» con S. Hayden e J. Leslie.
Fréjus: «Cessate il fuoco».
Nuovo: «Jack London» Hayward.
S. Paolo: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Reigle: «Conquista dello spazio».
Corallo: «India favolosa» colori.
Eridano: «Marcellino pan y vino». Apertura ore 13,45.
Oropa: «Mostro dei mari».
Radium: «Città che scotta».
V. Venezia: Morti di paura, Martin

Astra: «La lunga linea grigia».
Bernini: «L'amore è bello» techn.
Cibrario: «Nessuno ha tradito».
Elios: «Cronache poveri amanti».
Excelsior: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e G. Cervi. Ultimo giorno.
Odeon: «Segreto degli Incas» in technic., C. Heston, N. Maurey.
Sigr: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman.

Adua: «Il conte Aquila» a colori.
Aurora: «Eran 300».
Brescia: «La paura» I. Bergman.
Eri-Dan: «Passo dell'avvoltoio».
Falchera: «La bestia umana».
Fortino: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.
Monviso: «Uomini ombra».
Nord: «Storia detective Hudson».
Palermo: «Lo straniero» Young.
S. Paolo: «Operazione mitra».
Sociale: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Cabiria: Alvaro piuttosto corsaro.
Colosseo: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e G. Cervi. Ultimo giorno.
Italia: «Cavaliere audace» Wayne
Lingotto: «Principessa di Bali» technic., Bing Crosby, Bob Hope.
Moderno: «Tarantella napoletana»
Piemonte: «Follie dell'anno» CineScope techn., I. Berlin, M. Monroe.
S. Carlo: Grande notte Casanova.
Spezia: Fiamme a Calcutta, techn. Denise Darcel, P. Knowles. Ap. 15.

Alba: «Un pugno di criminali».
Apollo: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Diana: «Ribelle del 7 mari».
Dora: Mondo delle donne. Allyson
Edera: «Comandante Jim».
Lucento: Tentatrice della Casbah.
Lutrario: «Grande flagello» tech.
Roma: «Oasi» CineScope techn.
Splendor: «La bella mugnaia» col. CineScope, Sophia Loren, De Sica.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Colosseo, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, Odeon, Piccolo Teatro, Teatro Alfieri, Teatro Carignano.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	9 gen.	
Rendita 1902	98 —	97 35
Rendita 3½	98 65	97 —
» I. C.	89 75	87 10
Redimibile 3½	80 —	78 50
» I. C.	80 10	78 60
Rendita 5%	99 85	99 50
» I. C.	98 85	98 90
Redimibile 5%	94 10	92 10
» I. C.	94 20	92 30
Ricostruz. 3½	71 825	69 80
» I. C.	71 025	69 40
Ricostruz. 5%	91 30	88 80
» I. C.	91 40	88 90
Del. Fond. 5%	95 15	88 90
B. T. N. 1960	96 60	97 10
» 1961	96 35	96 35
» 1962	95 20	95 —
» 1963	95 20	95 —
» 1964	95 30	96 10
B.T.N. 5% 1964	95 25	90 30
Trieste 5%	86 50	84 —
[illegible] 4½	85 50	85 —
I. R. I. 5½%	89 50	90 50
» 5%	96 55	96 30
» [illegible]	97 —	96 —
» [illegible]	97 70	98 50
» [illegible]	265 —	275 —
» [illegible]	96 30	96 60
» [illegible]	112 50	112 5-
» [illegible]	88 05	88 —
Venezia 5%	88 —	88 —
» 5% 1937	88 50	88 50
I. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
B. Napoli 5%	92 —	92 —
Sicilcassa 5%	96 —	96 —
» Cr. Fond.	94 90	94 90
I. M. I. 6%	94 35	94 30
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	94 90	95 10
» [illegible]	90 —	90 50
C. C. B. F. 6%	98 80	98 40
[illegible] 6%	98 15	98 05
Fondi 6%	98 90	100 —
[illegible] 7%	102 50	102 50
» 1953	104 —	101 35
Bagnoli 7%	101 —	101 —
» 1946	101 —	101 —
[illegible] 7%	100 —	100 —

	9 gen.	
Ferrovie 3%	106 —	106 —
[illegible] 3%	104 90	106 —
[illegible]	103 25	103 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible] 6%	105 40	105 70
[illegible]	98 50	90 50
[illegible]	98 10	94 —
[illegible]	98 75	99 75
[illegible]	99 80	100 50
[illegible]	97 40	97 80
[illegible]	99 50	99 —
[illegible]	99 —	100 —
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	98 75	99 —
[illegible]	92 75	94 —
[illegible]	92 —	92 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	10100	10000
Comp. Ital. Assic.	15700	15800
[illegible]	5800	6000
[illegible]	1015	1030
Invest	2540	2540
Finsider	931 50	940
Finelettrica	1310	1300
[illegible]	1110	1110
TRASPORTI		
[illegible]	102	102
[illegible]	61	61
R.A.I.	15400	15400
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1440	1430
[illegible]	322	322
[illegible]	910	910
[illegible]	3050	3050
[illegible]	780	780
[illegible]	2380	2400
[illegible]	3810	3810
[illegible]	530	535
[illegible]	900	905
[illegible]	3000	3105
[illegible]	1440	1485
[illegible]	1290	1300
METALMECCANICI		
Fiat	1465	1462
[illegible]	22 50	22 90
[illegible]	1490	1480
[illegible]	505	506

	9 gen.	
[illegible]	900	900
[illegible]	840	835
[illegible]	1015	1015
[illegible]	680	670
TESSILI		
[illegible]	1640	1610
[illegible]	8425	8400
[illegible]	9800	9700
Cotonificio [illegible]	225	225
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1455	1470
[illegible]	2400	2400
[illegible]	1000	1000
[illegible]	3060	2650
[illegible]	1400	1415
[illegible]	310	310
[illegible]	1000	1000
[illegible]	380	385
[illegible]	6700	6700
MINERARI		
[illegible]	1630	1755
[illegible]	2665	2600
[illegible]	19400	19600
[illegible]	8000	7800
IMMOBILIARI		
[illegible]	1715	1700
[illegible]	4100	4100
[illegible]	4150	4050
[illegible]	6650	6600
[illegible]	735	740
ALIMENTARI		
[illegible]	1310	1310
[illegible]	80	80
[illegible]	6300	7250
[illegible]	37	40
DIVERSI		
[illegible]	485	494
[illegible]	5630	5725
[illegible]	13350	13400
[illegible]	30000	30000
[illegible]	600	600
[illegible]	2970	3000
[illegible]	6200	6200

La riapertura delle Borse valori ha posto sul tappeto con immediatezza il problema della tendenza della quota. La risposta è stata positiva sin dalle prime battute: sulle voci di primo piano l'apertura su prezzi stabili, sostanzialmente ravvicinati alle tesi del 15 dicembre u.s., ha dissipato ogni possibilità di allarme. Nel corso stesso dell'apertura e durante la fase centrale della riunione il mercato è stato chiamato ad un'ulteriore e più impegnativa dimostrazione di tenuta: l'afflusso di offerte, in gran parte dettate da necessità di vendere, è apparso controllato dall'attività di ricopertura e dalla presenza di compere fresche, avanguardia operativa di un più vasto denaro potenziale disposto a muoversi solo su una più apprezzabile frazione di regresso. In questa congiuntura operativa le Montecatini hanno realizzato un rilevante progresso, con evidenza del rialzo dei metalli non ferrosi sui vari mercati internazionali. Fiat e Montecatini, costituenti anche oggi le voci-guida del mercato, hanno presentato un fondo migliore in prossimità del listino ed hanno raggiunto in chiusura un significativo margine di progresso dai minimi di metà riunione. L'intero quadro di chiusura ha confermato il contenuto di resistenza poco al disotto dei prezzi registrati prima dell'interruzione degli affari. Titoli di Stato interessati da vivaci compere. Dopoborsa sostenuto per la prevalenza attiva dei compratori sulle voci di primo piano. Diritti Invest 20, Diritti Finelettrica 4. Le azioni Ferrovie Meridionali e le azioni Sme sono state quotate ex-acconto dividendo (rispettivamente lire 30 e lire 50).

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,96; Canada 635,30; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 142,80; corona danese 90,39; corona norvegese 87,83; corona svedese 120,81; fiorino 164,61; franco belga 12,5775; franco francese 178,49; marco germanico 149,83; sterlina 1757,76.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4525-4625; sterlina cart. 1670-1690; dollaro carta 634-638; franco sv. 145,25-149,25; franco fr. 160-164; oro fino 725-731; argento 25-29,50.

MILANO. — Il mercato ha dato prova sin dall'inizio di equilibrio e di controllo. Com'è ovvio, le prime battute apparivano piuttosto prudenti, quasi gli operatori volessero saggiare il fondo del mercato. Si è poi presto constatato che le quotazioni di giovedì e di sabato mattina non erano arbitrarie, ma riposavano sulla reale situazione della domanda e dell'offerta. E' seguita una fase di rettifica, attribuibile alla necessità di sistemazioni tecniche rimaste in arretrato. La relativa facilità colla quale l'offerta veniva assorbita corroborava l'intonazione, e perciò era possibile passare alla fase finale della riunione con netta prevalenza di denaro.

Grosso modo, gli acquisti potevano distinguersi in due categorie: quelli dovuti alle ricoperture del ribasso scoperto e quelli dovuti a ricompere di cassettisti che prudenzialmente avevano liquidato prima della metà di dicembre. Per contro, si registrava la caduta dei diritti d'opzione, il che dimostra la ritrosia del risparmio ad investirsi nelle nuove emissioni. Salvo qualche aumento di prezzo fra le differenti serie di Buoni del Tesoro novennali, attivo e ben tenuto anche il mercato dei valori pubblici ed obbligazionari, interessato dal reimpiego delle cedole maturate. Pomeriggio decisamente attivo, coi seguenti massimi: Fiat 1490; Cellina 2845; Edison 2780; Finsider 950; Diritti: Invest 7; Tel A 22; Tel B 20; Finelettrica 1. Quotano ex-dividendo: Bastogi 30; Sme 50; Sici 50; Metalli 270. La Finelettrica quota ex-opzione. Titoli trattati n. 2.025.000 di cui Selnia 665.000; Colini 251.000; Fiat 237.000; Rinascente 116.000; Edison 85.000; Terni 63.500; Bastogi 35.000; Liquigas 32.000; Ilva 30.000; Viscosa 33.000; Sip 15.600; Montepoli 12.800; Snia 14.500; Anic 13.500; Pirelli 20.500; Sme 11.500.

Quotazioni: Gim 6425; La Centrale 1450; Sviluppo 1580; Ras 6750; Nord Milano 4520; Olcese 1050; De Angeli 1020; Linificio 625; Unione Manifatture 59.000; Lanerossi 6470; Italcable 1475; Siele 6650; Edison 2765; Romana Elettrica 2900; Tel A 2645; Sai 1990; Distillerie 6000; Fonderie Ferraresi 1560; Italcementi 13.675; Pirelli e C. 2740.

GENOVA: Ardea 4060; G.E.G. 2600; Cieli 3345; Eridania 21.600; Fonderia Zanichelli 17.800; Velamo 7250; Terme 10.250; Industria Agricola 16.750; De Ferrari 1537; Nicolay 1060; Mira Lanza 6275.

PARIGI. — L'ascesa dell'oro è ricominciata con abbondanza di richieste e il napoleone supera di nuovo i [illegible] franchi, mentre si accentua l'offerta dei titoli francesi, che indietreggiano su tutta la linea. Sono in lieve rialzo, invece, i titoli esteri e le valute straniere sul mercato libero.

NEW YORK. — Sotto la pressione di insistenti offerte e di un'ondata di vendite, che hanno colpito particolarmente gli acciai, gli automobilistici, i ferroviari e le costruzioni aeronautiche, la Borsa valori di New York ha accusato oggi un grave declino, che è il peggiore registratosi negli ultimi tre mesi, pur registrando una lieve ripresa nell'ultima ora di contrattazioni. In chiusura si sono verificate perdite fra 1 e 4 dollari per azione e scarsi guadagni di limitata entità. Sono state scambiate complessivamente 2.700.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 278 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con aumenti da 15 a 104 cents per balla: marzo 33,94; maggio, 33,44; luglio, 32,31; disponibile, 34,05.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Orchestra Strappini - 8,45: La comunità umana - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Wolmer Beltrami - 11,45: Grieg: sonata per violino e pianoforte - 12,10: Orchestra Savina - 13: Giornale radio - Previsioni del tempo - 13,20: Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra Canfora - 17,15: L'armonica di Jean Wetzel - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Ferrari - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra dei motivi - 21,05: «Il cardinale Lambertini», di Alfredo Testoni - 23,15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache di Torino e listino Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Orchestra Angelini - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Meridiana - 13,30: Trio Petty - 14: Il contagocce - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - Terziglio (Complesso Barimar - Le canzoni di Jia Thomas - Piero Umiliani e i suoi solisti) - 16: Terza pagina - 17: Concerto diretto da Pietro Argento - 18: Per i ragazzi: «Marcellino, pan y vino» - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La pesca dei ricordi - Quadretti di una esposizione - 21: Il motivo senza maschera - 22: Telescopio - 22,30: Ultime notizie - 22,35: Voci nuove per Sanremo - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia del pensiero presocratico - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore [illegible] - 20,15: Musiche di G. F. Haendel e di F. Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La scapigliatura - 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita - 22,35: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrine - 18,30: Entra dalla comune - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: «Un giorno a Parigi» - 22: Prigionieri del sogno: Renato Cialente - 22,30: Venti minuti con Ottone Rosai - 23,50: Replica telegiornale.

Muore mentre si celebrano i funerali del marito

Nizza Monferrato, 9 gennaio.

A Calamandrana, in frazione San Giovanni, due coniugi sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altro.

Erano le 8,30 e una piccola folla di conoscenti si era ammassata per partecipare ai funerali del settantaseienne Erbetta Genesio, quando la moglie del defunto, Annunziata Grasso, veniva colpita da collasso cardiaco. Il parroco interrompeva il rito funebre e giungeva appena in tempo per somministrare l'Estrema Unzione all'Annunziata, che pochi attimi dopo spirava.

Cura ricostituente del

PROTON

La somministrazione quotidiana del PROTON torna di grande aiuto nel migliorare e conservare la salute dei ragazzi delicati.

Dose: da uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età. Gusto squisito. Tollerabilità perfetta. Si trova in tutte le farmacie.

PROSSIMAMENTE IN DUE CINEMA TORINESI

IL PENSIERO DEL PONTEFICE SUL PARTO INDOLORE

La nascita dell'uomo nella serena forza cristiana

Come il Papa interpreta le parole sacre, rivolte sempre alla carità - Educare la donna ad una tecnica psico-fisica che la liberi dall'angoscia e dalla sofferenza

Quel che di più notevole si trova nel discorso del Pontefice a medici e ginecologi non è la dottrina sulla liceità del parto cosiddetto indolore: o, piuttosto, codesta dottrina prende tutto il suo valore umano dal raccostamento fattone per bocca del Pontefice con la sua esegesi del versetto della Genesi: «*Tu partorirai con dolore*».

Una interpretazione letterale e legalistica del versetto vorrebbe farne un divieto contro ogni tentativo di eliminare o alleviare i dolori del parto: qualsiasi tentativo simile significherebbe voler contraddire alla volontà divina. Pio XII si è dichiarato contro una simile esegesi; e, richiamando tutto quel passo della Genesi (in cui si parla anche del «*sudore della fronte*» con cui l'uomo dovrà coltivare la terra), ha detto testualmente:

«*Dio non voleva proibire e non ha proibito agli uomini di ricercare e di utilizzare tutte le ricchezze della creazione, di far progredire passo a passo la cultura, di rendere la vita di questo mondo più sopportabile e più bella, di alleggerire il travaglio e la fatica, il dolore, la malattia e la morte*».

Sono affermazioni che più di un «laico» troverà ovvie, e forse anche inutili. Quel «laico» mostrerebbe di non conoscere la storia esegetica di questo e di altri passi del Vecchio e del nuovo Testamento: e non tanto della esegesi fatta dai teologi professionali quanto di quella di chi ha voluto e vuole trarre in essa sacre a conforto delle sue concessioni conservatrici, legalistiche, farisaiche.

Il meglio che si può fare, a chiarire questo punto di importanza sempre attuale, è di riavvicinare il versetto della Genesi interpretato dal Pontefice ad un altro versetto, questo del Vangelo. Ai discepoli scandolezzati per il vaso di unguento «sprecato» dalla donna anonima sul capo di Gesù a Betania — mentre si sarebbe potuto vendere, e darne il ricavato ai poveri — il Redentore dice: «Avete sempre dei poveri con voi; ma non avete me».

E' uno dei detti più caratteristici per la sovrana libertà di spirito dell'Evangelo; eppure proprio questo detto è stato preso come testo di immutabile condanna divina dall'angustia mentale e miseria morale di tanti conservatori. Costoro hanno detto (forse taluno lo dice ancora, almeno sottovoce): vedete, dunque, che la povertà è ineliminabile, per sentenza di Gesù, per decreto divino: vano, dunque, ed irreligioso è il tentativo di bandirla dal mondo.

Da tempo il cristianesimo autentico ha risposto al sofisma dicendo che Gesù constatava un fatto, non santificava un diritto, non eternizzava una condanna. Perfettamente lecito e doveroso rimane il combattere contro la piaga del pauperismo, l'adoperarsi perchè al maggior numero possibile di uomini sia consentito un tenore di vita degno di uomini.

Credere che i mali della vita, i dolori dell'universo risalgano ad una misteriosa volontà divina — credenza che, per un verso o per un altro, con tutte le varianti di cui le idee di Dio, dell'uomo e dell'universo sono suscettibili, non può essere ripudiata da alcuno — non è un motivo per rinunziare a combattere quei mali, ad eliminare quei dolori. La vittoria definitiva è lontana all'infinito: e ciò basta a dimostrare il nucleo profondo di verità contenuto in quegli ammonimenti della più alta tradizione religiosa. Ma è proprio il rappresentante maggiore e più autoritario di essa tradizione a proclamare, con lo strumento di una esegesi di suprema ortodossia, e al tempo stesso cristiana ed umana, che la condanna della umanità non è inappellabile: che è in suo potere, ed è suo dovere, adoperarsi instancabilmente per riformarla.

Luigi Salvatorelli

Senza paura

La liceità affermata dal Sommo Pontefice libera la coscienza della donna da certe titubanze, che non poteva ancora dimostrare di fronte alla propaganda attualissima per il parto senza dolore, preparato ed attuato con quel procedimento che si suol definire psico-fisico. Conforta anche noi che di tale propaganda siamo stati primissimi fautori nel nostro Paese, mettendosi in certo qual modo in opposizione alla germogliante tendenza, a generalizzare il parto analgesico mediante farmaci (s'intende allorchè non intervengano ragioni medico-ostetriche inderogabili) o a moltiplicare i casi di parto sotto ipnosi.

Avevamo naturalmente già a nostra disposizione documentate relazioni sui brillanti esiti della Scuola russa e conoscevamo le esperienze del Read in Inghilterra, quando, qualche anno fa, segnalammo dagli Stati Uniti come un gruppo di insigni ostetrici della «Yale University Clinic», seguaci del prof. Thoms, avessero preso così pure posizione in favore della preparazione fisio-psicologica della gestante, ribellandosi ad una certa corrente d'oltre Atlantico troppo ligia alle narcosi ed alle analgesie più spinte.

Abbiamo, quindi, salutato con entusiasmo questa corrente e la costituzione dei primi Centri italiani (quello universitario torinese del Dellepiane e poi quello milanese del Malcovati), soprattutto mettendo in luce i risultati già acquisiti allora anche in alcune Maternità di Francia, per impulso particolarmente del Lamaze-Vellay.

Siamo pertanto dispensati dal tornare ad argomentare sui metodi diversi, per quanto analoghi, adottati dalle varie Scuole; basti ricordare che alla base dei vari sistemi odierni del parto indolore senza analgesici sta l'opera di persuasione sulla donna, perchè si convinca anzitutto che il parto normale è un puro atto fisiologico e, come tutti i fenomeni naturali umani, non è obbligatoriamente legato al dolore. L'idea ancestrale dell'ineluttabilità dei dolori del parto è, difatti, pericolosamente negativa. Essa deriverebbe, infatti, da una generalizzazione delle tribolazioni che può generare un parto non normale, patologico, per un complesso di cause che normalmente non sono presenti. E' il ricordo ed il perpetuarsi di racconti di casi anormali quanto ha creato, attraverso i secoli, quello stato di allarme psichico, della paura riflesso condizionato, che è andato legandosi indissolubilmente con il parto stesso.

Si sa che in virtù dei processi di eccitazione e di inibizione la corteccia cerebrale avverte tra la folla degli eccitanti interni solo quelli necessari ad essere percepiti. In genere, ad esempio, ognuno non sente i battiti del proprio cuore, non s'accorge del lavoro intimo dei reni o del fegato. Ma talvolta basta un'alterazione funzionale della corteccia cerebrale per variare la selezione percettiva. La paura agisce propriamente scatenando sulla corteccia uno stato di rivoluzione, per cui affiorano alla coscienza moleste sensazioni partite da organi interni. In senso inverso l'attività e l'euforia, l'entusiasmo e la finalità d'un dovere non fan sentire dolori che hanno magari una base positiva.

Il programma, quindi, dei moderni ostetrici è quello di smantellare la paura nella donna e liberare con ciò la corteccia cerebrale da quelle condizioni per cui essa interpreta malamente certe sensazioni provenienti da organi interni. Il Parto senza paura è stato, pertanto, definito con più appropriato termine il parto indolore, anche perchè non sono assenti casi che l'attenuazione del dolore arrivi in ogni caso al suo annullamento totale.

Per sciogliere dalla condizionata morbosa di preoccupazione la corteccia cerebrale della gestante il primo mezzo consiste evidentemente nello spiegare all'interessata, mediante chiare e semplici nozioni di anatomia e fisiologia del parto, come, assecondando la natura, venga a mancare la base dolorifica. E', però, altrettanto opportuno ammaestrarla sul modo di comportarsi durante il travaglio dal punto di vista fisico, per escludere quei gesti anormali, che mettono precisamente in moto le vie di conduzione delle sensazioni dolorifiche. L'insegnamento fisico tende a rafforzare l'azione dei muscoli interessati ed a rilassare al momento opportuno quelli inutili; nonchè ad insegnare l'automatismo di certi atti respiratori propizi nel momento cruciale.

Si può dire che questo insegnamento viene fortunatamente a creare nuovi riflessi condizionati per cui si instaura un processo mentale, attraverso il quale le contratture del travaglio sollecitano non più risposte dolorose, ma atti utili (moti respiratori, ed espulsivi) perchè tutto proceda bene, normalmente, quindi senza stimoli dolorifici.

Il portare la donna gestante più tranquilla verso il lieto evento non è fine a sè, ma concede alla madre di avviarsi nel migliore dei modi alla sua alta missione biologica e sociale. E' questa un'affermazione che trova riscontro nei fatti, allo stesso modo che ostetrici e pediatri concordano nel dire che sono bimbi che crescono meglio d'altri e senza sforzo quelli che sgorgano da parti naturali e senza paura. La liceità per il parto psico-fisico affermata dal Papa evidentemente non poteva essere che un fatto scontato per chi era addentro a tali segrete cose.

Angelo Viziano

Il clero anglicano grato alle dichiarazioni del Pontefice

Londra, 9 gennaio.

Medici e rappresentanti del clero anglicano hanno dichiarato oggi di aver accolto «con gratitudine» il discorso tenuto domenica dal Papa.

Il dott. Read ideatore di un sistema di rilassamento muscolare che elimina il dolore nella partoriente, ha affermato che «il messaggio del Pontefice porterà una immensa gioia a tutte le madri del mondo». Ed un portavoce del clero anglicano si è dichiarato grato a Pio XII, il quale con chiarezza di termini ha tolto alle madri ogni dubbio sulla legittimità del sistema.

Esponenti del ministero della Sanità e vari giornali hanno pure sottolineato l'importanza della presa di posizione del Vaticano nella questione.

Silvana Pampanini con la madre ed Ergas Morris ai tempi dell'amicizia dell'attrice con l'industriale greco (Telefoto)

I gioielli e le pellicce dell'industriale greco

Silvana Pampanini replica alle accuse dell'«ex-fidanzato»

"Ricevetti anticipi da Ergas Morris solo per motivi cinematografici" - La bella attrice terrà oggi una conferenza-stampa

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 gennaio.

Abbiamo chiamato Silvana Pampanini al telefono per chiederle qualche chiarimento intorno ai suoi rapporti sentimentali con Ergas Morris. L'industriale greco, come abbiamo già pubblicato, si è rivolto al magistrato per chiedere la restituzione di gioielli e pellicce (per un totale di 31 milioni) che egli avrebbe donato all'attrice quando era fidanzato con lei.

— Ergas Morris — ci ha risposto cortesemente Silvana Pampanini — non è mai stato fidanzato con me. Di fidanzati, come tutti ricordano, da quando lavoro per lo schermo, me ne sono stati attribuiti almeno una decina. Quanto al Morris, direttore di una Casa di produzione con la quale ho avuto un impegno per ben cinque film, a questo titolo e sotto forma di anticipi, ha certo versato delle somme. Smentisco però che mi abbia fatto dei regali di gioielli e pellicce.

E l'avvenente attrice, con voce calma ha continuato:

— Il signor Ergas Morris è sposato con tre figli. Giudichi lei: si può pensare ad un fidanzamento con lui, senza essere certi ch'egli abbia ottenuto religiosamente e legalmente l'annullamento del primo matrimonio?

E ha concluso:

— Su questo spiacevole episodio sarò più esplicita domani ricevendo i giornalisti.

L'attrice terrà infatti in casa sua una conferenza-stampa. Non lo ha fatto prima perchè solo domattina, nelle prime ore, il suo legale presenterà al magistrato la comparsa conclusionale che replica a quella degli avvocati di Ergas Morris.

— Per un legittimo riguardo — ha concluso Silvana Pampanini — non potevo far precedere pubbliche dichiarazioni intorno a ciò che il magistrato dovrà conoscere solo domani. In seguito sarò libera. E senza indugio risponderò a tutte le domande che mi si vorranno fare sull'interessante argomento.

s. n.

Pugilato fra due attrici in un «cabaret» di Parigi

Parigi, 9 gennaio.

(l. m.) - La cantante Lyane Mairève ha citato in Tribunale la cantante Leo Marjane, chiedendo un risarcimento di danni di due milioni di franchi (circa 3 milioni e mezzo di lire) per le percosse e gli insulti ricevuti il 13 dicembre scorso in un locale notturno.

Da molto tempo le due artiste si odiano, per rivalità professionale e forse anche per qualche altra ragione a noi ignota. Volle il caso che la sera del 13 dicembre si trovassero tutt'e due nel piccolissimo locale «Chez Suzy Solidor», vicino alla piazza dell'Etoile. Lyane Mairève era seduta a un tavolo insieme ad alcuni amici, e Leo Marjane stava su uno sgabello dinanzi al bar; forse aveva bevuto troppo, certo le sue risate dominavano tutti i rumori.

Finalmente una voce disse: «Quando quella signora vorrà smettere di ridere e stare un po' zitta, potremo finalmente ascoltare il programma». L'interessata diventò accesa in volto, scese dal suo sgabello e con le mani sui fianchi andò a piantarsi dinanzi al tavolo di Lyane Mairève, alla quale disse, dopo aver chiesto il silenzio nella saletta: «Lei non ha mai avuto nè gusto nè talento». Gli spettatori, che avevano riconosciuto le due cantanti, aspettarono la reazione dell'interpellata, la quale però non si mosse e non disse niente. E Leo Marjane uscì per andare a prendere una boccata d'aria. Soffocava.

Lo spettacolo riprese e un'ora dopo, a sua volta, Lyane Mairève si fece portare il mantello di pelliccia e stava per andarsene, quando, vicino all'uscita, incontrò di nuovo la rivale, che operava un ritorno offensivo. Gli spettatori udirono un urlo feroce, e videro le due donne accapigliarsi, schiaffeggiarsi, graffiarsi, mentre dalle loro bocche uscivano, dirette all'avversaria, parole da far arrossire un reggimento di zuavi.

Quando Suzy Solidor e alcuni spettatori riuscirono a separare le due furie, la più malconcia era indiscutibilmente Lyane Mairève.

Si libera con uno sternuto d'un proiettile di 25 anni fa

Roma, 9 gennaio.

Con uno starnuto un uomo si è liberato di una pallottola che da venticinque anni portava conficcata nel cranio.

Il singolare caso è capitato al signor Nario Aspromonti, un grande invalido di guerra che vive con la moglie ed il figlio in via Ostiense 190.

Per quali vie e per quale fenomeno il piccolo pezzo di piombo abbia potuto uscire da solo, dopo un così lento cammino, senza ledere organi e senza causare disturbi, sarà stabilito dai chirurghi che in questi giorni hanno visitato l'Aspromonti.

Uno in Inghilterra e l'altro in un porto francese

Morti due gemelli di 17 anni per infarto cardiaco in 48 ore

Londra, 9 gennaio.

(m. c) I gemelli Alex e Michele Chisholm, di 17 anni, due giovani che erano in coppia amatissima l'uno dell'altro, sono morti nel breve volgere di 48 ore, entrambi per attacco cardiaco. Gli studiosi di medicina cercano ora di stabilire se tra i due decessi esista una correlazione; fatto curioso, per non dire impressionante: fra i consanguinei dei due scomparsi vi sono altre cinque coppie di gemelli. Com'è noto, capita talvolta che, quando uno dei due gemelli viene colpito da una malattia o da un turbamento psichico, anche il fratello ne rimanga vittima, misteriosamente.

Il cuore di Michele si sarebbe dunque rifiutato di continuare a battere, una volta arrestatosi quello di Alex; questi moriva di ritorno a casa da una festicciuola svoltasi nel suo paese natale, nella contea del Lanarkshire: mentre si stava svestendo, stramazzava al suolo. Quando i genitori allarmati dal tonfo irruppero nella sua camera, egli era già morto.

Immediatamente veniva inviato un telegramma a suo fratello Michele; egli si trovava imbarcato come mozzo, su un piroscafo mercantile. Il messaggio raggiungeva Michele in un porto francese. Il giovane rimase costernato, poi parve rassegnarsi con coraggio alla perdita del fratello; ma non passavano neppure 48 ore ed anche Michele piombava a terra di colpo, mentre passeggiava lungo il porto con alcuni altri marinai. Gli veniva posta una mano sul cuore: era fermo. Michele era morto alla stessa maniera di Alex.

Mentre su tutta l'Italia scendono abbondanti nevicate

Case pericolanti per il terremoto nei paesi della Puglia e Lucania

A Grassano è crollata una palazzina, dieci edifici minacciano di sfasciarsi, duecento sono lesionati - Notizie incerte da alcune altre località - Circolazione difficile sulle strade dell'Italia settentrionale

Potenza, 9 gennaio.

Una scossa di terremoto a carattere ondulatorio è stata avvertita nella scorsa notte, alle ore 1, 44 minuti e 5 secondi in quasi tutto il territorio della Lucania e delle Puglie, con maggiore intensità a Matera, Miglionico, Grassano. L'osservatorio sismografico di Taranto ha registrato la scossa. Secondo gli strumenti essa sarebbe di terzo grado della scala Mercalli, con epicentro a circa 200 chilometri dalla città. La durata è stata di tre secondi. Nel brevissimo spazio di tempo molte famiglie si sono messe in allarme; non pochi sono usciti di casa, all'aperto, sui campi coperti di neve, per il timore di sciagure.

Questa paura generale ha provocato in mattinata un susseguirsi di notizie contraddittorie riguardanti crolli di case con morti e feriti. Si diceva per esempio che a Pisticci due agricoltori erano rimasti sepolti sotto le macerie di un edificio in costruzione; si trattava però di un incidente accaduto alcuni giorni prima e che non aveva causato vittime.

Danni veramente gravi si sono invece avuti a Grassano, un centro di ottomila abitanti a 327 metri di altitudine in provincia di Matera.

Qui è crollata una palazzina a due piani, dieci case sono pericolanti e 200 lesionate. Risultano gravemente danneggiati anche il palazzo comunale e la chiesa «San Giovanni Battista». Dieci famiglie hanno dovuto lasciare la loro abitazione e sono sistemate in alloggi di fortuna. Sul posto sono giunti tecnici del Genio civile ed una squadra di vigili del fuoco. Si è proceduto alla rimozione delle macerie ed al puntellamento degli edifici pericolanti. Ancora questa sera la popolazione è in allarme per il timore di una replica del terremoto. Gruppi di persone si sono sistemate all'aperto, nonostante la rigida temperatura, al di sotto di zero gradi. Intanto continuano i lavori di sistemazione della zona dove crollò l'edificio a due piani. Tali lavori sono iniziati subito dopo il sinistro. E' stato così possibile estrarre poco dopo il crollo di sotto allo spesso strato delle macerie, il dottor Pasquale Bollettieri, di 49 anni, ed il sottotenente Gennaro Magnante. Le condizioni dei due feriti non destano preoccupazioni.

Anche ad Andria, in provincia di Bari, la scossa del terremoto è stata sentita con particolare violenza. Una casetta costruita sulle rive franose di un torrente è crollata, un attimo dopo che gli abitanti erano usciti avendo udito i sinistri scricchiolii della travatura. Pure qui la neve era caduta abbondante.

Proprio la neve che ostacola gravemente il traffico nelle strade e che in taluni punti impedisce persino le comunicazioni telefoniche ha reso difficile alle autorità fare un quadro preciso dei danni provocati dal terremoto e ha favorito il diffondersi di notizie disastrose, per le quali la gente stasera sta ancora in ansia.

Neve sui giardini delle due Riviere

Genova, 9 gennaio.

La neve è comparsa anche a Genova e sull'arco delle Riviere. Questa notte, verso le 3, la temperatura, che ieri s'era mantenuta quasi primaverile, è improvvisamente scesa e la città si è svegliata sotto una pioggerella fine e gelata. Poco dopo le 8 la pioggia si è trasformata in neve e nelle prime ore del pomeriggio ha imbiancato i tetti e le strade donando alla città un fantasioso e insolito aspetto.

Il vento ha distribuito irregolarmente la neve, per cui in taluni punti della città se ne misurano circa 20 centimetri e in altri appena un tenue velo. Da oggi è ripreso lo sciopero dei «netturbini», che era stato giorni or sono sospeso in attesa di un accordo con l'amministrazione comunale, e ciò rende ancora più disagevole la circolazione.

Nella Riviera di ponente, in alcuni tratti la neve è caduta fin sulle spiaggie, ai bordi del mare, ma senza lasciare traccia. A Savona invece ha lasciato chiazze bianche sul verde dei giardini pubblici. Nell'entroterra savonese la neve è caduta abbondantemente. A Ferrania ha raggiunto lo spessore di 30 centimetri; a Carcare e a Cairo Montenotte 25. Il traffico stradale si è fatto difficile. I passi di Montezemolo, del Melogno e dello Scravaion sono bloccati al traffico; mentre al Colle di Cadibona il traffico è limitato ad autocarri di piccola portata muniti di catene.

Nella Riviera di Levante lo spettacolo è pressapoco uguale. Abbondantissime sono state le nevicate lungo tutto l'arco appenninico che circonda il Chiavarese. A Santo Stefano d'Aveto la neve ha raggiunto il mezzo metro, ma l'avvenimento eccezionale si è registrato sul monte Aiona, molto prossimo a Chiavari, ove ha toccato m. 1,40 bloccando nel rifugio, che è prossimo alla vetta, gli sciatori che vi avevano trascorso la domenica.

Ritardi sulle autolinee e lievi incidenti stradali

Alessandria, 9 gennaio.

Continua a nevicare ininterrottamente sulla nostra città e in tutto il Monferrato dalle ore 23 di ieri. La neve ha già raggiunto i dieci centimetri di altezza ed ha reso difficile la circolazione. Centocinquanta spalatori ingaggiati dal Comune sono all'opera da stamani per lo sgombro della neve e nelle grandi strade sono in funzione gli automezzi dell'A.N.A.S. Si ha notizia di alcuni incidenti.

A Novi Ligure la neve misura i 20 centimetri in città e i 25 in campagna. Sul passo della Bocchetta 40 centimetri. A Borghetto Borbera oltre 30 centimetri e nell'alta vallata del Borbera 40-45 centimetri.

A Casale la neve ha raggiunta l'altezza di 18-20 centimetri. Il transito degli automezzi attraverso la zona collinare è possibile solo se sono muniti di catene.

Ad Asti si misurano 15 centimetri e nevica ancora. Molti ritardi vengono segnalati su quasi tutte le autolinee, specie quelle che attraversano le colline il cui passaggio risulta molto disagevole.

A Novara e a Vercelli sono caduti fino a stasera 20 centimetri di neve. Squadre di spalatori, entrate in azione fin dalle prime ore del mattino, avevano alle 10 di stamane già ripulito le principali arterie del centro, ma proprio in quell'ora riprendeva a nevicare. All'aeroporto della Malpensa il traffico aereo si è svolto pressochè regolarmente. Solo un aereo dopo aver volteggiato a lungo sul campo ha preferito proseguire per Roma. Perfetti tutti gli atterraggi strumentali resisi necessari per la scarsa visibilità. Le piste del campo verranno spazzate questa notte per cui anche domani il servizio aereo funzionerà regolarmente.

A Cuneo le nevicate si susseguono abbondanti, specialmente sulle vallate, dove alcuni paesi sono rimasti isolati.

In Val d'Aosta nevica a tratti; il freddo intenso impedisce regolari precipitazioni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—6,8	7	Pescara	—3,6	12
Trento	—4,2	—1,2	L'Aquila	—1,8	4,6
Trieste	—1	6,6	Roma	—0,4	11,4
Venezia	—1,2	2,6	Bari	1,1	11,2
Milano	—3	0,4	Napoli	2,2	11,8
Torino	—2	—0,8	Potenza	—2	4,6
Genova	0	1,6	Reggio C.	2,4	13,1
Bologna	—2	0,6	Messina	6,6	12,4
Firenze	—3	2,7	Palermo	6,2	14
Pisa	0,2	6	Catania	1	13,2
Ancona	0,6	7,5	Cagliari	0,4	14,6
Perugia	—2	4,8	Alghero	5,9	12,5

Due sottufficiali della Finanza in Tribunale per concussione

Si fecero consegnare cinque milioni per «coprire» una evasione fiscale

Imputati di corruzione anche due industriali e un alto funzionario delle imposte - La somma fu versata in un caffè e chiusa in due pacchi contenenti maglieria - Rinviato il processo per malattia d'un avvocato

Busto Arsizio, 9 gennaio.

Al processo per un clamoroso caso di concussione e corruzione scoperto in provincia di Varese in seguito ad accertamenti fiscali, si è registrata oggi pomeriggio una impensata battuta d'arresto. Per l'improvvisa assenza, dovuta ad un attacco di appendicite acuta, dell'avv. Luigi Arrigoni — che fu uno dei difensori di Carlo Candiani, condannato per la morte della cameriera Silvia Da Pont — il dibattito è stato rinviato al 23 gennaio. L'avv. Arrigoni è difensore di uno dei maggiori imputati, il maresciallo di Finanza Umberto Russo, il quale, unitamente al brigadiere Vincenzo Masala, nel settembre 1952 procedette a un accertamento in materia di imposta generale sull'entrata presso il maglificio Pierino Tovaglieri, con sede in via Pegoraro 2, a Gallarate.

L'accertamento riscontrò una evasione ammontante a 15 milioni. Secondo quanto è emerso, il Russo richiese agli industriali Franco Tovaglieri ed Enzo Cuomo, rispettivamente figlio e genero del titolare allora ammalato, la somma di 5 milioni di lire per «coprire» l'accertamento. Franco Tovaglieri versò 5.350.000 lire in banconote di diverso taglio, separandole in due pacchi contenenti anche maglieria, in un caffè di Legnano. Il Tovaglieri aveva chiesto in precedenza consiglio al dottor Ivan Verde, procuratore superiore presso l'ufficio imposte dirette di Milano, ed è risultato che il Verde ebbe contatti anche con il Russo e che fu presente alla consegna dei pacchi.

Attorno alla persona che ritirò effettivamente i danari le deposizioni appaiono contrastanti. Chi li vuole ritirati dal Verde, chi dal Russo. Comunque i due hanno negato finora decisamente. Allegato agli atti, risulta che in quei giorni il Tovaglieri prelevò presso il Credito Italiano 5.300.000 lire. Le discordanti seppur parziali ammissioni dei diversi imputati, i finanzieri per concussione, i due industriali e il dott. Verde per corruzione, hanno fatto apparire chiaramente che il passaggio di denaro è effettivamente avvenuto.

Nella mattinata sono stati sentiti alcuni testi, fra i quali il tenente Fontanella, della Finanza, che ha illustrato i sistemi di accertamento in uso nella zona. Il Tribunale ha voluto essere edotto sui diversi criteri adottati, in quanto una controverifica ordinata allora dall'autorità finanziaria avrebbe stabilito che la evasione era di 2.500.000 e non di 15 milioni, come il Russo contestò al maglificio Tovaglieri.

Il Russo è difeso dagli avvocati Arrigoni e Loizzi, il Masala dall'avv. Farelli, il Tovaglieri e il Cuomo dagli avvocati Feruiano e Shish, mentre il Verde, che è stato sospeso dalle sue funzioni, è patrocinato dall'avv. De Marsico. Tutti gli imputati sono a piede libero. L'avv. Gallerano, dell'Avvocatura di Stato, tutela gli interessi del fisco, parte civile nel procedimento.

Gli insegnanti inglesi iniziano uno sciopero parziale

Londra, 9 gennaio.

Oggi, primo giorno del nuovo periodo scolastico inglese, gli insegnanti inglesi hanno iniziato uno sciopero parziale, limitato cioè all'astensione da ogni partecipazione alle attività parascolastiche.

Lo sciopero è stato indetto in segno di protesta contro il progetto governativo di elevare dal 5 al 6 per cento le ritenute sugli stipendi in conto pensioni. Come primo passo, gli insegnanti si sono rifiutati di raccogliere i risparmi natalizi degli studenti, destinati ad incrementare la campagna nazionale per il risparmio, sicchè migliaia di ragazzi sono stati invitati a depositare altrove i loro quattrinelli.

Il passo successivo, secondo un piano elaborato dagli organizzatori dell'agitazione, consisterà nel rifiuto, da parte degli insegnanti, di riscuotere dagli studenti le quote per la refezione scolastica.

Le solenni esequie di Mistinguett a Parigi

Parigi, 9 gennaio.

Questa mattina nella chiesa della Madeleine, il tempio elegante di Parigi, si sono svolti i funerali di Mistinguett. La chiesa era piena al massimo, e le numerose persone che non hanno potuto entrarvi, hanno atteso davanti alle porte nonostante il freddo intenso e folate intermittenti di neve.

Mistinguett si chiamava, come è noto, Jeanne Bourgeois; tuttavia è stato tanto e tale il prestigio del suo nome d'arte, che sul drappo nero issato sul portale della chiesa figurava una grande «M» d'argento, e non la «B» del suo nome vero. All'interno del tempio attorno ai familiari della scomparsa, si trovavano i grandi nomi dello spettacolo, da Maurice Escande, decano della «Comedie Française», a colui che fu l'ultimo partner di danza di Mistinguett, Lucio Carenzo; quindi Suzy Delair, Elvire Popesco, Jeanne Fusier-Gir, Fernandel, Tino Rossi, Georges Guetary e altri.

Tra i molti fiori spiccava una grande corona recante la iscrizione: «A te, Miss, eternamente - Maurice»: omaggio di Maurice Chevalier, attualmente negli Stati Uniti e già compagno di lavoro e di vita della celebre «vedette». Dopo la Messa funebre, sul sagrato della chiesa, Paul Derval, direttore delle «Folies-Bergère» e presidente della Camera sindacale dei direttori di spettacolo, e Albert Willmetz, presidente della Società degli autori compositori ed editori di musica, hanno indirizzato un estremo saluto a Mistinguett.

Dopo, il feretro è stato portato a Enghien presso Parigi, dove «Miss» è stata inumata nella tomba di famiglia.

La neve suscita in Inghilterra quasi un senso d'avventura

Accorre un elicottero al segnale di SOS di una panettiera - Flemmatici turisti scozzesi - Atroce morte di due bambine in Francia

(Dal nostro corrispondente) Londra, 9 gennaio.

L'inverno, che in Inghilterra era stato mitissimo sino al giorno della Befana, è ora divenuto crudelmente freddo; e ancora una volta la Gran Bretagna dà prova di non essere attrezzata contro i rigori della brutta stagione. In un Paese dove il riscaldamento centrale è una rarissima eccezione e le doppie finestre sconosciute perchè la temperatura al di sotto dello zero vi è illusoriamente considerata una rarità eccezionale, una nevicata come quella di ieri — che ha coperto di circa 15 centimetri di neve gran parte di queste isole — porta con sè immediate conseguenze assolutamente sproporzionate all'avvenimento.

Il bestiame, che viene tenuto di solito per tutto l'anno all'aperto deve improvvisamente essere protetto e alimentato da agricoltori, i quali non riescono a raggiungere i prati perchè i loro mezzi meccanici, automobili, camioncini o trattori, non sono abitualmente equipaggiati con catene. Nonostante gli spartineve e i soffianeve (enormi ventilatori che la succhiano e la fanno volare ai bordi della strada) il numero di strade principali e secondarie bloccate è considerevolissimo. In molti luoghi le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono rimaste interrotte; in vari paesi anche le linee ferroviarie risultano bloccate.

Gli inglesi, tuttavia, hanno una particolare passione per i casi di emergenza e risolvono brillantemente quelli più gravi. Quando, ad esempio, la padrona d'un negozietto d'un villaggio del Lincolnshire si è accorta stamane di avere in tutto sei pagnotte per i trecento abitanti del posto, ha mandato un «SOS» telegrafico alla città vicina. In men che non si dica, partiva un elicottero della RAF con a bordo 120 pani impacchettati; il rifornimento veniva lanciato nel prato del villaggio, dove gli abitanti avevano acceso un gran falò per segnalare la posizione al pilota.

I britannici in queste occasioni hanno anche una pazienza ammirevole: in Scozia una anziana coppia che tornava a casa da una gita a Edimburgo è stata bloccata dalla neve accumulata dal vento su una strada di montagna. I due non più giovani sposi, che avevano con sè panini e tè caldo, hanno tenuto acceso il motore, alimentando così il riscaldatore della macchina: senza perdere la calma hanno aspettato per diciassette ore che passasse qualcuno.

Ancora più a nord, il battello che porta la posta alle isole sparse lungo la costa atlantica all'estremo nord della Gran Bretagna è bloccato da 28 giorni. A bordo c'è ancora la posta di Natale; il capitano fa osservare che il ritardo non è poi così grave come si potrebbe sospettare: infatti in quelle isole nordiche la gente non ha ancora accettato la riforma del calendario e celebra tuttora il Natale il giorno 6 gennaio.

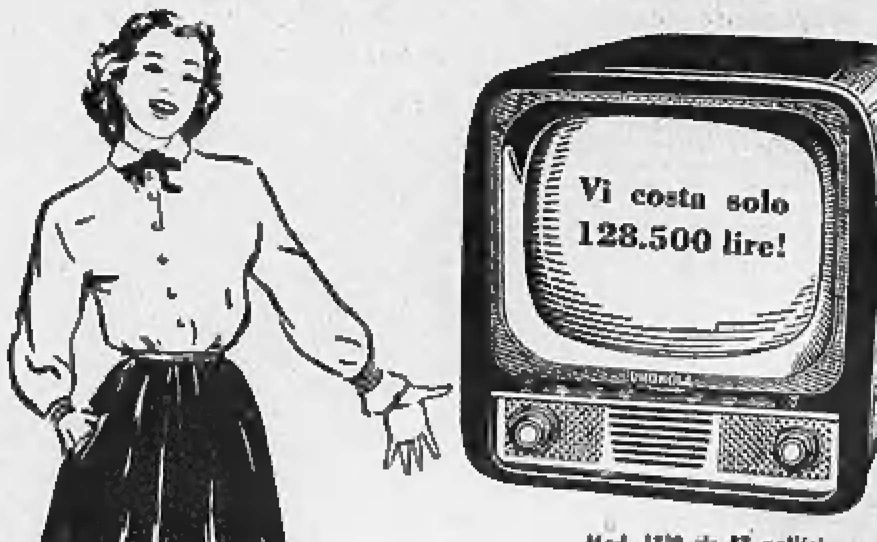
Il maltempo imperversa anche in Francia, in Spagna, nel Belgio, in Olanda e nell'America settentrionale: quasi dappertutto — su tali regioni — è caduta la neve. Vengono segnalate diverse sciagure causate dal terreno reso sdrucciolevole dal ghiaccio; il più grave è avvenuto in Francia, sull'autostrada di Lilla: due automobili sbandando sull'asfalto coperto di gelo si sono scontrate.

Questo primo urto non ha provocato alcun ferito grave; mentre i passeggeri delle due vetture scendevano quasi incolumi avveniva però una spaventosa sciagura. Due bimbe, una di 4 anni e l'altra di 6, uscite indenni dallo scontro venivano travolte e uccise da una terza automobile.

r. s.

Anche se i vostri mezzi sono limitati ricordate che...

...è stato creato per voi il televisore-prodigio!



Mod. 1719 da 17 pollici

Anche per gli altri superbi modelli, prezzi eccezionali

Ricordate che, oltre al tipo da 17", la Phonola mette a vostra disposizione tutta un'intera serie di televisori dalle spettacolose prerogative tecniche e dai prezzi più accessibili. Se desiderate quindi un televisore di schermo maggiore, eccovi il tipo da 21" (venduto al prezzo che normalmente hanno i 17"), ovvero il modello «principe» da 24": avrete in ogni caso la certezza di fare un acquisto d'oro!

Con la realizzazione di questo suo nuovo modello, la Phonola mette a disposizione di tutti gli Italiani, per sole 128.500 lire, un televisore da 17" che offre tutte le prestazioni dei più moderni tipi da 21" e da 24": un televisore, cioè, il cui prezzo, contenuto nei limiti più ristretti, non va minimamente a scapito della superba qualità del materiale usato.

Le sue 20 valvole e cinescopio, nonchè i severissimi collaudi cui viene sottoposto, ne sono la fulgida conferma!

Il prodigioso televisore Phonola da 17" vi garantisce sempre un'assoluta stabilità e nitidezza di immagini, unita ad un'eccezionale luminosità di schermo e ad un'alta fedeltà di riproduzione sonora. Risulteranno quindi ancora più belli tutti gli spettacoli che esso vi porterà direttamente in casa: teatro e sport, attualità, cinema e rivista!

PHONOLA *video*

I problemi del turismo nei centri del Lago Maggiore

Il palazzo dei congressi pronto entro l'anno a Stresa

Già finita la sala del teatro con 1060 posti - Duecento milioni sottoscritti da albergatori e commercianti - Tre miliardi di spesa previsti per una grande strada panoramica

(Dal nostro inviato speciale) Stresa, 9 gennaio.

Ogni Comune a specchio del limpido Verbano, una lucente isola di tepore nei rigori dell'inverno piemontese e lombardo, ha un grosso problema da risolvere. Dei centri lacustri Stresa è la città più nota in Italia ed all'estero, forse perchè fronteggia la splendente isola Borromeo e dispone degli alberghi più lussuosi ed attrezzati della zona. Come capitale del turismo verbanese, Stresa vuole perciò dire la sua parola, e pretende anche che abbia il suo peso, sulla sistemazione stradale e paesistica della zona.

I problemi che attualmente interessano Stresa sono di due ordini, uno con carattere puramente locale, un secondo con carattere regionale e talvolta in contrasto con gli interessi di altri paesi costieri. I problemi locali, Stresa se li è risolti da sola con un notevolissimo sforzo dell'amministrazione comunale e dell'iniziativa privata. Non si sa per quale ragione, Stresa è quasi sempre scelta da enti e società per i loro congressi. Da aprile a tutto ottobre nelle sale dei grandi alberghi si riuniscono gli esponenti dell'industria, delle arti, del commercio, trattano di benzina o caffè, di filatelia o di filosofia, di strade, di traffico e di infinite altre cose.

Per essere la sede di gran parte dei congressi italiani, Stresa poteva pretendere una sede dignitosa in cui dare confortevole ospitalità ai congressisti, essendo i saloni dei grandi alberghi insufficienti. Poichè lo Stato e l'amministrazione provinciale, non potevano intervenire, commercianti ed albergatori di Stresa hanno formato una società per azioni e tirato fuori i 200 milioni necessari per costruire un grandioso «Palazzo dei congressi», un edificio di modernissima struttura già quasi interamente abbozzato nella parte esterna ed in gran parte ultimato in quella interna.

Finora sono stati spesi 130 milioni ed è stata interamente costruita la sala del teatro con 1060 posti a sedere che a giugno potrà già essere occupata dai congressisti. La modernissima costruzione sarà completata entro l'anno, e nel 1957 Stresa potrà già disporre di un lussuoso ambiente in cui, oltre ai congressi, potranno essere ospitati Compagnie teatrali, complessi concertistici e di opere liriche. «Intendiamo — dice donna Maura Dal Pozzo, sindaco di Stresa — offrire un soggiorno ricco di attrattive ai turisti di ogni Paese. Quello che possiamo fare da soli lo facciamo, ma ci sono altri problemi che da soli non possiamo risolvere».

Donna Maura Dal Pozzo è una di quelle amministratrici comunali che smentiscono la facile propaganda antifemminista. La sua mente si occupa di tutto, della piccola amministrazione e di quella alquanto più impegnativa come potrebbe essere, appunto, la costruzione della grande strada «pedemontana», un tronco stradale di cui si parla da gran tempo, che è indispensabile allo sviluppo turistico della zona, ma che finora non è stata compresa nel piano dei lavori disposto dal Ministero dei Lavori Pubblici. Questa strada è stata studiata in armonia alle disposizioni internazionali del traffico suggerite dall'ONU e dovrebbe innestarsi nella rotabile «E 2» che parte da Londra, attraversa la Francia facendo capo a Digione, la Svizzera da Ginevra-Losanna lungo la valle del Reno, valicherebbe il Sempione per congiungersi al tratto italiano Sempione-Milano-Brindisi.

Per ora tutto il traffico italiano e straniero grava sull'unica strada che da Domodossola tocca Gravellona-Baveno-Stresa-Arona. Nel periodo estivo, quando il passaggio dei turisti è più intenso, transitare su questa strada è quasi un azzardo. Inoltre, gli alberghi a specchio del lago, sono continuamente frastornati dal rumore dei tubi di scappamento e del clacson. Se è vero che l'Italia è il paese turistico più rumoroso d'Europa, Stresa ed il Verbano sono il centro più rumoroso d'Italia.

La necessità di questa strada, perciò, è indiscutibile. Si tratta di un tronco lungo 25 chilometri che da Feriolo, appena fuori di Gravellona, passerebbe sulla collina verbanese a quota 300 per congiungersi a Vergiate, presso Arona, alla statale per Milano e Novara. Spesa preventivata per la costruzione, tre miliardi di lire. E' una cifra cospicua, è vero, ma la riviera piemontese del Verbano ha diritto a qualche cosa. «Nella scorsa estate questa zona ha incassato col turismo 6 miliardi di lire in valuta estera, se ci aiutassero un poco potremmo aumentare di molto questa cifra», dice donna Maura Dal Pozzo.

Il progetto di allargare la strada che costeggia il lago non risolverebbe il problema, si spenderebbero quindi dei soldi inutilmente. La nuova strada, oltre a servire interessi internazionali, favorirebbe anche le otto frazioni di Stresa, attualmente isolate sulla montagna, valorizzerebbe la collina verbanese che ha valori turistici ancora tutti da scoprire.

Il ragionamento, appare chiaro, non fa una grinza. Stresa e la Riviera piemontese del lago hanno bisogno di questa strada su cui sarebbe inoltrato il traffico pesante degli autocarri ed il turismo veloce, cioè quegli automobilisti che non hanno intenzione di soggiornare sul Lago Maggiore. Però non tutti sono d'accordo con Stresa, gli altri piccoli centri i cui locali pubblici lavorano moltissimo anche con i camionisti di passaggio temono che la nuova strada distorni il traffico con cui, oggi, vivono. «A Stresa — dice la gente dei piccoli centri — i turisti ci vanno perchè ha un nome di rinomanza internazionale, ma quanti verrebbero a Meina, a Lesa, a Belgirate proprio per fermarsi? Il traffico stradale deve essere convogliato lungo il lago, non in alto, sulla collina».

Altri avversari della strada pedemontana si trovano a Verbania, dove la fissazione di costruire il ponte attraverso il lago, da Intra a Laveno, è diventata un punto d'onore. Ogni centro del Lago Maggiore ha il suo problema, che dovrebbe però essere visto come un problema unico, comune a tutta la zona. Invece, ogni paese o città pensa a sè, e c'è il rischio che in tanta discordia d'intenti non si faccia nè il ponte sul lago, nè la strada pedemontana.

Francesco Rosso

Per i Comuni di montagna

Proposta di riduzione dei canoni della tv

Roma, 9 gennaio.

La crisi dei Comuni montani ha avuto una nuova eco a Montecitorio con la presentazione di una proposta di legge da parte dell'on. Giraudi. Il parlamentare democristiano, infatti, ha chiesto la riduzione della tassa di concessione e dei canoni di abbonamento per la radio e la televisione per i Comuni di montagna, i quali — com'è noto — vivono in condizioni di isolamento e di disagio. La riduzione richiesta è del venti per cento. Non è da escludere l'ipotesi che l'on. Giraudi chieda che la sua proposta venga esaminata con urgenza.

Processo per l'aggressione in un'agenzia della Cassa di Risparmio

L'imputato Stefano Tarello davanti ai giudici del Tribunale

Condannato il rapinatore a quattro anni e sei mesi

Il giovane, un macellaio padre di due figli, era sull'orlo del fallimento - Per rifarsi tentò il colpo in Banca

(Dal nostro corrispondente) Biella, 9 gennaio.

Quattro anni e sei mesi di reclusione, un mese di arresto, centomila lire di multa, diecimila lire di ammenda e interdizione per cinque anni dai pubblici uffici più i danni alla parte lesa, che saranno liquidati in altra sede, questa è la pena complessiva inflitta dal Tribunale a Stefano Tarello per la brutale aggressione al direttore dell'agenzia di Cavaglià della Cassa di Risparmio di Biella.

Il processo svoltosi stamani in un'atmosfera alquanto tesa è stato seguito da un pubblico particolarmente numeroso. Il Tarello — che ha 30 anni, ammogliato e padre di due bimbi, — doveva rispondere di sei reati. In primo luogo era accusato di aver tentato, nel giugno dello scorso anno, di estorcere una grossa somma in denaro allo stesso funzionario di banca rag. Paolo Bologno di 62 anni al quale aveva inviato una lettera minatoria firmata «La banda del microbo, che non perdona». Inoltre era accusato di estorsione, lesioni, violazione di domicilio, porto abusivo di arma da fuoco ed omessa denuncia della stessa arma.

L'interrogatorio dell'imputato, che appariva pallidissimo, si è risolto in poche battute. «Non ho nulla da aggiungere — ha detto semplicemente il Tarello — alla confessione fatta quella notte al maresciallo che mi arrestò».

Il grave episodio è stato invece rievocato dal rag. Bologno che ha narrato minutamente i terribili momenti vissuti la notte del 26 agosto 1955. Rincasato alle 23,30 circa come era sua abitudine, dopo aver chiuso a chiave il portone d'ingresso al corridoio in cui si trovano le scale per salire al suo appartamento (posto al primo piano) e una porta che immette agli uffici della banca, si voltò e si vide davanti l'aggressore uscito dal nascondiglio in cui da tempo attendeva la vittima. Minacciandolo con la rivoltella il Tarello gl'intimò a gesti di aprire la porta della banca, ma con uno stratagemma il rag. Bologno gli si avvicinò e con un balzo riuscì a disarmarlo cercando poi di ridurlo all'impotenza. I due uomini lottarono a lungo finchè l'aggressore ebbe la meglio.

«Mi stordì con il calcio della rivoltella — ha concluso il rag. Bologno — dopo avermi strappato l'arma di mano. Benchè mi tenesse un ginocchio sullo stomaco e l'altro sulla gola per immobilizzarmi, ero infatti riuscito ad impugnare la pistola caduta a poca distanza da me: la puntai allora contro di lui, premetti il grilletto ma il colpo non partì. Esasperato da questo mio estremo tentativo, il Tarello mi costrinse a lasciare l'arma mordendomi la mano e poi calò sul mio capo colpi tremendi».

Con le chiavi tolte al funzionario l'aggressore penetrò nel locale in cui si trova la cassaforte, ma dovette fuggire a mani vuote perchè nel frattempo era accorsa gente richiamata dal rumore della lotta e dai gemiti della vittima. Un'ora dopo il Tarello veniva arrestato nella sua abitazione.

La personalità dell'imputato è emersa durante la requisitoria del P. M. dott. Calvelli, conclusasi con la richiesta della pena di 7 anni e 10 mesi di reclusione e 6 mesi di arresto. Insoddisfatto del modesto tenore di vita impostogli dal suo mestiere di macellaio, il Tarello aveva dapprima tentato di arricchirsi con una serie di speculazioni sbagliate e quindi, trovandosi sull'orlo del fallimento, aveva preso a frequentare le case da gioco (nella sua abitazione, durante una perquisizione, vennero trovate diverse fiches della roulette). La fortuna continuò a voltargli le spalle e allora per uscire dalla disastrosa situazione finanziaria egli decise dapprima di estorcere denaro al rag. Bologno e quindi svuotare la cassaforte della banca, penetrando nei locali con le chiavi in possesso del funzionario. L'inaspettata reazione del direttore dell'agenzia sconvolse però i suoi piani.

La difesa sostenuta dall'avv. Quaglia di Torino ha cercato di smantellare in parte le argomentazioni del P. M., ottenendo una sensibile riduzione della pena.

All'inizio dell'udienza il patrono di parte civile, avv. Manfredi, aveva chiesto un supplemento d'istruttoria perchè a suo dire il rag. Bologno soffrirebbe tuttora di forti disturbi al capo che gli impedirebbero di lavorare normalmente, ma l'istanza (alla quale si erano opposti il P. M. e la difesa) veniva respinta.

p. m.

Anche il "Club dei degolisti,, gli ha dato una nota di biasimo

Il prof. Degoli cupo in volto è ritornato alla scuola di Carpi

Confermate le voci secondo cui parteciperebbe ad un film con un contratto di 5 milioni - "Avrei certo indovinato la domanda musicale della Cenerentola,, - Un altro carpigiano in "Lascia o raddoppia,, sul tema arte culinaria

(Dal nostro corrispondente) Modena, 9 gennaio.

Lando Degoli, il professore musicofilo, arma al tramonto di tante polemiche, ricomparirà davanti al pubblico, non più sugli schermi televisivi, bensì su quelli cinematografici.

Secondo le voci indiscrezionali, confermate anche a Carpi dall'ambiente abitualmente frequentato dal Degoli, una casa cinematografica bolognese, la «Radar Film», si sarebbe già assicurata la partecipazione del professore per una parte di secondo piano in un film che sta per essere posto in cantiere, e nel quale Degoli apparirebbe nelle vesti di un commissario di polizia appassionato di musica lirica e nemico del jazz, in perenne lotta con gli esercenti dei bar cittadini che trasmettono per i loro clienti, con radio e grammofoni, soltanto musica leggera.

Secondo i bene informati Degoli percepirebbe 5 milioni per questa sua apparizione nel film, apparizione che non durerà globalmente più di una decina di minuti; e secondo i maliziosi commenti dei carpigiani, il ritiro del professore dal concorso televisivo sarebbe stato «montato» proprio per accordi intercorsi fra lui e il produttore del film: si è voluto cioè che Degoli restasse l'«uomo del controfagotto», e che le polemiche sul suo caso continuassero per tenere ancora per un po' desta l'attenzione del pubblico.

Il prof. Degoli stamane si è recato alla sua scuola per la ripresa delle lezioni dopo le vacanze natalizie ed è apparso un po' rassegnato, ma di umore meno vivace del consueto, talvolta persino taciturno.

Ad un amico avrebbe confidato che la domanda che gli sarebbe stata posta se avesse accettato di «raddoppiare» cioè l'audizione di un disco con le prime note della Cenerentola di Rossini, non l'avrebbe minimamente posto in imbarazzo.

«Avrei risposto senz'altro — ha detto, — ma la mia decisione era ormai presa e forse è meglio così: cesseranno finalmente le polemiche sul mio caso, e potrò tornare tranquillo alla mia scuola».

Il «club dei degolisti» ha tenuto questa sera una riunione plenaria nel caffè degli sportivi di Carpi.

La seduta aveva come argomenti all'ordine del giorno: la cessazione dell'attività, lo scioglimento del «fronte degolista» e la stesura di una nota di biasimo al prof. Degoli che avrebbe dovuto essere diffusa a Carpi con manifesti ciclostilati.

La nota di biasimo è stata redatta ma non sarà diffusa in gran copia: sarà semplicemente consegnata domani al professore, vergata su una pergamena; il fronte però non si è sciolto: ha soltanto mutato nome. Si chiamerà «Club lascia o raddoppia» e si impegna fin d'ora a sostenere la prossima candidatura al concorso di uno dei suoi componenti che si sacrificherà per riabilitare l'onore dei carpigiani, e si preparerà a fondo su un argomento non per potersi poi presentare al concorso della tv.

Il nome dell'eventuale prossimo candidato a «lascia o raddoppia» non è stato ancora deciso: lo sarà nel corso di una prossima seduta. E' stato però scelto l'argomento: l'arte culinaria.

Tutti gli ex degolisti sono infatti, da buoni emiliani, dei raffinati buongustai e tutti si porranno d'impegno a studiare ricettari e libri di cucina, indiranno una vera e propria assise dell'arte culinaria dalla quale il migliore sarà eletto a rappresentare Carpi al concorso dei quiz televisivi su un argomento ancora inedito.

v. m.

Inaugurazione a Novara della nuova centrale Fiat

Novara, 9 gennaio.

(g.gl.) Sabato prossimo, alla presenza delle autorità della città e della provincia di Novara, verrà ufficialmente inaugurata la sede della nuova filiale Fiat di Novara. Il grandioso edificio — la cui costruzione ha richiesto quarantacinquemila giornate lavorative — sorge nel viale Giulio Cesare: la facciata è lunga centottanta metri, la superficie complessiva supera i ventimila metri quadrati, gli impianti e le attrezzature (citiamo un solo esempio, l'aria condizionata nell'officina) sono fra i più moderni del mondo.

Novara è stata scelta come sede della nuova filiale — che ha giurisdizione anche sulle concessionarie della provincia di Vercelli — sia per la sua posizione geografica sia per la sua importanza agricola e industriale. Sono indubbiamente notevoli i vantaggi diretti e indiretti che all'economia della città verranno dall'attività della grande filiale.

Colla nuova realizzazione — come è stato illustrato oggi ad un gruppo di giornalisti che l'hanno visitata per la prima volta — la Fiat ha inteso perseguire ulteriormente il suo obbiettivo di far fronte ad una esigenza sempre più sentita del mercato automobilistico in notevole sviluppo permettendo al tempo stesso alla propria clientela di essere a diretto contatto con la fabbrica. Gli utenti Fiat del Piemonte settentrionale potranno infatti d'ora in poi disporre di un centro di rifornimenti e d'assistenza dotato dei mezzi più rispondenti a tutte le necessità della vasta gamma di prodotti dell'azienda, dalla vettura utilitaria al veicolo industriale, dall'elettrodomestico al lubrificante.

In primavera i lavori dell'autostrada Milano-Napoli

Roma, 9 gennaio.

A quanto si apprende, la convenzione relativa alla costruzione dell'autostrada Milano-Napoli è stata ormai messa a punto e la sua firma dovrebbe avvenire nel corso di queste settimane. La società concessionaria, che è affiliata all'IRI, godrà di una partecipazione da parte dello Stato pari al 36% dell'importo complessivo della spesa, valutata in circa 183 miliardi.

Si ritiene che i lavori — che potranno aver avvio nella primavera prossima, dopo l'emanazione del decreto interministeriale di cui alla legge 21 maggio 1955 — inizieranno contemporaneamente da Napoli, da Firenze e da Milano. L'autostrada sarà lunga circa 750 km. e seguirà il tracciato Milano, Piacenza, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Caserta.

Arrestati i responsabili della rapina sull'autostrada

Sono due giovani che parteciparono all'aggressione contro l'assuntore ferroviario di Casaleggio

Novara, 9 gennaio.

La squadra mobile della questura di Milano ha concluso stasera le indagini per le due brigantesche imprese compiute nel Novarese il 22 e il 28 dicembre scorso. Si tratta dell'assalto alla stazione ferroviaria di Casaleggio e dell'aggressione avvenuta sull'autostrada Torino-Milano all'altezza del 50° chilometro.

Gli autori della rapina alla stazione ferroviaria, identificati per Livio Baroni, di 21 anni, Camillo Merletti, di 22, Cesare Percoa, di 20, Antonio Zita, di 25, hanno reso nel corso degli interrogatori piena confessione. Il Baroni e il Merletti hanno anche ammesso di essere gli autori della estorsione sull'autostrada. Dopo aver rubato la sera del 27 dicembre a Milano un'auto si portavano sull'autostrada prendendo di mira la «1900» dell'ing. Gian Paolo Alfieri che viaggiava con la moglie Rovilla Zambonardi. Approfittando della fitta nebbia i malviventi superavano l'auto dell'ingegnere lanciandole contro un sasso e costringendo il guidatore a fermarsi. Scesi di macchina pistole alla mano, si facevano consegnare il portafogli.

Nei programmi della banda erano altre brigantesche imprese: assalti a cinematografi, rapina in danno di un fattorino di una banca di Magenta... Il Baroni e il Merletti sono stati denunciati per rapina, estorsione, furto, detenzione e porto abusivo di arma; lo Zita e il Percoa per rapina e tutti e quattro infine per associazione a delinquere.

Ancora un cane prigioniero nella tana di una volpe

Aosta, 9 gennaio.

Un altro cane bassotto, è prigioniero nella tana di una volpe, da 8 giorni, cioè da Capodanno, quando l'animale aveva seguito il padrone alla frazione Planet, una località di alta montagna, del comune di Gignod. La bestiola di nome Bill era andata con il padrone, Gino Tacchella da Pollein, sulle tracce delle volpi. Due dei selvatici animali erano sfuggiti al tiro della doppietta del signor Tacchella ed il cane si era dato all'inseguimento. Nella sua corsa non si è accorto di essere finito nella tana delle due volpi. E' stata una breve corsa in un tunnel a cui è seguito un salto di una ventina di metri, quindi uno stretto cunicolo scavato nella roccia e senza vie d'uscita.

Richiamato dai guaiti del cane il cacciatore si è portato all'imbocco della galleria senza però riuscire a prestare in alcun modo soccorso al bassotto. Alcuni volenterosi hanno raggiunto il luogo ove si trova il cane e parecchi metri di corda sono stati impiegati. Ogni tentativo è rimasto però infruttuoso e da nove giorni gruppi di uomini e di ragazzi si alternano all'imbocco del cunicolo.

Vista l'inutilità dei primi tentativi, gli amici di Bill hanno cominciato a collocare polvere nera in alcune rocce e le prime mine sono brillate questa notte per aprire così un varco sufficiente a liberare il minuscolo prigioniero che da due giorni non risponde più.

Due giovanissimi amici si uccidono in motocicletta

Borgomanero, 9 gennaio.

Due giovani amici diciottenni hanno trovato la morte questa notte in una raccapricciante disgrazia stradale: trattasi di Mario Gabriele Erbetta e Giancarlo Fresc, di Eugenio, ambedue di Borgomanero.

I due ragazzi tornavano da Gozzano a bordo di una moto allorchè, giunti all'ingresso della città, il Fresc, che era alla guida, abbordava una curva, ma l'asfalto, ricoperto di un leggero strato di ghiaccio, e la velocità sostenuta, impedivano al pilota il controllo della manovra. Uscita così di strada sulla destra, la moto andava ad infilarsi tra il distributorio di benzina di un'autorimessa e un palo della luce elettrica in ferro; il distributorio veniva letteralmente sradicato e la moto rimaneva incastrata tra questo e il lampione d'illuminazione.

Nella casa non c'era la luce elettrica

Bimbo arso vivo per lo scoppio di un vecchio lume a petrolio

Milano, 9 gennaio.

Un bimbo di poco più di due anni, Salvatore Cannata, figlio di una coppia di sposi siciliani, da poco stabilitisi a Castellazzo presso Rho, è rimasto arso vivo stamane sotto gli occhi della madre che disperatamente aveva cercato di strapparlo alle fiamme. L'atroce sciagura è stata provocata da un lume a petrolio che i Cannata usavano in attesa che venisse installato l'impianto di luce elettrica nella casetta che si erano fabbricati da sè un poco ogni giorno, pietra su pietra, e che erano andati ad abitare pochi giorni prima delle feste.

Mentre il padre, muratore, era fuori, la madre, che è la ventinovenne Gioacchina Cannata, accendeva il lume a petrolio perchè il tempo piovoso e la nebbia avevano reso buie le stanze; ma improvvisamente il petrolio che la donna da una bottiglia si accingeva a versare nel lume prendeva fuoco e il recipiente esplodeva. Gli spruzzi infuocati investivano il piccolo Salvatore.

Benchè ustionata, la giovane madre si lanciava sul figlio, ma le fiamme ne avevano già orrendamente straziato il viso e le mani. Con alcuni stracci la donna riusciva a estinguere il fuoco sui vestitini del bambino, ma poi doveva constatare che non rispondeva più ai suoi angosciati richiami. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il bimbo spirava poco dopo. Anche la giovane madre ha dovuto essere ricoverata per gravi ustioni riportate alle mani e al collo.

Il milionesimo barile del petrolio di Ragusa

Roma, 9 gennaio.

La *Gulf Italia Company* comunica che il 6 gennaio è stato prodotto dal campo petrolifero di Ragusa il milionesimo barile di petrolio dall'inizio della fase di produzione. La *Gulf Italia* svolgerà nel corso del 1956 un intenso programma di ricerche e coltivazione. Le spese e gli investimenti complessivi ammonteranno a circa sette miliardi e mezzo di lire, di cui il 90 per cento è destinato alle attività in Sicilia.

Per la fine dell'anno la Società prevede di poter disporre di una produzione giornaliera dal campo di Ragusa di circa 13.000 barili di greggio, pari ad un ritmo di produzione annuo di 650.000 tonnellate.

Il gas di un tubo stradale uccide in casa due coniugi

Morente anche una vecchia donna - Altri inquilini sfuggono al pericolo dell'esalazione

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 9 gennaio.

(f. d.) Una fuga di gas sprigionatosi in una conduttura stradale e infiltratosi attraverso i tubi di scarico della fognatura di alcune abitazioni, ha provocato la morte di due persone e l'intossicazione di altre tre. Due delle intossicate sono le sorelle Rosalia e Girolama Zaccaria rispettivamente di 47 e 49 anni che abitano al pianterreno di una casetta in via S. Cristina nel popolare rione del Capo.

Le due donne avevano avvertito ieri odore di gas nella loro abitazione, e poichè per le loro esigenze domestiche fanno uso di gas liquido, invitavano il loro abituale fornitore a ritirare la bombola che avevano in casa, ritenendola guasta, ed a sostituirla con altra.

Portata via la bombola l'esalazione continuava ad avvertirsi, e nella notte le due sorelle si svegliavano di soprassalto respirando a fatica, sentendo gambe e braccia debolissime e un vivo senso di nausea. Correvano ad aprire porta e finestre senza rendersi conto di dove provenisse l'esalazione.

Stamane la vicenda aveva il suo tragico epilogo. Alcuni vicini di casa non vedendo come di consueto la ottantaduenne Caterina Orlando seduta davanti la sua casetta a vendere caramelle e zuccherini, bussavano ripetutamente alla porta senza ottenere risposta. Miglior sorte non ottenevano i colpi bussati in un'altra abitazione, quella dei coniugi Lucrezia Orofino di 53 anni e Alfredo De Caro di 52 anni.

Avvertiti i carabinieri si abbattevano le porte d'ingresso delle due abitazioni e sul letto si rinvenivano, già cadaveri, i coniugi De Caro; anche la vecchia Orlando non dava segno di vita. Solo all'ospedale i medici si rendevano conto che la poveretta respirava ancora. E' in condizioni disperate.

Veniva in seguito accertato che le venefiche esalazioni si erano infiltrate nelle tre abitazioni — nessuna delle quali dotata di gas — attraverso le condotte di scarico. Fortunatamente non si è dovuto lamentare un più numeroso bilancio di morti; infatti il gas fuoruscito dalle condutture stradali avrebbe potuto raggiungere, attraverso le fognature e i tubi di scarico, altre abitazioni nei piani elevati.

Si tratta di suicidio romantico

La giovane straniera è morta avvelenata

Palermo, 9 gennaio.

Secondo la polizia, l'ipotesi più attendibile sul caso della giovane donna ritrovata cadavere nelle campagne di Sciara, è quella di un «suicidio romantico».

La polizia ha svolto ampie indagini negli ambienti vicini al complesso del «Village Magique» di Cefalù, il campeggio che dalla primavera sino alla fine dell'autunno ospita migliaia di stranieri, ma nessuno, a quanto pare, ha saputo fornire particolari che possano favorire l'identificazione della donna.

Intanto il cadavere è stato trasportato nella sala mortuaria del cimitero di Sciara per l'autopsia. La donna sarebbe rimasta uccisa da un potente veleno, la cui natura sarà accertata da specialisti della Facoltà chimico - farmaceutica dell'Università di Palermo in collaborazione col medico legale che effettuerà la necroscopia.

Le indagini sono state estese anche a Messina, in seguito ad alcuni elementi emersi nel corso del sopraluogo. Infatti assieme agli altri oggetti e a 5.200 lire, è stato ritrovato anche un biglietto ferroviario staccato alla stazione di Messina con destinazione Palermo.

L'ipotesi del suicidio sarebbe avvalorata dalla circostanza che, al momento del ritrovamento del cadavere, la mano destra della giovane stringeva un ciuffo d'erba, mentre le dita della mano sinistra apparivano contratte come nello spasimo del dolore provocato dal veleno ingerito.

Ragazza rapita su un'auto mentre rincasa dalla Messa

Napoli, 9 gennaio.

Ieri mattina all'alba una «1100» si fermava in via IV Novembre, a Trentola, davanti a due donne, una anziana e una giovane, che rincasavano dalla Messa. Dall'auto scendeva un uomo che afferrava la donna più giovane per un braccio spingendola — incurante delle invocazioni di aiuto della più anziana, che tentava di impedire il ratto lanciandosi sullo sconosciuto — nella macchina, che subito partiva a tutta velocità in direzione di Napoli.

La ragazza rapita è Giovanna Russo, figlia di un ricco agricoltore del luogo, il rapitore quasi certamente un suo spasimante. Giorni fa Giovanna Russo venne fermata da un giovane di Giugliano che da vari mesi le faceva una assidua corte e che in quell'occasione le dichiarò il suo amore. La ragazza rispose che non intendeva fidanzarsi. Il giovane non si diede per vinto. Altre volte tornò all'attacco, e ricevette sempre un rifiuto.

Un appello di La Pira per alloggi agli sfrattati

Firenze, 9 gennaio.

In seguito al numero sempre crescente degli sfratti, sono stati requisiti a tutt'oggi dal Sindaco, tra villini e quartieri che risultavano non occupati, 54 immobili, dove sono stati costituiti altrettanti «centri sfrattati», nei quali sono state sistemate 884 famiglie per circa 3300 componenti.

Di tali «centri sfrattati», ne sono stati di recente derequisiti 12.

La realtà di tale preoccupante situazione — è detto in un comunicato dell'Ufficio stampa del Comune — non poteva, e non potrà neanche per l'avvenire, essere ignorata dall'Amministrazione comunale. Pertanto la Giunta comunale ha rinnovato l'invito ai proprietari, che ne abbiano disponibilità, di offrire in affitto i propri stabili al Comune che, dietro corresponsione del canone dovuto, ne curerà l'assegnazione a chi risulterà averne bisogno.

Abbandonato sulla neve un bimbo appena nato

Il piccolo muore poco dopo

Milano, 9 gennaio.

Un bimbo di sei mesi circa è stato abbandonato nudo stanotte nel giardino di una villa a Cesano Maderno. Il neonato, ancora vivo, era in parte ricoperto di neve, segno questo che era rimasto all'aperto certo per qualche ora.

Portato nel reparto maternità di un ospedale di Saronno, il neonato è morto nel pomeriggio.

Già costituzionalmente assai debole, era stato facile preda del gelo, stamane intensissimo, e della mancata assistenza, e si è spento nella incubatrice ove era stato subito introdotto, nella speranza di rianimare in qualche modo il suo corpicino intirizzito e di aiutarlo a sopravvivere.

Sono in corso in tutta la zona le indagini dei carabinieri per identificare la madre snaturata.

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Scatoletta tascabile da 10 compresse L. 150 in tutte le farmacie
HEUMANN farmaceutici

ULTIME NOTIZIE

In gravi difficoltà il governo britannico

Molti deputati conservatori sono decisi a rovesciare Eden

Lo afferma l'autorevole "Observer" - La forte corrente di destra vuol ridurre le spese assistenziali; il Primo ministro sarebbe contrario

(Dal nostro corrispondente) Londra, 9 gennaio.

Una curiosa atmosfera d'incertezza si è ora [illegible] nella vita politica britannica. Dopo le molte critiche che sono state rivolte al governo nei giornali conservatori — e che sono state riprese con ardore dai giornali di opposizione e indipendenti — e dopo le insistenti voci di prossime dimissioni, sir Anthony Eden, accusato di infinite esitazioni, ha prontamente rotto ogni indugio tradizionale e precedente e sabato sera ha emesso dal n. 10 di Downing Street un comunicato ufficioso, in cui è detto di non avere alcuna intenzione di dimettersi.

Come spesso avviene, questa smentita ha avuto l'effetto opposto a quello desiderato. Con il comunicato di sabato, il Primo Ministro ha mostrato di essere eccessivamente sensibile alle critiche e alle voci, ha dato prova del caratteristico nervosismo di chi è poco sicuro di sé — e soprattutto non ha ricevuto in risposta che una debole professione di lealtà dei suoi ministri: l'unica dichiarazione in proposito, anzi, è stata fatta al momento della partenza per una vacanza dal vice-Primo Ministro Butler, il quale fra l'altro ha definito sir Anthony Eden «il miglior Primo Ministro che abbiamo».

Questo complimento è considerato abbastanza aspro, da un buon numero di commentatori politici britannici. Il più influente giornale della domenica, l'*Observer*, annunciava ieri che «un formidabile gruppo di deputati conservatori è deciso a tentare di rimuovere Anthony Eden da capo del governo».

Alla luce di questa affermazione — che, per quanto ci risulta, corrisponde a verità — la dichiarazione fatta dal Primo Ministro sabato sera è un vero e proprio inizio di battaglia nell'interno del partito conservatore. Questo partito politico è, come quasi ogni altro, diviso in almeno due rami: la destra e la sinistra. Ma essendo stato diretto per gli ultimi cinque anni da sir Winston Churchill, queste tendenze di partito erano state completamente soffocate sino alla metà dello scorso anno. Fino all'aprile scorso la politica conservatrice era la politica personale di sir Winston Churchill. Ora, dopo otto mesi di nuovo governo, non potendo essere la politica di sir Anthony Eden, anche perchè questi non ha finora mostrato di avere una sua ferma linea, dovrà essere la politica formulata nell'interno del partito, in base alle pressioni dei vari gruppi.

Le critiche che vengono ora rivolte dai giornali conservatori a Eden rappresentano l'inizio di questa faticosa formulazione di politica conservatrice. Fondamentalmente, la destra di questo partito vuole eliminare Eden (e forse anche Butler) per essere certa che quando saranno necessari dei gravi provvedimenti economici per frenare l'inflazione, verrà colpito soprattutto lo Stato assistenziale che invece, sinora, Eden e Butler difendono.

La destra del partito conservatore non desidera una nuova svalutazione della sterlina, non concepisce un aumento di tasse, non vede alcun risparmio possibile nelle spese dello Stato e della difesa, e quindi mira a tagliare le immense spese per la salute, l'educazione e l'assistenza sociale in generale.

Il Primo Ministro, a quanto pare, preferisce invece una formula diversa, e starebbe per annunciarla in due discorsi che egli pronuncerà prima della fine del mese: pur conservando la linea generale della struttura dello Stato assistenziale britannico, egli cercherebbe di assicurarsi la collaborazione dell'industria e dei sindacati per stabilizzare i prezzi e, nella misura del possibile, anche i salari.

Una delle voci più insistenti che conferma questa teoria, è che Butler abbia lasciato il posto di Cancelliere dello Scacchiere, proprio perchè non era disposto a toccare, nel prossimo bilancio, i servizi sociali. Vi è invece chi assicura che il nuovo Cancelliere dello Scacchiere Macmillan non avrebbe alcuna esitazione.

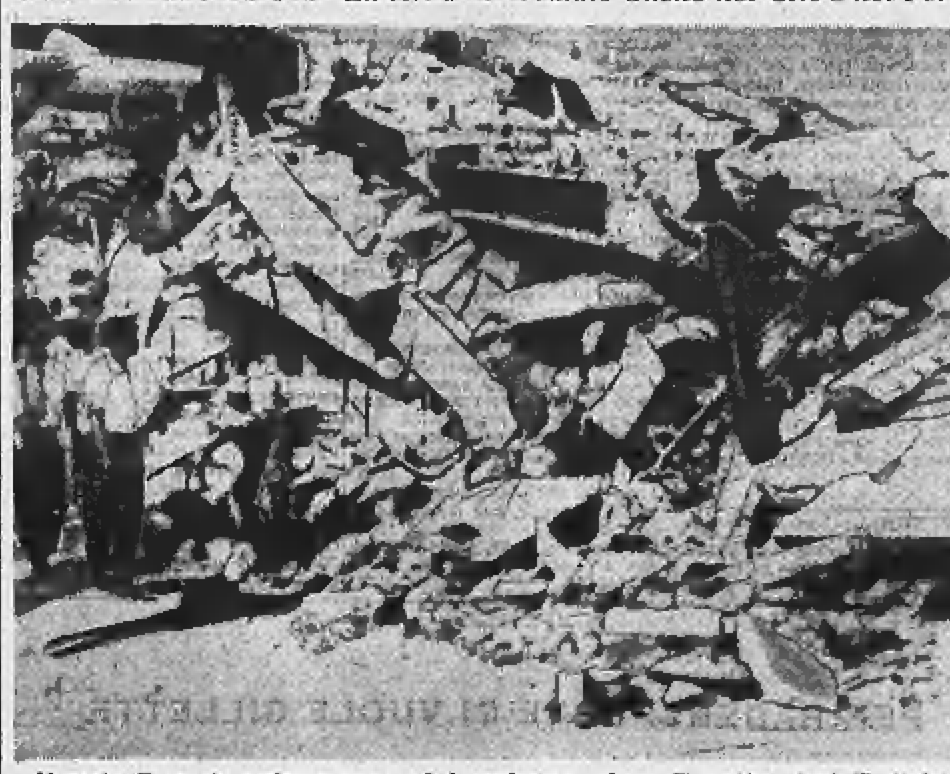
La presenza, nell'interno del Gabinetto, di due tendenze così fortemente contrastanti, spiega facilmente l'inattività dell'attuale governo britannico, e il fatto che ad otto mesi di distanza dalla notevole vittoria elettorale, sir Anthony Eden non ha ancora annunciato quel «piano» che egli aveva promesso al Paese.

Resta ora a vedere se dopo il recente rimpasto, egli riuscirà a prevalere sui ministri che gli si oppongono, oppure se sarà destinato, come assicurano le insistenti voci della scorsa settimana, a soccombere dinanzi alle pressioni fortissime dell'ala destra dei conservatori.

r. a.

Si dorme all'aperto nel Messico dopo le sei scosse di terremoto

Il maggior disastro nella stazione balneare di Acapulco: 107 feriti - Timore di nuovi crolli - La terra ha tremato anche nel Cile e nel Perù



Al posto di queste rovine sorgeva ad Acapulco un palazzo di quattro piani (Radiofoto)

Città di Messico, 9 gennaio.

Centosette risultano i feriti a causa delle numerose scosse di terremoto che ieri hanno sconvolto diverse località del Messico; il punto più colpito è l'incantevole zona sul Pacifico ove sorge la famosa stazione balneare di Acapulco. Quasi per prodigio, il terremoto non ha ucciso nessuno. Le popolazioni, fuggite fuori dell'abitato, hanno trascorso la notte all'aperto e non sono ancora tornate alle loro abitazioni, tanto più che altre cinque scosse telluriche hanno aumentato ancora il panico e i timori di una catastrofe. Il terremoto è stato avvertito, abbastanza forte, anche nel Cile e, più leggero, nel Perù.

Gran parte dei feriti lo sono rimasti durante la paurosa fuga della prima scossa: la popolazione, svegliata di soprassalto nel cuore della notte, si è riversata verso la spiaggia e la campagna: nella spaventosa confusione molti venivano calpestati dalla folla in fuga e rimanevano esanimi in mezzo alla strada.

Una successiva scossa faceva crollare un edificio di quattro piani ancora in costruzione; blocchi di macerie rotolando al suolo colpivano e ferivano diverse persone che giacevano al suolo perchè avevano durante la precedente fuga generale.

Nel Cile la terra ha tremato due volte; l'epicentro del terremoto si è avuto nel porto di Arica, nella parte settentrionale del Paese. Nessun morto. Diversi però i feriti. Le violenti scosse hanno causato incrinature e altri danni in due edifici governativi, precisamente il fabbricato delle carceri e quello del comando della polizia. La prima scossa è avvenuta alle 16,55; la seconda alle 17 precise (ore locali).

L'intensità del terremoto è stata di settimo grado della scala Mercalli (il cui massimo è 10 gradi). I sussulti del terreno sono stati avvertiti pure a Tacna, in territorio peruviano, dove qualche edificio è rimasto danneggiato. Nessun morto e nessun ferito nel Perù. Grande però lo spavento.

I repubblicani vogliono la candidatura di Eisenhower

Polemiche tra medici e politici sulle conseguenze dell'infarto cardiaco

Una rivista, intervistati duecento sanitari, afferma che il lavoro è la miglior cura - Il Presidente rivelerà la sua decisione solo fra due mesi

(Dal nostro corrispondente) Washington, 9 gennaio.

Eisenhower è tornato alla Casa Bianca dopo aver terminato a Key West la convalescenza ed ha ripreso stamane la sua intensa attività, inviando al Congresso un messaggio per la soluzione del grave problema delle eccedenze agricole.

Prima di lasciare Key West, il Presidente aveva concesso una conferenza-stampa per annunciare di aver deciso in linea di massima che atteggiamento prendere sulla possibilità di accettare una nuova candidatura nelle elezioni del prossimo novembre. Egli non ha detto in che consiste la decisione. «Però — ha aggiunto — la mia decisione non è ancora tale in questo momento, che non possa esser modificata in seguito».

Questa sibillina risposta lascia la questione allo stesso punto di incertezza di prima. Essa viene, è vero, interpretata dalla maggioranza degli osservatori politici nel senso che il Presidente ha deciso in cuor suo di non cercare la rielezione. Ma con argomenti altrettanto indutivi, altri osservatori sostengono che egli ha lasciato la porta aperta ad un annunzio positivo, e che l'ha lasciata aperta perchè se di essere ormai perfettamente guarito e quindi in condizione di sobbarcarsi l'onere di altri quattro anni alla Casa Bianca; soltanto aspetta che i medici curanti gli diano, a metà febbraio, la conferma ufficiale della sua completa guarigione prima di dichiarare ufficialmente le sue intenzioni.

Come è facile immaginare, questa situazione di incertezza alimenta molte speculazioni politiche, soprattutto da parte degli esponenti repubblicani, fra i quali è diffusa la spiacevole convinzione di non poter rimanere al potere, se non profittando ancora una volta della grande popolarità di Eisenhower. Alcune, come U. S. News and World Report, si sono spinte fino al punto di pubblicare i pareri di molti specialisti in cardiologia, per dimostrare che la grande maggioranza di coloro che furono colpiti da attacchi di cuore, sopravvivono più facilmente se continuano a svolgere le loro normali occupazioni.

L'autorevole «Associazione medica americana» ha deplorato in termini assai duri queste iniziative, mettendo in guardia i suoi membri contro queste manovre di «bassa politica» ed avvertendo che «nessun parere medico è valido, senza preventivo esame diretto di ogni singolo caso». Ciò nonostante, U.S. News and World Report pubblica oggi i risultati di un sondaggio effettuato fra 216 specialisti, per concludere che i tre quinti di essi sostengono che Eisenhower è in grado di restare per altri quattro anni alla presidenza.

Ancora più severa della critica dell'«Associazione medica americana» è la riprovazione di un eminente commentatore politico americano, James Reston, il quale ha ammonito sul New York Times che queste manovre sono dannose e poco leali, non solo verso il Presidente, ma verso la nazione. «Sarebbe utile al Paese scegliere un capo dello Stato, della cui efficienza fisica non si può essere certi, proprio mentre verranno a maturazione problemi decisivi per la sopravvivenza dell'Occidente?», si chiede Reston.

Il Presidente ha rivolto oggi al Congresso un lungo messaggio — di ottomila parole — sul grosso problema delle eccedenze agricole. Esse sono salite ormai al valore di migliaia di miliardi di lire e costituiscono, nel panorama della prosperità americana, uno dei motivi più seri di preoccupazione. Sarebbe troppo lungo entrare nei particolari del programma fissato da Eisenhower; il punto fondamentale, però, è la creazione di una «Banca della Terra», che versi dei premi agli agricoltori i quali riducano la superficie coltivata a grano, mais, cotone, riso, arachidi.

Eisenhower ripete che le eccedenze americane non possono essere vendute e nemmeno regalate all'estero, senza provocare gravi conseguenze, e che d'altra parte il governo americano non vuole distruggere del cibo. Non resta, dunque, che la riduzione della superficie coltivata, con un compenso agli agricoltori che accettano l'esortazione governativa.

Ciò non esclude, in determinati casi, la vendita od il dono di eccedenze a Paesi che ne hanno bisogno: in questi giorni, per esempio, sono spediti dal Texas carichi di grano verso l'Italia.

Gino Tomajuoli

Fissate a Monaco in aprile le nozze fra Ranieri e la Kelly

Montecarlo, 9 gennaio.

(m. r.) Finalmente i sudditi del piccolo Principato sono tranquilli: il direttore del Gabinetto privato di Ranieri III ha dichiarato oggi in forma ufficiale che il matrimonio del sovrano con Grace Kelly sarà celebrato a Monaco in aprile. Vi saranno due cerimonie separate, civile e religiosa, ma entrambe si svolgeranno in territorio monegasco. Il comunicato governativo è stato letto ai giornalisti, convocati a Palazzo, dal sig. Ollivier, direttore per il turismo e le informazioni, e c'è un motivo: le nozze principesche saranno infatti il più grande avvenimento dell'annata turistica di Montecarlo.

La data precisa delle nozze non è stata fissata; probabilmente il rito sarà celebrato verso la metà del mese. Infatti Grace Kelly terminerà solo il 31 marzo di girare i due film, per i quali è impegnata da contratto antecedente al fidanzamento; un paio di settimane saranno necessarie, si suppone, per i preparativi delle fastosissime cerimonie.

Fonti ufficiose riferiscono che le nozze civili verranno celebrate nel palazzo del principe e saranno celebrate dal presidente del Consiglio di Stato, Marcel Portanier, e da un'altra eminente personalità ufficiale, come ufficiale di Stato civile e notaio della Corona. Il matrimonio religioso verrà celebrato nella cattedrale di Monaco; forse officerà padre Tucker, cappellano di Ranieri.

Totò si è iscritto ai Liberi Sindacati

Roma, 9 gennaio.

Il popolare attore Totò si è iscritto al Sindacato attori della Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo (Fuls) aderente alla Cisl. Nel consegnargli la tessera, il segretario generale della Fuls, Claudio Rocchi, ha espresso al principe De Curtis la simpatia dei lavoratori dello spettacolo. L'attore ha a sua volta dichiarato di considerarsi lieto di essere entrato a militare nelle file di un sindacato libero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il governo sarrese rifiuta il giuramento alla Costituzione

Esso non accetta la separazione dalla Germania, sancita nello statuto - Bonn chiede in prestito agli S. U. dodici cacciatorpediniere

(Nostro servizio particolare) Bonn, 9 gennaio.

Oggi il neo-ambasciatore russo Valerian Alexandrovic Zorin, che sabato scorso presentò le credenziali al presidente della Repubblica Heuss è andato per la prima volta da Adenauer e gli ha fatto gli auguri per il suo 80° compleanno. Non aveva potuto farlo prima, perchè non era stato ancora ufficialmente accreditato. La conversazione fra Adenauer e Zorin si è protratta per quasi mezz'ora, e molta gente si è domandato se, per caso, l'Ambasciatore non avesse accennato, come vogliono alcuni giornali tedeschi, alla possibilità di una visita in Germania di Bulganin e Kruscev.

Tutte le supposizioni sono possibili, perchè la breve conversazione tra i due statisti si è svolta alla presenza del solo interprete. Certo una smentita assoluta alle voci di un viaggio in Germania delle due personalità sovietiche non c'è stata. Un portavoce del Ministero degli Esteri, interrogato in merito, si è infatti espresso in questi termini: «Non c'è stato alcun invito formale per un viaggio a Bonn dei signori Bulganin e Kruscev nell'estate prossima. Non è però da escludersi che di un tale invito si sia parlato durante la visita a Mosca del cancelliere Adenauer nel settembre scorso, in maniera però non impegnativa».

Si può rilevare che una controvisita a Bonn delle due personalità sovietiche rientrerebbe nelle buone consuetudini diplomatiche. Resta da vedere, però, che cosa si ripromettererebbero i sovietici da un nuovo incontro con Adenauer. Che il Cremlino, come si diceva già al tempo della Conferenza di Ginevra, abbia veramente intenzione di affrontare il problema tedesco con i soli tedeschi? E' un'idea, questa, che non appare del tutto assurda.

Queste nuove tendenze della politica estera russa, secondo gli osservatori di Bonn, non dovrebbero risultare neanche del tutto sgradite a certi ambienti occidentali. Si ricorda in proposito come, in più diverse e recenti occasioni, Spaak e il ministro degli Esteri svedese Unden accennarono a iniziative tedesche per la riunificazione.

Domani alla Dieta di Saarbrücken potrebbe verificarsi un fatto inconsueto, che cioè il nuovo governo di coalizione del dott. Hubert Ney (democristiano) non giuri fedeltà alla costituzione sarrese. A Bonn, proprio oggi, il *leader* del partito socialdemocratico della Sarre, Kurt Conrad, ha detto che il nuovo governo «rifiuterà il giuramento», in attesa che la Costituzione venga modificata; in altre parole, che venga abolito l'articolo che sancisce la separazione della regione dalla Germania.

I tre partiti filotedeschi che fanno parte della coalizione, ha spiegato Conrad, chiederanno l'immediata abolizione di tale articolo.

Si è saputo oggi che il governo federale ha chiesto agli Stati Uniti, a titolo di prestito, 12 cacciatorpediniere allo scopo di potenziare la propria Marina. L'impiego delle navi sarebbe limitato a sei anni, dopodichè esse tornerebbero agli Stati Uniti. La richiesta tedesca è all'esame del Dipartimento dello Stato e del Dipartimento della Difesa americani, che sinora non hanno dato risposta.

m. i.

Martino tornato a Roma dal viaggio nell'Oriente

Roma, 9 gennaio.

Questa mattina, alle ore 11, è rientrato a Roma dal suo viaggio in Oriente il ministro degli Esteri, on. Martino.

«Con le mie visite a Carachi, Colombo e Nuova Delhi, seguite a quelle fatte poche settimane fa a Tokio e Bangkok — egli ha detto — ho completato la mia presa di contatto con alcuni fra i più importanti Stati del continente asiatico. Posso dire che il bilancio di questa iniziativa deve ritenersi, a mio modo di vedere, positivo e assai utile. Dovunque ho trovato accoglienze cordiali e grande simpatia nei confronti del nostro Paese e ho avuto ovunque la netta sensazione che l'Italia può e potrà svolgere sempre più un'azione utile per contribuire alla salvaguardia della pace e al tempo stesso dare impulso al miglioramento dei rapporti economici e culturali fra il mondo occidentale e il continente asiatico oggi pervaso da interessanti e importanti fermenti di rinnovazione e di trasformazione».

Alla domanda sulla posizione dell'Italia, «partecipante convinta alla difesa occidentale», nei riguardi di un Paese come l'India contraria alla politica cosiddetta dei blocchi, il Ministro ha risposto: «Si sbaglierebbe, pensando ad una rettifica dell'atteggiamento internazionale dell'Italia. Restiamo fermamente decisi sulle nostre posizioni, ma non possiamo trascurare le esigenze altrui. Dobbiamo anzi comprenderle, tanto più che la differenza è solo nel metodo, non già nel fine da raggiungere, che è la pace».

Vidali andrà in Russia al congresso comunista

Trieste, 9 gennaio.

E' stato annunciato questa sera che il Comitato centrale del P. C. Triestino ha conferito al segretario Vittorio Vidali l'incarico di rappresentare il Partito al prossimo congresso del P. C. dell'URSS.

ULTIME DI CRONACA

Una bomba lanciata stanotte contro un rimorchio in sosta

Lo scoppio ha aperto un vasto squarcio nel parafango

Alle 22,30 di ieri una fortissima detonazione faceva sobbalzare gli abitanti di via Montanaro e di via Scarlatti. Qualche persona domiciliata in via Montanaro, che già si era coricata o se ne stava nella stanza buia, scorgeva persino il lampo vivido dell'esplosione; vetri, e soprammobili tintinnavano paurosamente. Seguivano pochi secondi di silenzio, poi s'incrociavano grida e voci allarmate, si spalancavano finestre e s'affacciavano visi assonnati e sbigottiti. Da un caffè di via Baltea parecchi clienti avevano modo di vedere lo scoppio: essi più tardi narravano che la via Montanaro, buia e deserta, era stata improvvisamente illuminata da una vampa accecante. Dopo qualche esitazione gli avventori del caffè s'arrischiavano a mettere il naso fuori della porta, mentre il proprietario telefonava al Commissariato della Barriera di Milano.

Sul posto si recava con sollecitudine il maresciallo Spagnuolo con due agenti. Il sottufficiale con una rapida inchiesta accertava che era stata gettata una bomba a mano di tipo «balilla» contro il parafango posteriore destro del rimorchio di un autotreno in sosta davanti all'officina di elettrotecnica del signor Giovanni Musso che ha sede in via Montanaro 5 e 7. Fortunatamente i danni erano assai limitati: il parafango era stato in parte squarciato e le schegge della bomba si erano sparse attorno infrangendo i vetri dell'officina. Il rimorchio e la motrice, che era in sosta nella stessa via cento metri più avanti è di proprietà di Ernesto Teppa di 47 anni, domiciliato in via Santhià 20.

Per ora non è stato possibile capire il perchè del gesto terroristico. Nella via non esistono sezioni di partiti politici. Si pensa quindi che la bomba sia stata fatta esplodere da qualche irresponsabile, forse sotto l'effetto del vino. Sul luogo dell'esplosione si sono recati il dott. Valerio della «Mobile» e il dott. Palaja dell'ufficio politico. E' stato accertato, ricostruendo la traiettoria della bomba, che essa non può esser stata lanciata dall'alto, cioè da uno dei balconi o delle finestre che si affacciano sulla via.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari

Giovanni Menoni
di anni 47

Costernati ne dànno il triste annuncio la mamma Giovanna Bruneri, la sorella, il nipote e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 10, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Aurelio Saffi 5.

I cugini Mario, Carlo, Renato Bruneri, prendono viva parte al dolore per la dipartita del caro GIOVANNI.

Dirigenti, Capi Reparto, Maestranze tutte delle Officine Bruneri prendono parte al dolore per la morte del loro collaboratore e capo officina.

Piera e Sandro Ronchitelli, Angela Garino, avv. Ferrettini, prendono viva parte al dolore della famiglia Menoni-Garino per la perdita del caro GIOVANNI.

E' improvvisamente mancato, serenamente come visse, l'anima meravigliosa di

Battista Aliberti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Lovera, la figlia Irma col marito Giuseppe Solero e la piccola Bruna da lui tanto amata, sorella, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16 partendo da via Fratelli Carle 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli geom. Giovanni e Renato Boffa prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Aliberti e Solero per la scomparsa del loro caro BATTISTA.

Impiegati e Maestranze della Ditta I.T.I.C. si uniscono al dolore che ha colpito il loro contitolare sig. Giuseppe Solero.

Improvvisamente è mancato

Carlo Monge

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Giulia Bergallo, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente alle ore 14,30 partendo da via Vincenzo Nazzaro 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Amar, Amisano, Frat, Aragno, Badalla, Barabino, Barbagelata, Basca, Capello, Capetta, Cima, Enrico, Della Porta, De Paoli, Favole, Fiorini, Gerelli, Gavetto, Malacci, Montagna, Mori, Musso, Palmero, Spinelli, Fratelli Scialla, Vitale, Volante.

La Società Fabbriche Abrasivi Italia annuncia con profondo dolore la scomparsa improvvisa del signor

Carlo Patrone
Presidente della Società

La Società S.I.S.A. partecipa con grande dolore la perdita del signor CARLO PATRONE, padre e zio dei propri amministratori ing. Luigi, ing. Mario e ing. Franco.
Genova, 10 gennaio 1956.

La mattina del 8 gennaio ultimo scorso è tornata alla pace del Signore, l'anima eletta del

DOTT.
Giovanni Eugenio Macchiavello
Medico Chirurgo

Le famiglie Beccaleri, Cassetto, Betti e Ficara ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta. La cara salma è stata deposta nella cappella di famiglia in Rapallo. La presente vale per partecipazione personale a quanti, amici e conoscenti, ebbero la fortuna di conoscerlo e apprezzarne le doti elette della mente e del cuore.
Torino, via Nizza 17.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo breve esemplare vita di sacrificio per la famiglia

Giulia Carezzana Berta
di anni 43

Costernati, marito, figli, fratello, sorella, cognati, e cugini ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per volontà dell'Estinta. Messa di settima sarà celebrata venerdì 13 corr., ore 9 nella parrocchia di S. Maria di Piazza.

Ieri 9 corr. alle ore 2, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rapelli
Ex-commerciante - d'anni 68

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Teresa Galasso, il figlio Nino, il fratello Maggiorino, la sorella Rita, nipoti cognati parenti, e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Trecate 14.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Egidio Bussolino
di anni 78

Desolati ne dànno il triste annuncio il figlio Eugenio con la moglie Margherita, i nipoti: Lotti con il marito Ugo e la piccola Elisabetta, Ciro e parenti tutti. I funerali da via Castagneto 10 il giorno 11 alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Angela Maria Delfino ved. Romanazzi

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio Francesco con la moglie Giuseppina Marchiaio, i nipoti Angelo, Gemma e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 9 partendo da via Marco Polo 7 (Convalescenti Crocetta).

Dopo lunga e penosa malattia, è cristianamente mancato ai suoi cari

Enrico Musso

Ne dànno il triste annuncio i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villanova Mondovì oggi 10 corr., alle ore 14,30.

La vedova e la famiglia del compianto

Guido Morone

profondamente commosse per la dimostrazione tributata al caro estinto, ringraziano sentitamente il Direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia, superiori e colleghi della Banca stessa, il medico curante dott. Conti e tutti coloro che di persona, con scritti e con fiori hanno voluto onorarne la memoria.

Nel trigesimo della scomparsa di

Giovanni Botto Poala

i familiari lo ricordano con sempre più profondo rimpianto. La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Vallemosso, mercoledì 11 corr. alle ore 8.

Alle ore 11,30 di mercoledì 11 gennaio, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi, verrà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima eletta dell'

Ing. Franco Magni

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Ampelio Barberis

Messa in suffragio mercoledì 11 corr. alle ore 7 nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo. La vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

10-1-1955 10-1-1956

Or è un anno che ha cessato di battere il cuore generoso di

Giovanni Vigolo

La moglie, la figlia e famiglia con immutato rimpianto ne rievocano la cara memoria a parenti, amici e a quanti lo conobbero e stimarono.

Munito dei Conforti della fede, dopo tanto soffrire, ha cessato di battere il cuore buono di

Giuseppe Siccardi
Marito esemplare

Lo annuncia con profondo dolore la moglie Nina Obert, la sorella, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso S. Maurizio 17. Un particolare ringraziamento al prof. dott. Pier Maria Camasca che sempre lo curò con sollecita premura, ai dottori e suore della Clinica.

I nipoti Gino e Anita, annunciano con immenso dolore la perdita dell'amato zio, che per tanti anni fu loro retto tutore.

Il geom. Guido Piovano prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del dott. architetto Giovanni Bertero suo collaboratore, per la perdita dello zio, GIUSEPPE SICCARDI.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Gamba

La moglie Catterina Molino, il figlio Dino con la moglie Silva Felmini e l'adorato nipotino Fulvio, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio; ringraziando quanti interverranno ai funerali mercoledì 11 corr. alle ore 10.30 da via Nizza 74. Non fiori ma preghiere.

12-1-1955 12-1-1956

Da un anno

Enrico Cavalli

riposa nella pace del Signore. Con immutato dolore, la moglie, la figlia, i parenti tutti ne rievocano la adorata memoria e ringraziano, sin d'ora, quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. Messe di suffragio verranno celebrate alle ore 7,30 - 8,30 - 9 (Messa solenne) - 9,30, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di via Nizza.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ferraris n. Sava

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli cav. Mario, Fulvio, Alberto, Arnaldo, Ada, Clelia, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 gennaio alle ore 16 partendo da via Vigone 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione e i Dipendenti del Comune di Settimo Torinese si uniscono al dolore del segretario capo geom. Fulvio Ferraris.

I Presidenti e le Amministrazioni dell'E.C.A., dell'Asilo Infantile, dell'O.N.M.I. e dei Consorzi Irrigui e Stradali di Settimo Torinese prendono viva parte al dolore del loro segretario geom. Fulvio Ferraris.

Le famiglie settimesi Rispini, don Faviale, Marcoz, Magg. CC. Fiacomo, dott. Boccardo, frat. Bertoglio, Enrico Bruno, dott. Carini, Giacomo Cravero, dott. Crolle, dott. David, dott. Defilippi, ing. Gianoglio, Cesarina Graglia, Odella, Tassara, dott. Treves e Cesare Torinese partecipano al lutto del geom. Fulvio Ferraris.

La Soc. p. Az. Francesco Cisano & C. prende viva parte al dolore del suo collaboratore sig. Arnaldo Ferraris per la perdita della sua diletta Mamma.

Gli amici Biolo, Bertolino si associano al dolore della famiglia.

Domenica 8 gennaio è improvvisamente mancata

Ilda Poma Boggio

Ne dànno il triste annuncio: i figli Marco e Bia col consorte Ranieri Vassallo di Castiglione, il fratello Quintino con la consorte Pia Fusti e figli, i cognati Enzo Poma con famiglia e Giulia Poma, gli zii Revelli, Poma, Bruno e Girard, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 gennaio a Torino alle ore 9 partendo da via Donati 12 e ad Oropa alle ore 11,30.

La S. p. A. AMBRA prende viva parte al dolore dell'Avv. Marco Poma, suo consigliere d'Amministrazione per la perdita dell'adorata mamma.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. AMBRA si associano al lutto per la perdita della signora Ilda Poma Boggio, sorella dell'ing. Quintino Boggio, amministratore delegato della Società e madre del consigliere d'amministrazione avv. Marco Poma.

Munita dei Conforti religiosi, tornava a Dio l'anima eccelsa di

Maria Battiero n. Chiotti

I figli Paolo, Giorgio, Giacinta, Angiolina, Cesarina e rispettivi consorti, nipotini, cognata e parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita. I funerali a Collegno, il giorno 10 ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte le famiglie Baldinetti, Bompard, dr. Rossi, Saverino.

Teresa Vayra ved. Festa e famiglia partecipano al grande dolore.

E' mancata ai suoi cari

Maria Malino n. Serra (Gia)

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito Camillo, le figlie: Ida, Rosa col marito Gino Demarchi, la mamma, fratelli, sorella, cognati, suocera, nipoti e parenti. Un particolare grazie al dott. Giovanni Cicchi per le amorevoli cure, prestate. I funerali stamane alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24. Serva la presente anche di ringraziamento.
Torino, via S. Antonino 34.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Carlo Giolito

Ne dànno il triste annuncio la moglie Ester Bocchino, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 da corso Peschiera 52, indi la cara salma proseguirà per Vinchio d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Colombo in Boccardi

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio il marito Amilcare, la figlia Giuditta, il genero Emilio Ragaini, i nipotini Ada e Lucia e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 15, partendo da via S. Massimo 24. La presente è di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 5 del 9 corr. improvvisamente spegnevasi in Roma il

Gen. Dr. Augusto Ferrero

Il fratello ing. Mario Adelchi Ferrero, la cognata Margherita, il nipote Augusto, ed i parenti tutti angosciati ne dànno comunicazione. La salma partirà da via Tre Madonne 18 (Roma) il giorno 10 alle ore 17 per Castagnole Lanze dove si svolgeranno i funerali nella mattinata del giorno 11.
Roma, 10 gennaio 1956.
Torino, corso S. Maurizio 55.

I Titolari, Collaboratori, Dipendenti delle Officine «Giuseppe Terretta», annunciano la dolorosa dipartita della signora

Benvenuta Marocco ved. Terretta

cognata dei titolari. I funerali oggi martedì ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La cara salma sarà tumulata a Santena.

La S. p. A. Fabbrica Nazionale Pizzi M. Demattei & C° unitamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale partecipa al dolore del signor Domenico Falaguerra, sindaco e collaboratore della Società da oltre 40 anni, per la perdita della moglie signora

Annetta Falaguerra nata Maffei

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Viarisio
di anni 83 - Pensionato

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Giuseppe con la moglie Anna Vigna, Dante con la moglie Francesca Bertero, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 c. m. alle ore 14,30 partendo da strada Val S. Martino Inferiore 88. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Cotto in Rossetti

Ne dànno l'annuncio il marito, il figlio, la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dall'ospedale Molinette via Santena 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della compianta

Maria Sartoretto-Verna

commossa e riconoscente per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara e di solidarietà nel grande dolore, ringrazia la Presidenza, la Direzione generale, Direttori, Dirigenti, impiegati e maestranze della Vittorio Necchi S. p. A. - Pavia e la Presidenza, le Direzioni generali e centrali della Ing. C. Olivetti S. p. A. - Ivrea, nonchè la Direzione e dipendenti della Necchi - Milano, la Commissione Fiera della COSMA e tutti gli amici e conoscenti che di presenza, con scritti e beneficenza hanno voluto onorarne la memoria.
Torino, 9 gennaio 1956.

Dopo una vita cristianamente vissuta e interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato improvvisamente ai suoi cari il

Dott. Silvio Astengo

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la mamma Linda Astengo, la moglie Maria Careggio con gli adorati figli Domenico e Maria Angela; i fratelli dott. Mario e ing. Augusto e famiglie; i cognati, gli zii, i nipoti ed i cugini.
Savona, 9 gennaio 1956.
I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 9,45 partendo dall'abitazione in via Paleocapa 2 per la chiesa di S. Andrea. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La Ditta Gregorio Centanaro & C. e Piero Careggio partecipano con profondo dolore la perdita del contitolare Dott. SILVIO ASTENGO guida e maestro di operosità e rettitudine.
Savona, 9 gennaio 1956.

La Ditta Foggi e Astengo colpita da nuova grave sciagura partecipa l'improvvisa scomparsa del proprio contitolare Dott. SILVIO ASTENGO.
Savona, 9 gennaio 1956.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Foggi e Astengo prendono parte al dolore dei contitolari.

La Ferralcoke Società Anonima di lavorazione dei carboni fossili e loro sottoprodotti di Savona partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa dell'affezionato collaboratore Dr. SILVIO ASTENGO contitolare della sua contrattista Ditta Centanaro & C. di Savona.
Savona, 9 gennaio 1956.

L'Unione Contrattisti della Spett. Ferralcoke S. A. partecipa con profondo dolore la perdita del loro collega Dott. SILVIO ASTENGO.

Vincenzo Nocete e famiglia partecipano con vivo dolore la dipartita dell'amico carissimo Dott. SILVIO ASTENGO.

Il dott. Giulio Vari e famiglia prendono viva parte al lutto.

L'ing. Angelo Rapetti e consorte partecipano al grave lutto della famiglia Astengo.

Partecipano al cordoglio della famiglia gli amici dott. Tito Zeale e famiglia, cav. uff. Pasquale Brunetti e famiglia, rag. Gerolamo Buscaglia e famiglia, dott. Attilio Carlevarini e famiglia, avv. Costantino Carlevarino, dottor G. B. Canepa e famiglia, Agostino Della Piana e famiglia, dott. Leopoldo Fabbretti e consorte, dott. Maurizio Marrone e famiglia, prof. dott. Carlo Monticone e famiglia, rag. Felice Piccardo e consorte, Leonardo Pressari e famiglia, avv. Giulio Rondelli e famiglia, dott. Franco Veirana e famiglia.

Nel terzo anniversario della dipartita del compianto

Giuseppe Vacchino

la moglie, la figlia, i generi con immutato dolore ne rievocano la memoria a parenti ed amici.

Molte persone portano la
Dentiera
con vero conforto.

La polvere Dentofix, gradita, alcalina (non acida) assicura una perfetta aderenza delle protesi dentarie. Per mangiare e per parlare senza alcun inconveniente, cospargete semplicemente il vostro apparecchio con un po' di Dentofix. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Elimina «l'odore di dentiera» che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 23, Genova.

MOBILI PER CUCINA
TIPO AMERICANO
A elementi componibili in Formica e in metallo
Stemag
VIA DEGNAGIA 11 TEL 42155
VIA PO 20 TELEF. 82837
VIA CASTAGNEVIZZA 7 T. 386252

SEDIE! SEDIE!
d'ogni tipo, legno, metallo
ALASIA - C.so Vinzaglio 5

DUMONT
Televisori Americani
ASTORI - Via Cernaia, 15 - Torino

COMPASSI
delle migliori marche
PER TUTTE LE SCUOLE
ai minimi prezzi, da
ARTERO
il negozio specializzato
Via San Francesco d'Assisi 11

SIBERIAN
Frigoriferi Americani
ASTORI - Via Cernaia, 15 - Torino

1956
Agende - Agendine - Calendari
Registri - Registratori - Cartelle
Tutto quanto per il 1956
VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

SERRANDE E FACCIATE NEGOZI
PEROTTO TEL. 22.532

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Ist. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 33
Sconto 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-725
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 8-10, 14-16, 17-20. Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 52-866

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 681-789 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30321, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali e se indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 20 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici e isoel-Pirelli s. Prezzi [illegible]. Italcavi, via Cesare Saluzzo 21, telef. 585-531.

ARTIGIANI, industriali disponiamo [illegible]

FINANZIAMENTI quinquennali 6,50% minimo 10.000.000, esclusivamente per acquisto macchinari nuovi con garanzie reali. Scriv. casella 1296, SPI, Torino.

FONDERIA, ritiro proprietario motivi salute, cede, tratta combinazione azienda del ramo desiderosa sviluppo apportando impianti, attrezzature, clientela, eventuale collaborazione. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

IFIT, Istituto Finanziamenti Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4992

LATTERIA 300 litri ottima posizione, alloggio, cedesi, [illegible]. Rara occasione, Cabiati, via Consolata 2.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni, Cavaliere, Saluzzo 21.

LAUTO premio, accordiamo ottimo deposito, custodia [illegible] operazione bancaria sana, sicura, maggior solidità garanzia. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

LAVANDERIA stireria modernissima unica in Rapallo avviatissima causa trasferimento cede, Torinese, Matteotti 23, Rapallo.

MERCERIE con alloggio cedesi con o senza merce. Scrivere casella 4050, SPI, Torino. L0474

MERCERIE [illegible] San Paolo cedesi causa trasferimento [illegible]. Cravennda, Cernaia [illegible].

MILANO. Privativa tabacchi bar centralissimo fortissimo incasso cedesi. Filippi, via Sala 2, Milano. 15484

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., [illegible] 7, telef. 537-406, 533-511. 9760

NEGOZIO maglieria posizione commerciale laboratorio attrezzatissimo vendesi, cambiasi terreno fabbricabile, alloggio. Montemea 35 bis. M0196

NUOVA azienda offre impiego disponendo 2 milioni, interessi, garanzie. Scrivere casella [illegible]

[Numerous further classified advertisements in sections "2 ARTIGIANATO", "3 SOC.CAP.RIL.AZIEN.", "4 CASE e TERRENI", "5 AFF. TERR. e LOC.", "6 AFF.APPARTAMENTI", "7 LOCALI p. VILLEGG.", "9 COLLEGI IST. SCUOLE", "10 LEZ.TRAD.PRESTAZ.", "11 CAM. MOB. e PENS.", "12 OFF.IMPIEGO e LAV.", "13 DOMANDE IMPIEGO", "15 PIAZZISTI, RAPPR.", "19 ANNUNZI VARI", "20 AUTOMOBILI", "21 CICLI MOTO SPORT" — illegible at this resolution]

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

10 lame Gillette Blu L. 250

E' lo stesso volto, ma...
"la differenza c'è, e si vede"

Radetevi ogni giorno! Qualunque sia l'età ed il lavoro, un uomo ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Con un rasoio Gillette ed una lama Gillette Blu basta un attimo ogni mattina per essere ben rasati per tutto il giorno. Ogni lama Gillette Blu rade perfettamente, per numerose volte ogni barba, anche la più dura!

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

VESPA, Ape, valutiamo qualunque vecchio tipo, permutando nuovi modelli. Motorial Unione Sovietica 165, telefono 393-426.

VESPA nuovi modelli 1956. Informazioni, prenotazioni, rateazioni, cambi, alla «Elite» agenzia vendita, via Fabro ang. via Cernaia, telef. 50-548. 4317

VESPA nuovi modelli 1956 rateazioni cambi, [illegible] Peschiera 177.

VOLETE comprare Vespa o Ape, o volete vendere Vespa e Ape, volete cambiare Vespa e Ape? Cavallieri, via Nizza 38, corso Francia 21. 430

Abbonamenti 1956

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI (c. c. p. N. 2/30310)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.000, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edic. del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c. c. p. N. 2/1366) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1.670
SEMESTRE L.	535	845
TRIMESTRE L.	280	440

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI (c. c. p. N. 2/1366)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.000, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edic. della DOMENICA de LA STAMPA (c. c. p. N. 2/30310) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1670
SEMESTRE L.	535	845
TRIMESTRE L.	280	440

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.